

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
1	Gazzetta di Parma	01/03/2020	FILM SU LIGABUE: ELIO GERMANO MIGLIOR ATTORE	4
1	Il Mattino	01/03/2020	IL FILM FESTIVAL GERMANO-LIGABUE TRIONFA A BERLINO SUL PODIO ANCHE I D'INNOCENZO BROS (F.Bussotti/I.Ravarino)	5
1	Il Messaggero	01/03/2020	L'ORSO PARLA ROMANO IL TRIONFO DI GERMANO PREMIO AI D'INNOCENZO (F.Bussotti)	7
31	Il Tempo	01/03/2020	"UNA NUOVA GENERAZIONE DI GRANDI AUTORI CHE DOBBIAMO FAR CRESCERE"	9
23	Il Tirreno	01/03/2020	FAVOLACCE E GERMANO, BERLINO SIAMO NOI ORSO D'ARGENTO PER ATTORE E SCENEGGIATURA	10
23	La Gazzetta del Mezzogiorno	01/03/2020	ORSO D'ORO ALL'IRAN DUE ARGENTI ALL'ITALIA	12
43	Roma	01/03/2020	A BERLINO TRIONFA IL CINEMA ITALIANO	13
Rubrica Anica Web				
	Cinecitta.com	01/03/2020	ELIO GERMANO: "ADESSO RIAPRIAMO LE SALE E BASTA CON LA PAURA"	14
	Corrierequotidiano.it	01/03/2020	ITALY WINS IN BERLIN WITH FAVOLACCE AND GERMANO	17
	Ansa.it	29/02/2020	ITALIA VINCE A BERLINO, E' ARGENTO PER FAVOLACCE E GERMANO	18
	Cinemaitaliano.info	29/02/2020	FRANCESCO RUTELLI - APPELLO A DARIO FRANCESCHINI	20
	Lastampa.it	29/02/2020	BERLINALE, ELIO GERMANO MIGLIOR ATTORE. FAVOLACCE PREMIATO CON LORSO D'ARGENTO PER LA SCENEGGIATURA	21
	Msn.com/it	29/02/2020	BERLINO: ORSO D'ARGENTO A GERMANO PER "VOLEVO NASCONDERMI" E AI D'INNOCENZO PER LA SCENEGGIATURA	23
	Beniculturali.it	28/02/2020	MIBACT, FRANCESCHINI HA INCONTRATO ASSOCIAZIONI E SINDACATI DEI SETTORI CINEMA, SPETTACOLO E TURISMO	25
	Cinecitta.com	28/02/2020	EMERGENZA CINEMA: DOCUMENTO UNITARIO DELLA FILIERA	26
	Cinemaitaliano.info	28/02/2020	CORONAVIRUS - IL CINEMA A FRANCESCHINI, SUBITO AIUTI	28
	Msn.com/it	28/02/2020	CORONAVIRUS, I RAPPRESENTANTI DEL CINEMA DA FRANCESCHINI: "SUBITO MISURE PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA"	30
	Nuovosoldo.it	28/02/2020	IN GINOCCHIO L'ESERCIZIO CINEMATOGRAFICO	31
	PopcornTV.it	28/02/2020	CORONAVIRUS, RINVIATE LE USCITE AL CINEMA: ECCO I FILM CHE SALTANO	32
	Repubblica.it	28/02/2020	I RAPPRESENTANTI DEL CINEMA DA FRANCESCHINI: "SUBITO MISURE PER L'EMERGENZA"	35
	Taxidriver.it	28/02/2020	IL MIBACT CONVOCA IL MONDO DEL CINEMA PER DISCUTERE DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS	37
	Tradebiz.it	28/02/2020	CORONAVIRUS, LE ASSOCIAZIONI CHIEDO A FRANCESCHINI UN AIUTO IMMEDIATO	39
Rubrica Cinema				
1	Corriere della Sera	01/03/2020	BERLINO, L'ORSO D'ARGENTO A ELIO GERMANO- LIGABUE (V.Cappelli)	41
38	Corriere della Sera	01/03/2020	FELLINI, "LA STRADA" E' GIUSTA (G.Ravasi)	43
43	Corriere della Sera	01/03/2020	"J'ACCUSE" DI ADELE HAENEL: IL TROFEO A POLANSKI CI OFFENDE (S.Montefiori)	45
14	Domenica (Il Sole 24 Ore)	01/03/2020	UN ORSO POLITICO PER L'IRAN (A.Martini)	47
19	Il Gazzettino	01/03/2020	BERLINALE L'ORO ALL'IRAN PER L'ITALIA ELIO GERMANO E "FAVOLACCE" (A.De Grandis)	49
15	Il Messaggero	01/03/2020	CECCHI GORI AGLI ARRESTI IN OSPEDALE A 77 ANNI IL CINEMA: COSI' MUORE (M.Allegri)	51
41	Il Messaggero - Cronaca di Roma	01/03/2020	CALO DI INCASSI PER CINEMA E TEATRI: MENO 85 PER CENTO PIAZZE DELLA MOVIDA DESERTE (L.Larcan)	53
4	Il Resto del Carlino	01/03/2020	PERO' RESTA IL REBUS PER I TEATRI E I CINEMA	54
40/41	La Repubblica	01/03/2020	DOPPIETTA ITALIA (Ari.fi.)	55

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
40	La Repubblica	01/03/2020	OPERE D'AUTORE ALL'ALTEZZA DELLA SFIDA (E.Morreale)	57
41	La Repubblica	01/03/2020	Int. a E.Germano: ELIO GERMANO "E' IL MOMENTO DEL NOSTRO CINEMA NON OMOLOGATO" (A.Finos)	58
12	La Repubblica - Cronaca di Roma	01/03/2020	ISTITUTO LUCE LA PRESIDENZA AD AMMIRATI (G.Serao)	59
1	La Stampa	01/03/2020	GERMANO-LIGABUE, IL CINEMA ITALIANO VOLA (F.Caprara)	60
V	Il Foglio	29/02/2020	UN CONTAGIO DA CINEMATOGRAFO (M.Mancuso)	64
6/7	Il Giornale	29/02/2020	IN LOMBARDIA SCUOLE CHIUSE ORA DEVE DECIDERE IL GOVERNO (N.Materi)	67
1	Il Mattino	29/02/2020	Int. a R.Arборе: RENZO ARBORE "RIAPRITE I TEATRI IO NON HO PAURA" (G.Giaculli)	70
16	Il Mattino	29/02/2020	Int. a B.Joon-ho: "AI CINEASTI DEL FUTURO SERVONO NUOVI ORIZZONTI" (T.Fiore)	72
40	La Repubblica	29/02/2020	COM'E' VERDE HOLLYWOOD (A.Ercolani)	74
39	Libero Quotidiano - Ed. Milano	29/02/2020	BOOM PER I FILM ON LINE DELLA CINETECA DI MILANO	76
31	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/02/2020	LA RAI VENDE 80 FILM A NETFLIX	77
43	Robinson (La Repubblica)	29/02/2020	A MAGGIO ARRIVA "HOLLYWOOD" NEGLI STUDIOS DEL DOPOGUERRA I SOGNI E GLI INTRIGHI DI FUTURE ST	78
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
47	Corriere della Sera	01/03/2020	EFFETTO CORONAVIRUS: VOLANO GLI ASCOLTI PER TELEGIORNALI E TALK	79
42	Il Mattino	01/03/2020	MOLLICA IN PENSIONE, OGGI IL SUO RACCONTO ALLA VENIER	80
26	Il Messaggero	01/03/2020	ASCOLTI	81
41	Corriere della Sera	29/02/2020	IL CARTOON SENZA "BARRIERE" CHE UNISCE (M.Sarfatti)	82
6/7	Il Fatto Quotidiano	29/02/2020	STOP A EVENTI E SALONI, CEDE PURE GINEVRA E INTANTO RALLENTA IL COMPARTO PUBBLICITA' (V.Della Sala)	83
11	Il Fatto Quotidiano	29/02/2020	IL RISIKO AGCOM PORTA FINO ALLA CAMERA (I.Proietti)	84
VI/VII	Il Foglio	29/02/2020	E CON IL VIRUS TRIONFANO LO STREAMING E LA COMMEDIA ALL'ITALIANA (M.Masneri)	85
20	Il Messaggero	29/02/2020	BREVI - MEDIASET VIVENDI IMPUGNA IL VERDETTO A MILANO	91
38/39	Il Secolo XIX	29/02/2020	LE GUERRE STELLARI DI DISNEY + "THE MANDALORIAN" GUIDA LA SFIDA (G.Tam.)	92
1	Italia Oggi	29/02/2020	IL CORONAVIRUS FA BENE AGLI INVESTITORI PUBBLICITARI (C.Plazzotta)	94
19	Italia Oggi	29/02/2020	CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA	95
1	La Stampa	29/02/2020	TV DISNEY, UNA PIATTAFORMA PER BATTERE LO STREAMING	96
24	Milano Finanza	29/02/2020	COSI' LE PIATTAFORME STANNO CAMBIANDO LE NOSTRE VITE (G.Rabuffetti)	98
23	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/02/2020	LA FIEG DIFFIDA LA RAI "NON USI PIU' IMMAGINI LEGATE A SITI PIRATA"	99
31	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/02/2020	FELLINI FA 100 CAPOLAVORI RESTAURATI (A.Maioli)	100
Rubrica Internazionale Web				
	Deadline.com	29/02/2020	BAD BOYS FOR LIFE' LEAPING ACROSS \$400M WORLDWIDE BOX OFFICE THIS WEEKEND	101
	Variety.com	29/02/2020	BOX OFFICE: INVISIBLE MAN' MATERIALIZES WITH SOLID \$26 MILLION WEEKEND	104
	Screendaily.com	28/02/2020	UK BOX OFFICE PREVIEW: THE INVISIBLE MAN FACES PORTRAIT OF A LADY ON FIRE	106

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Internazionale			
1	Le Monde	01/03/2020	<i>CINE'MA POLANSKI RE'COMPENSE' AU MILIEU DE LA COLE'RE DES CE'SARS</i>	110
21	Le Monde	01/03/2020	<i>LA SOIRE'E CHAHUTE'E DE LA " GRANDE FAMILLE" DU CINE'MA FRANÇAIS (Z.Dryef)</i>	113
16	Financial Times	29/02/2020	<i>THE DAY IN THE MARKETS WALL STREET EUROZONE LONDON</i>	115
1	Frankfurter Allgemeine Zeitung	29/02/2020	<i>DIE WAHRHEIT DES KINOS (A.Kilb)</i>	117
1	Wall Street Journal Usa	29/02/2020	<i>EXCHANGE HOW DISNEY'S BOB IGER TURNED THE MAGIC KINGDOM INTO A BRAND EMPIRE.</i>	118
12	Wall Street Journal Usa	29/02/2020	<i>HEARD ON THE STREET</i>	121
1	Wall Street Journal Usa	28/02/2020	<i>BUSINESS & FINANCE FILM BOX OFFICE, PRODUCTION SUFFERS</i>	125
11	Wall Street Journal Usa	28/02/2020	<i>BUSINESS & FINANCE INVESTORS DROP ITALIAN BONDS, SEEK GERMAN, FRENCH DEBT</i>	126
12	Wall Street Journal Usa	28/02/2020	<i>HEARD ON THE STREET</i>	127

FESTIVAL DI BERLINO

**Film su Ligabue:
Elio Germano
miglior attore**

a pagina 28



Notte da Orsi Il cinema italiano fa il bis al Festival di Berlino

Orso d'argento per il miglior attore a Elio Germano nel ruolo del pittore Ligabue. A «Favolacce» dei fratelli D'Innocenzo premio per la miglior sceneggiatura. L'Orso d'oro vola in Iran

■ Una trasferta felice quella dell'Italia al Festival di Berlino. L'edizione numero 70, che si è conclusa ieri, premia il nostro Paese.

Elio Germano vince l'orso d'argento per il miglior attore per il ruolo di Ligabue in «Volevo nascondermi» di Giorgio Diritti. L'orso d'argento per la miglior sceneggiatura è andato ai fratelli Damiano e Fabio D'Innocenzo per «Favolacce». L'orso d'oro è andato, come avevamo previsto, a «There is no evil», film denuncia dell'iraniano Mohammad Rasoulof al quale non è stato permesso di andare a Berlino dal suo Paese.

L'orso d'argento alla migliore attrice è andato a Paula Beer,

interprete del film tedesco «Undine», di Christian Petzold. L'orso d'argento per la regia al coerano Hong Sangsoo, che ha portato al concorso «The woman who ran». Questi i premi principali decisi dalla giuria, presieduta da Jeremy Irons e composta da Luca Marinelli, Bérénice Bejo, Kenneth Lonergan.

PLAUSO DI FRANCESCHINI

«Un grande giorno per il cinema italiano. Orgogliosi dell'orso d'argento ad Elio Germano per «Volevo Nascondermi» di Giorgio Diritti dedicato al pittore Ligabue e per la migliore sceneggiatura a «Favolacce» di Damiano e Fabio D'Innocenzo»: è il plauso del ministro della cultura Dario

Franceschini, che sottolinea: «questi due prestigiosi riconoscimenti confermano la qualità, la vitalità e la contemporaneità del cinema italiano, capace di raccontare al mondo storie universali con eleganza ed originalità».

«La maestria geniale di Elio Germano e l'innovativa esperienza dei fratelli D'Innocenzo confermano il momento d'oro per il cinema italiano» aggiunge il presidente dell'Anica Francesco Rutelli

«THERE IS NO EVIL»

«There is no Evil» di Mohammad Rasoulof, che ha vinto l'Orso d'oro, uscirà in Italia distribuito da Satin. Dentro il film quattro storie piene di poesia con tanto di «Bella

ciao» cantata in italiano. Tema delle quattro storie? La pena di morte, la repressione, la colpa e la capacità di schiararsi. Rasoulof, 48 anni, come hanno raccontato i produttori a Berlino, ha visto il rifiuto del passaporto dalle autorità che glielo aveva sequestrato nel 2017 dopo che il regista era tornato da Cannes dove aveva portato «A Man of Integrity» miglior film nella sezione Un Certain Regard. Rasoulof attualmente, pur condannato a un anno di prigione per propaganda contro la repubblica islamica, non è stato ancora imprigionato, ma ha il divieto di girare film e uscire dal paese. « Il nostro film - hanno detto i produttori - è anche una dichiarazione contro la censura».

70ª EDIZIONE

Orso d'oro miglior film THERE IS NO EVIL

È il film denuncia del regista iraniano Mohammad Rasoulof al quale non è stato permesso di andare a Berlino dal suo Paese.



Miglior attore

ELIO GERMANO (foto)

Orso d'argento per il ruolo di Ligabue nel film «Volevo nascondermi» di Diritti, girato per gran parte nella Bassa reggiana. Germano è anche nel cast di «Favolacce».



ELIO GERMANO Orso d'argento per il miglior attore.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il film festival Germano-Ligabue trionfa a Berlino sul podio anche i D'Innocenzo bros
Bussotti e Ravarino a pag. 14



Orso d'oro e standing ovation per «There is no evil» di Rasoulof, l'iraniano assente alla cerimonia
L'attore premiato per l'interpretazione di Ligabue, «Favolacce» dei D'Innocenzo per la sceneggiatura

La notte del cinema italiano Germano trionfa a Berlino

Gli Orsi d'argento della settantesima Berlinale parlano italiano: Elio Germano ha vinto l'Orso d'argento per la sua straordinaria interpretazione del pittore Ligabue nel film di Giorgio Diritti, «Volevo nascondermi». E Damiano e Fabio D'Innocenzo quello per la migliore sceneggiatura con «Favolacce», in cui pure Germano recita una piccola parte.

L'Orso d'oro per il miglior film va invece all'iraniano Mohammad Rasoulof per «There is no evil». Distribuito in Italia da Satin, il film raccoglie quattro storie piene di poesia con tanto di «Bella ciao» cantata in italiano per far capire che questo film sa dove vuole andare. Tema delle quattro storie? La pena di morte, la repressione, la colpa e la capacità di schierarsi. Una narrazione «garbata e devastante» di un regime autoritario, ha detto il presidente della giuria, Jeremy Irons, consegnando il premio. Rasoulof, 48 anni, si è visto rifiutare il passaporto dalle autorità che glielo avevano sequestrato nel 2017 quando era tornato da Cannes dove aveva portato «A man of integrity», premiato come miglior film nella sezione «Un certain regard». Pur condannato a un anno di prigionia per propaganda contro la repubblica islamica, non è stato (ancora?) imprigionato, ma ha il divieto di

girare film e uscire dal Paese. Assente da Berlino, il suo premio lo hanno ritirato produttori e la figlia Baran, protagonista dell'ultimo episodio: «Siamo felici ma tristi che Mohammad non possa essere qui perché non gli è stato permesso di lasciare il Paese, ci auguriamo che nessuno debba andare in galera per ragioni culturali e artistiche», hanno aggiunto i produttori mentre il pubblico, fra molte lacrime, si è alzato in standing ovation.

Germano ha detto che interpretare Ligabue nel film «è stato molto faticoso», dedicando il premio «a tutti gli storti, gli sbagliati, gli emarginati, gli strani e ad Antonio Ligabue e alla sua grandissima lezione». «Lui è qui», ha aggiunto ricordando che il pittore disse profeticamente che un giorno si sarebbe fatto un film su di lui.

«Favolacce» di Damiano e Fabio D'Innocenzo racconta una storia di ordinario squallore di provincia laziale dove protagonista è l'infelicità dei figli. Un po' impacciati e molto emozionati i gemelli Damiano e Fabio hanno ringraziato Berlino, il festival (che è la seconda volta che li invita dopo «La terra dell'abbastanza» due anni fa nella sezione «Panorama»), tutte le persone coinvolte nel film, gli attori, le famiglie e i bambini: «Questo film l'abbiamo scrit-

to quando avevamo 19 anni: il premio ci ha ricordato quanto fosse complicato vivere allora, quando per tutti eravamo solo due disadattati. Adesso essere strani ci è consentito perché siamo artisti. Ma a quei tempi non eravamo né carne né pesce, abbiamo dato tante preoccupazioni ai nostri genitori». «Favolacce» è stato scritto «quando non avevamo nemmeno un computer, scrivevamo a mano e andavamo all'internet caffè a ricopiare gli appunti e salvarli sulle mail», con un cuore potente e vero che la giuria internazionale ha premiato con uno dei riconoscimenti più importanti: «Senza presunzione, sapevamo di avere in mano una storia molto forte, che avrebbe potuto anche diventare un romanzo. È diventata un film, in un momento in cui al cinema circolano poche idee originali: speriamo che questo premio invogli i produttori a scommettere di più su film così, ruspanti ma innovativi». Cresciuti grazie a una lunga gavetta, da scrittori e sceneggiatori spesso accanto a Matteo Garrone, i due fratelli da oggi saranno di nuovo a Roma e subito al lavoro: «Non ci lasciamo incantare da questa sirena. Abbiamo solo fatto due buoni film. Più che al talento credo alla predisposizione: la scrittrice è un muscolo che va allenato, si deve scrivere sempre, tutti i

giorni. Non siamo geni o fenomeni. Se lavori sodo, i risultati li raccogli anche se sei l'ultimo degli ultimi».

Tra gli altri riconoscimenti della prima Berlinale diretta dall'italiano Carlo Chatrian da ricordare il gran premio della giuria a «Never rarely sometimes always», il premio per la re-

gia al sudcoreano Hong Sang-soo («The woman who ran»), quello per l'attrice alla tedesca Paula Beer («Undine») di Christian Petzold, e quello per il corto a «T», di Keisha Rae Witherspoon e a Irradiated, sugli orrori di tutte le guerre, del cambogiano Rithy Panh.

Soddisfazione del presidente

dell'Anica, Francesco Rutelli, per cui i premi ai film nostrani in concorso «confermano il momento d'oro per il cinema italiano». Entusiasta anche l'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco: «Il cinema italiano trionfa al Festival di Berlino».

**Flaminia Bussotti
Ilaria Ravarino**



LA PAZZA GIOIA
Elio Germano felice addenta l'Orso d'argento che ha vinto a Berlino come miglior attore per «Volevo nascermi» di Diritti. In alto, i fratelli D'Innocenzo



(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00961105 | IP ADDRESS: 91.134.164.80 | www.ilmattino.it

IL DIVO: «DEDICO IL RICONOSCIMENTO AGLI EMARGINATI E AL PITTORE NAIF CHE AVEVA PREVISTO UN FILM SU DI LUI»

TEHERAN HA RITIRATO IL PASSAPORTO AL REGISTA CHE FIRMA UN APOLOGO CONTRO LA PENA DI MORTE NEL SUO PAESE



Il festival di Berlino

**L'Orso parla romano
Il trionfo di Germano
Premio ai D'Innocenzo**

Bussotti e Ravarino a pag. 25



Lacrime e standing ovation agli Oscar tedeschi per la vittoria di "There is no evil" di Rasoulouf, che non era presente alla cerimonia. Elio Germano è il miglior attore per la sua interpretazione di Ligabue. A "Favolacce" dei D'Innocenzo il premio per la sceneggiatura

Berlinale, trionfa l'Iran ma l'Orso parla romano

LA SERATA

BERLINO

Gli Orsi d'argento della 70esima Berlinale parlano romano, o meglio romannaccio: Elio Germano ha vinto l'Orso d'Argento per la sua straordinaria interpretazione del pittore Ligabue nel film di Giorgio Diritti, *Volevo nascondermi*. E Damiano e Fabio D'Innocenzo quello per la migliore sceneggiatura con *Favolacce*. L'Oro d'Oro per il miglior film va invece all'iraniano Mohammad Rasoulouf per *There Is No Evil* (*Non c'è nulla di male*), uno spietato atto di accusa della pena di morte attraverso quattro episodi correlati fra loro di gente normale confrontata con il dramma della pena capitale e le esecuzioni in Iran.

NARRAZIONE

Una narrazione «garbata e devastante» di un regime autoritario, ha detto il presidente della giuria, Jeremy Irons, consegnando il premio. Rasoulouf, che ha il divieto di uscire dall'Iran e anche di girare, non è potuto venire a Berlino e il premio in sua vece lo hanno preso i produttori e la figlia Baran Rasoulouf, protagonista

dell'ultimo episodio. «Siamo felici ma tristi che Mohammad non possa essere qui perché non gli è stato permesso di lasciare il Paese». «Ci auguriamo che nessuno debba andare in galera per ragioni culturali e artistiche», hanno aggiunto i produttori mentre il pubblico, fra molte lacrime, si è alzato per una standing ovation. *Favolacce* di Damiano e Fabio D'Innocenzo racconta una storia di ordinario squallore di provincia dove protagonista è l'infelicità dei figli. Un po' impacciati e molto emozionati i gemelli Damiano e Fabio hanno ringraziato Berlino, il Festival (che è la seconda volta che li invita dopo *La terra dell'abbastanza* corso due anni fa in Panorama), tutte le persone coinvolte nel film, gli attori, le famiglie e i bambini. Il premio lo hanno dedicato alla loro famiglia («ce lo siamo meritato») con scambio di dichiarazioni di affetto fra di loro: «ti amo», con immancabile parolacce in romannaccio a seguire: «li mortacci tua». Un ricordo alla memoria lo hanno fatto poi alla produttrice svizzera Tiziana Soudani (*Pane e Tulipani*) e al fotografo italiano scomparso, Pietro Coccia. Nel ricevere e ringraziare per l'Orso d'Argento, Germano ha detto che interpretare Ligabue nel film: «È

stato molto faticoso».

LA DEDICA

Il premio lo ha poi voluto dedicare «a tutti gli storti, gli sbagliati, gli emarginati, gli strani e ad Antonio Ligabue e alla sua grandissima lezione». Lui è qui, ha aggiunto ricordando che il pittore disse profeticamente che un giorno si sarebbe fatto un film su di lui. Altri orsi della 70ma Berlinale, la prima del direttore artistico italiano Carlo Chatrian, sono stati l'argento Gran Premio della Giuria a *Never Rarely Sometimes Always* di Elisa Hittman. Argento per la regia al sudcoreano Hong Sangsoo per *The woman who ran*. All'attrice tedesca Paula Beer in *Undine* di Christian Petzold. Argento per la fotografia a Jurgens Jurgens per *Dau*. *Natasha* di Ilya Khrzhanovkiy e Jekaterina Oertel. L'Orso per il 70mo (premio che sostituisce quello intitolato ad Alfred Bauer, eliminato alla luce dei suoi trascorsi nazisti) è andato a *Delete History* di Benoit Delepine e Gusave Kervern. Orso al cortometraggio a *T*, di Keisha Rae Witherspoon e a *Irradiated*, sugli orrori di tutte le guerre, del cambogiano Rithy Panh per il migliore documentario.

Soddisfazione del presidente dell'Anica, Francesco Rutelli, alla notizia dei premi ai film stranieri in concorso. Entusiasta anche l'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco: «Il cinema italiano trionfa al Festival di Berlino».

Flaminia Bussotti



Sopra, il regista Hong Sangsoo, sotto Paula Beer a destra le attrici di "There Is No Evil"



**I PRODUTTORI DEL FILM VINCITORE; «NESSUNO FINISCA PIÙ IN GALERA PER RAGIONI CULTURALI»
PAULA BEER INCORONATA MIGLIOR ATTRICE**



REAZIONI ED ENTUSIASMO

«Una nuova generazione di grandi autori che dobbiamo far crescere»

Soddisfatto Del Brocco, ad di Rai Cinema. Franceschini: «Confermata la vitalità e la contemporaneità del cinema di casa nostra»

«Il cinema italiano trionfa al Festival di Berlino. Due premi a due film coprodotti da Rai Cinema in una edizione in cui tutto il cinema italiano è riuscito a primeggiare pur nella diversità di temi e stili». È il commento di Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema alla vittoria dell' Orso d'Argento per la migliore sceneggiatura ai fratelli D'Innocenzo per «Favolacce», una produzione Pepito Produzioni con Rai Cinema, e alla vittoria dell'Orso d'Argento per il Migliore attore a Elio Germano per «Volevo nascondermi» di Giorgio Diritti.

«L'Orso d'Argento ai fratelli D'Innocenzo - continua Del Brocco - premia la loro capacità di maneggiare con coraggio una forma narrativa originale e molto personale, sperimentando con passione la propria idea di cinema. Con questo prestigioso riconoscimento si va definendo sempre di più l'affermazione di una nuova generazione di autori, che Rai Cinema contribuisce a scoprire e far crescere, accompagnandoli fin dall'inizio nel proprio percorso artistico. Un lavoro di sostegno costante che portiamo avanti anche grazie ai produttori indipendenti, che investono, insieme a noi, sul futuro del nostro cinema». «I nostri complimenti - prosegue

- ai fratelli D'Innocenzo, alla loro straordinaria capacità di affermazione in una platea internazionale soltanto al secondo film dimostrando, già alla loro età, una visione di cinema nitida e ispirata. E al produttore Giuseppe Saccà che ha saputo riconoscere con grande lungimiranza le potenzialità del loro talento naturale».

Per Francesco Rutelli, presidente dell'Anica: «La maestria geniale di Elio Germano e l'innovativa esperienza dei fratelli D'Innocenzo confermano il momento d'oro per il cinema italiano, la sua qualità creativa e produttiva. Tanto più in un momento drammaticamente difficile per le nostre sale in tempi di coronavirus, i successi di Berlino ci inducono a reagire con orgoglio e spirito di comunità».

Soddisfatto il ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini: «Un grande giorno per il cinema italiano. Orgogliosi dell'Orso d'argento a Elio Germano per Volevo Nascondermi di Giorgio Diritti dedicato al pittore Ligabue e dell'Orso d'argento per la migliore sceneggiatura a Favolacce di Damiano D'Innocenzo e di Fabio D'Innocenzo. Questi due prestigiosi riconoscimenti confermano la qualità, la vitalità e la contemporaneità del cinema italiano».



«Volevo nascondermi» Elio Germano interpreta Ligabue



Il Festival del Cinema

Favolacce e Germano, Berlino siamo noi Orso d'argento per attore e sceneggiatura

I fratelli D'Innocenzo, un discorso alla romana. E l'attore dedica il premio «agli artisti storti e sbagliati»

BERLINO. L'Italia sbanca in questa settantesima edizione del Festival di Berlino: due film in concorso, due premi. «Favolacce» dei semplici e geniali fratelli D'Innocenzo si porta a casa l'Orso d'argento per la miglior sceneggiatura con questa storia di ignoranza e violenza e «Volevo nascondermi» di Giorgio Diritti vede premiato invece Elio Germano con l'Orso d'argento per il miglior attore per la sua interpretazione attenta di Ligabue il pittore folle che amava gli animali. Orso d'Oro, e non poteva essere altrimenti a «There is no evil» di Mohammad Rasoulof, un film composto da quattro storie che sono un vere e proprio pugno allo stomaco al regime iraniano.

E' vero show da parte dei gemelli di Tor Bellamonaca nel ricevere il premio. Damiano guarda l'Orso e comincia a ringraziare tutti: produttori, tutto il cast, famiglia e alla fine anche il fratello Fabio. Nel suo discorso di ringraziamento ci mette pure un mortacci tua e poi fa un omaggio a Pietro Cocca, fotografo di cinema da tutti amati che non c'è più. E

tutto questo tra il divertimento del presidente di giuria Jeremy Irons.

Più sobrio Elio Germano che dedica il suo premio a "tutti gli artisti, a tutti quelli storti come lui, a tutti gli sbagliati, tutti gli emarginati, tutti i fuori casta e ad Antonio Ligabue e alla grande lezione che ci ha dato, che è ancora con noi, che quello che facciamo in vita rimane. Lui diceva sempre "Un giorno faranno un film su di me ed eccoci qui!".

Orso d'argento Gran premio della giuria va a «Ndever, Rarely, Sometimes always», film indie della regista Eliza Hittman che racconta una storia on the road di una 17enne della Pennsylvania rurale alle prese con aborto, difficile da vivere e da raccontare, se non a New York.

Miglior regia a «The woman Who run» di Hong Sang Soo, un delicato dialogo al femminile pieno di sfumature, mentre l'Orso alla migliore attrice va a Paola Beer protagonista di «Undine», che racconta l'amore attraverso il mito (quello germanico dell'Ondina) e la fiaba.

E non poteva mancare un premio a «Dau. Natasha» di Ilya Khrzhanovskiy, film tra sperimentazione antropologica e verità di un progetto che ricorda un Truman Show stalinista capace di liberare le zone oscure dell'uomo tra cui quelle sado-maso. A ricevere il premio per il miglior contributo artistico è stato il direttore artistico, Jurgen Jurges. «A delete history» di Benoit Delepine e Gustave Kerven va infine il premio speciale della settantesima edizione.

Ma vera commozione e vere lacrime arrivano con l'Orso d'oro andato al regista iraniano Mohammad Rasoulof impossibilitato dal regime ad uscire dal paese come a girare film.

Intanto il presidente di giuria Jeremy Irons, lo presenta con vero entusiasmo: "È un film che riguarda la responsabilità di ognuno di noi". Baran, la figlia del regista, dice invece commossa: "Lui vorrebbe essere qui ma è impossibilitato a venire". E ancora i due produttori nel ricevere il premio raccontano come non ci sia al-

cuna prigioniera che possa impedire "immaginazione e arte". E tutti gli attori del film, e non solo, erano in lacrime.

«La maestria geniale di Elio Germano e l'innovativa esperienza dei fratelli D'Innocenzo confermano il momento d'oro per il cinema italiano, la sua qualità creativa e produttiva. Tanto più in un momento drammaticamente difficile per le nostre sale in tempi di coronavirus, i successi di Berlino ci inducono a reagire con orgoglio e spirito di comunità», il commento del presidente dell'Anica Francesco Rutelli.

«Due premi a due film coprodotti da Rai Cinema in una edizione in cui tutto il cinema italiano è riuscito a primeggiare pur nella diversità di temi e stili» commenta Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema. «L'Orso d'Argento ai fratelli D'Innocenzo premia la loro capacità di maneggiare con coraggio una forma narrativa originale e molto personale - prosegue l'ad- si va definendo sempre di più l'affermazione di una nuova generazione di autori, che Rai Cinema contribuisce a scoprire e far crescere». —



Elio Germano con l'Orso d'argento del Festival di Berlino



ALLA BERLINALE VINCE «THERE IS NO EVIL» DI RASOULOF, BLOCCATO IN PATRIA DAL REGIME

Orso d'oro all'Iran due argenti all'Italia

Premiati Elio Germano e i fratelli D'Innocenzo

Alla fine è accaduto quello che in molti si aspettavano: l'Orso d'oro della 70ma edizione della Berlinale è andato a *There Is No Evil* del regista iraniano Mohammad Rasoulof, in gara nell'ultimo giorno del Concorso. Un riconoscimento che però il regista non ha potuto ritirare di persona, dal momento che il regime del suo Paese gli ha impedito di essere a Berlino. E nel palmares va bene per l'Italia, che si aggiudica due Orsi d'argento: per il miglior attore, Elio Germano in *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti dedicato al pittore Ligabue e per la migliore sceneggiatura a *Favolacce*, di Damiano e Fabio D'Innocenzo (sempre con con Elio Germano) che debutterà in prima italiana al Bif&est di Bari.

Gli altri premi sono stati così assegnati: Orso d'argento per la regia al coreano Hong Sangsoo, che ha portato al concorso *The woman who ran*; Orso d'argento per la migliore attrice a Paula Beer, interprete del film tedesco *Undine*, di Christian Petzold; premio della Berlinale al miglior documentario a *Irradiated*, del regista Rithy Panh; Orso d'oro per il miglior cortometraggio a *T*, di Keisha Rae Witherspoon, regista giamaicano-americana.

Siamo contentissimi, ma purtroppo è molto tri-

ste che Mohammad non sia potuto essere qui stasera», ha affermato chi ha ritirato l'orso d'oro della Berlinale 2020 al posto del regista iraniano Mohammad Rasoulof, sottolineando che al regista «non è stato permesso di lasciare il paese». Molte lacrime nel pubblico della Berlinale, fra i componenti del cast del film *There Is No Evil*. «Mohammad tu non sei solo», gli è stato gridato dal palco del gala della Berlinale. Grande soddisfazione invece per i premi assegnati all'Italia, espressa dal presidente dell'Anica Francesco Rutelli e, tra gli altri, da Paolo Del Brocco, amministratore di Rai Cinema che ha co-prodotto entrambi i film premiati.

Una premiazione, quella di Berlino, giunta solo un giorno dopo quella clamorosa dei César francesi, la cui giuria ha assegnato il premio per la migliore regia a Roman Polanski, in gara con il suo *J'Accuse*. La presenza di Polanski, con un film che aveva fatto il pieno di nomination, aveva infatti suscitato numerose polemiche e manifestazioni di protesta a causa delle nuove accuse di violenze sessuali a carico dell'ottantaseienne regista. Preso di mira dalla contestazione alla vigilia del verdetto, il nome di Polanski - assente alla premiazione - è stato accolto da grida e fischi in sala non appena è



MIGLIOR ATTORE Il vincitore Elio Germano

stato indicato tra i vincitori, mentre Adele Haenel, l'attrice diventata simbolo del nuovo «metoo» francese, abbandonava la sala gridando. Polanski aveva fatto sapere alla vigilia della cerimonia che non sarebbe stato presente. Dopo di lui, tutta la produzione e il cast del film ha deciso di non essere presente. Le nomination avevano già scosso fin nel profondo il mondo del cinema francese, tanto che l'intera direzione del premio César, gli Oscar francesi, aveva dovuto rassegnare le dimissioni.



IL FESTIVAL Orso d'argento ad Elio Germano per "Volevo nascondermi" e ai fratelli D'Innocenzo per "Favolacce"

A Berlino trionfa il cinema italiano

DI **VINCENZO DEL GIUDICE**

BERLINO. Italia protagonista alla 70ª edizione del Festival del cinema di Berlino. L'Orso d'argento al miglior attore al è stato assegnato ad Elio Germano per "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti, dedicato al pittore Ligabue. Quello per la migliore sceneggiatura va a "Favolacce" di Damiano D'Innocenzo e di Fabio D'Innocenzo con Elio Germano.

LA SODDISFAZIONE DI FRANCESCHINI. «Un grande giorno per il cinema italiano - afferma il ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo Dario Franceschini - orgogliosi dell'Orso d'argento a Elio Germano per "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti dedicato al pittore Ligabue e dell'Orso d'argento per la migliore sceneggiatura a "Favolacce" di Damiano D'Innocenzo e di Fabio D'Innocenzo. Questi due prestigiosi riconoscimenti confermano la qualità, la vitalità e la contemporaneità del cinema italiano capace di raccontare al mondo storie universali con eleganza e originalità».

TRIONFA L'ASSENTE RA-SOULOF. A trionfare è "There is no evil" dell'iraniano Mohammad Rasoulof, perseguitato dal regime come molti altri suoi colleghi. Il regista non era presente a Berlino perché nel 2017 gli è stato ritirato il passaporto di ritorno dal Festival di Cannes, dove aveva vinto con "A man of integrity" nella sezione "Un Certain Regard". Nel 2010 era stato condannato a sei anni di carcere per aver girato senza permesso (pena poi ridotta a un anno, che Rasoulof deve ancora scontare).

RUTELLI: «MOMENTO D'ORO PER NOI». «La maestria geniale di Elio Germano e l'innovativa esperienza dei fratelli D'Innocenzo confermano il momento d'oro per il cinema italiano, la sua qualità creativa e produttiva. Tanto più in un momento drammaticamente difficile per le nostre sale in tempi di coronavirus, i successi di Berlino ci inducono a reagire con orgoglio e spirito di comunità». Lo afferma Francesco Rutelli, presi-



● La gioia di Elio Germano che stringe tra le mani l'Orso d'argento

dente dell'Anica commentando i riconoscimenti al cinema italiano ottenuti al Festival di Berlino.

DEL BROCCO: «DIVERSITÀ DI STILI E TEMI». «Due premi a due film coprodotti da Rai Cinema in una edizione in cui tutto il cinema italiano è riuscito a primeggiare pur nella diversità

di temi e stili», è il commento di Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema alla vittoria dell'Orso d'Argento per la migliore sceneggiatura ai fratelli D'Innocenzo per "Favolacce", prodotto con Rai Cinema, e alla vittoria dell'Orso d'Argento per il Migliore attore a Elio Germano.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza *cookie* tecnici e di terze parti, gestiti da siti di altre organizzazioni. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei *cookies*.

Per disabilitare l'utilizzo dei cookies puoi visualizzare il paragrafo 'Disabilitazione totale o parziale dei cookies' della nostra privacy & cookies policy cliccando su Informazioni. Informazioni

HOME NEWS CINECITTÀ BOX OFFICE FOCUS VIDEO



/ ARTICOLI

Home / Articoli / Elio Germano: "Adesso riapriamo le sale e basta..."

Elio Germano: "Adesso riapriamo le sale e basta con la paura"

29/02/2020 / Cristiana Paternò



BERLINO - E' una serata speciale per il cinema italiano, questa berlinese. Una felicità che sembra rompere l'incantesimo del coronavirus e portarci fuori dalla quarantena, come afferma anche il produttore Carlo Degli Esposti. Si festeggia il doppio premio a due film molto diversi tra loro come *Volevo nascondermi* e *Favolacce* ma uniti dalla forza, dall'originalità. E dalla presenza di un attore di straordinario trasformismo e coerenza come Elio Germano, che torna a vincere in un grande festival internazionale a dieci anni esatti dalla Palma di Cannes per *La nostra vita* di Daniele Luchetti. Stavolta è il suo ritratto di Antonio Ligabue a colpire al cuore una giuria. "Uno straordinario lavoro nel catturare sia la follia esteriore che la vita interiore dell'artista", questa la motivazione della compagine guidata da Jeremy Irons, dove Luca Marinelli avrà certamente detto la sua.

Sul palco Elio Germano dedica il premio a tutti gli outsider, gli emarginati. "Lo voglio dedicare, questo premio, a

ALTRI CONTENUTI

22:43
L'Orso contro la censura. E Rasoulouf si commuove al telefono

20:01
Favolacce miglior sceneggiatura, Elio Germano miglior attore

09:46
César: Polanski miglior regista, Adèle Haenel lascia la sala

19:34
Omar Sy e la polizia disobbediente

CINECITTÀ VIDEO NEWS



CERCA NEL DATABASE

tutti gli storti, tutti gli sbagliati, tutti i fuori casta e ad Antonio Ligabue e alla grande lezione che ci ha dato, che è ancora con noi, che quello che facciamo in vita rimane. Lui diceva sempre 'Un giorno faranno un film su di me' ed eccoci qui!'. E sotto la camicia dello smoking nasconde una t-shirt con la faccia del pittore che fa boccacce.

Due premi in due festival internazionali a distanza di tempo, era capitato a pochi altri, Mastroianni e Volontè, per dire. "A 30 anni ho vinto a Cannes, a 40 a Berlino, magari a 50 anni mi daranno la Coppa Volpi - scherza l'attore romano incontrando alcuni giornalisti - Quando i film passano in concorso in un festival internazionale come questo è già una vittoria. Spesso in Italia neanche ci arrivano, ed è doloroso rispetto al grande lavoro che c'è dietro. Importante quindi poterne parlare di più a casa nostra e all'estero". Ha vinto tanti premi, tre David di Donatello (*Mio fratello è figlio unico*, *La nostra vita* e *Il giovane favoloso*). Il Nastro d'argento sempre per *La nostra vita*. "I premi sono sempre dati ai film - riflette - anche quando vanno agli attori. Giorgio Diritti mi ha dato questa grande possibilità: è stato un film molto duro in cui tutti hanno dato un contributo importante, il truccatore, il direttore della fotografia, tutti".

La sua presenza alla Berlinale - la prima diretta da **Carlo Chatrian**, molto felice per il verdetto della giuria - è stata forte anche in *Favolacce*, dove ha un ruolo non da solista ma che lascia il segno. E *Favolacce* - in sala dal 16 aprile con Vision Distribution - ha vinto l'Orso d'argento per la sceneggiatura: "E' un momento bellissimo per il cinema italiano. Nutro una stima enorme per i fratelli D'Innocenzo - prosegue Elio - Poi a Berlino ci dice bene, qui abbiamo vinto anche con *La paranza dei bambini*, con *Fuocoammare*, con *Cesare deve morire*. Il cinema italiano sta tornando a dire la sua. Non è il solito remake a cui sono abituati all'estero, è un cinema alternativo, sincero, diverso. C'è una nuova tradizione del cinema italiano, tanti film che non vedo l'ora di vedere". C'è stato un ricambio generazionale con autori come Alice Rohrwacher, Jonas Carpignano, i gemelli D'Innocenzo? "Il concetto di giovane autore è relativo. Dovremmo far fare i film ai ventenni. I gemelli, che per noi sono giovanissimi, hanno 30 anni. Il cinema è un linguaggio libero che invece rischia di somigliare sempre a se stesso. Sono importanti tutte le voci diverse per età, per provenienza sociale, tutti devono avere la libertà di parlare. Per esempio gli immigrati di seconda generazione che stanno cominciando a raccontare il nostro paese, spero che nasca qualcosa che non sia solo la ricerca degli applausi o degli incassi, che non sia solo imitazione dell'esistente, ma la ricerca di una strada personale, e parlo da spettatore".

E non manca un pensiero all'Italia nell'emergenza **coronavirus**. "Ero indeciso se dire qualcosa sul palco, sarebbe stato importante. Stiamo vivendo un contagio che sta facendo grandi danni, ma il vero virus è quello della paura, che si contagia anche con la mascherina, passa dalla tv e dai telefonini. Sta creando una psicosi devastante. Sulla paura ci hanno soffiato sopra in tanti, è uno strumento per controllare i popoli, il suo antidoto è la conoscenza e la cultura. Il cinema non deve solo distrarre, può anche aprire gli occhi. Dobbiamo ricominciare a spegnere tv e telefoni e accendere i cervelli, aprire musei e cinema. Quello che faccio è un inno alla vita".

Così il produttore **Carlo Degli Esposti** promette un'uscita a breve di *Volevo nascondermi*: "Vogliamo essere i primi a rompere la paura che tiene le sale chiuse. Usiamo questo successo per riaprirle. Appena ci saranno i presupposti minimi, d'accordo con 01 e Rai Cinema, o questa o la prossima settimana, forse con uscite a scacchiera. Usciamo in una situazione postbellica ma ne saremo orgogliosi anche se sarà complicato riaffezionare il pubblico alle sale ma ce la metteremo tutta. Era un momento felice per il cinema italiano subito primo dell'emergenza e lo è perché siamo tornati a raccontare le storie che ci piacciono con sincerità".

E' uno show continuo quello dei **gemelli D'Innocenzo**, veri beniamini del festival. Sul palco e fuori si abbracciano, si accarezzano e giocano con l'Orso come se fosse un peso per fare i bicipiti oppure dandogli il microfono e aspettando che sia lui a parlare. Il premio per la scrittura sembra perfetto: "Abbiamo scritto questa sceneggiatura quando eravamo molto giovani, ma non l'abbiamo cambiata, è rimasta com'era. E' il premio più simbolico perché parla di noi quando ancora dovevamo capire cosa fosse la vita e il nostro destino, è un premio poetico. L'avevamo già detto una settimana fa, ci aspettavamo di vincere esattamente questo premio che va a una scrittura innovativa, originale, per un film che parla a tutti, che vuole essere un meraviglioso romanzo. Una scrittura piena di rabbia e di voglia di emergere". Nei ringraziamenti hanno citato anche i due attori del primo film *La terra dell'abbastanza*, Olivetti e Carpenzano: "Un film entra dentro l'altro, gli incontri che si fanno in questo percorso continuano. Con gli attori formiamo una piccola famiglia e per noi avere un rapporto di sangue

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

- Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)



NEWSLETTER

ISCRIVITI

CANCELLATI

CinecittàNews
18.301 "Mi piace"

Mi piace

Di' che ti piace prima di tutti i t

è fondamentale. Col primo film non potevamo quasi permetterci di chiamarci registi, l'abbiamo fatto quasi in apnea, adesso però possiamo dirlo". Quasi in simbiosi, condividono tutto. "Dalla prima colazione alle cose più importanti, ogni cosa viene abbracciata da entrambi nello stesso momento". E rivelano: "Frequentiamo anche la malinconia, non solo la gioia. Adesso abbiamo voglia di tornare a casa e metterci a scrivere, scrivere. E continuare ad essere autentici e sinceri con noi stessi".

E c'è l'applauso del ministro della cultura **Dario Franceschini**, che sottolinea: "questi due prestigiosi riconoscimenti confermano la qualità, la vitalità e la contemporaneità del cinema italiano, capace di raccontare al mondo storie universali con eleganza ed originalità". Esulta **Paolo Del Brocco**, ad di Rai Cinema. "Con questo prestigioso riconoscimento si va definendo sempre di più l'affermazione di una nuova generazione di autori, che Rai Cinema contribuisce a scoprire e far crescere, accompagnandoli fin dall'inizio nel proprio percorso artistico". "Ai registi D'Innocenzo e Giorgio Diritti, ad Elio Germano e ai produttori di Pepito e Palomar con i quali abbiamo condiviso questo percorso, le nostre congratulazioni e i ringraziamenti per questo splendido traguardo", aggiunge **Nicola Claudio**, presidente di Rai Cinema. "La maestria geniale di Elio Germano e l'innovativa esperienza dei fratelli D'Innocenzo confermano il momento d'oro per il cinema italiano, la sua qualità creativa e produttiva. Tanto più in un momento drammaticamente difficile per le nostre sale in tempi di coronavirus, i successi di Berlino ci inducono a reagire con orgoglio e spirito di comunità", osserva il presidente dell'Anica **Francesco Rutelli**. Grande soddisfazione anche per **Nicola Maccanico** di Vision.

VEDI ANCHE

BERLINO 2020



Favolacce miglior sceneggiatura, Elio Germano miglior attore

Due premi importanti per il cinema italiano alla 70ma edizione del Festival: l'Orso d'Argento per la sceneggiatura va alla favola nera firmata dai fratelli D'Innocenzo, e l'Orso d'Argento come miglior attore a Elio Germano per la sua formidabile interpretazione del nittore Antonio Ligabue nel



Omar Sy e la polizia disobbediente

Lo sviluppo di un atto di disobbedienza e trasgressione nel nuovo film di **Anne Fontaine**, *Police*, che segue un'intera giornata all'interno di un ufficio di polizia francese, visto dalle diverse angolazioni di tre agenti, interpretati da **Omar Sy**, **Virginie Efira** e **Grégory Gadebois**



Mohammad Rasoulof, la banalità del male a Teheran

There is No Evil di Mohammad Rasoulof riapre i giochi per i premi di Berlino 70. Per il team creativo è un film contro la censura ma anche uno scavo nella coscienza. Per il regista, che non è potuto volare a Berlino, è una riflessione sulla responsabilità individuale di chi è chiamato a obbedire a un



ITALY WINS IN BERLIN WITH FAVOLACCE AND GERMANO

(ANSA) - Rome, Feb. 29 - The Italian cinema back to win at the Berlin festival. At the 70 / th edition, which closed today, Saturday 29 February, the jury headed by Jeremy Irons rewarded the brothers D'Innocenzo for Favolacce, Silver Bear for Best Screenplay and Elio Germano, the Best Actor Silver Bear, which he has become the painter Ligabue for the film by Giorgio Riotti "I wanted to hide". Germano is also in the cast of Favolacce. For Rutelli, President Anica, "is a golden moment for Italian cinema, its creative and production quality." Felice also Paolo Del Brocco, CEO of RAI Cinema, who co-produced both films. "The Silver Bear to the brothers D'Innocenzo rewards their ability to handle boldly original narrative form and very personal, experimenting with passion his idea of ?? cinema". Del Brocco speaks of a new generation of authors, which Rai Cinema helps to discover and grow, a constant support work that we carry forward with the help of independent producers "as Pepito Giuseppe Sacca Productions for Favolacce and Palomar for "I wanted to hide". Recognized once again the great Elio Germano talent in this new interpretation work "with an extraordinary ability to dive into the depth of the character, in his suffering as an artistic inspiration." (HANDLE). Source Share on: Whatsapp Telegram I like it: I like it Loading...

[ITALY WINS IN BERLIN WITH FAVOLACCE AND GERMANO]

ANSA.it > Cultura > Cinema > **Italia vince a Berlino, è argento per Favolacce e Germano**

Italia vince a Berlino, è argento per Favolacce e Germano

Orso d'oro parla iraniano There is no evil di Rasouluf

Redazione ANSA

ROMA

29 febbraio 2020

20:40

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

Il cinema italiano torna a vincere al festival di Berlino. Alla 70/ma edizione, che si è chiusa oggi sabato 29 febbraio, la giuria presieduta da Jeremy Irons ha premiato i fratelli D'Innocenzo per Favolacce, orso d'argento per la sceneggiatura e Elio Germano, orso d'argento migliore attore, che si è trasformato nel pittore Ligabue per il film di Giorgio Diritti Volevo Nascondermi. Germano è anche nel cast di Favolacce.

L'orso d'oro è andato al film There Is No Evil dell'iraniano Mohammad Rasouluf. "Siamo contentissimi, ma purtroppo è molto triste che Mohammad non sia potuto essere qui stasera", ha affermato chi ha ritirato l'orso d'oro della Berlinale 2020 al posto del regista iraniano, sottolineando che al regista "non è stato permesso di lasciare il paese". Molte lacrime nel pubblico della Berlinale, fra i componenti del cast del film: "Mohammad tu non sei solo", gli è stato gridato dal palco del gala della Berlinale.

Il film, presentato come ultimo tra quelli del concorso e tanto potente da aver subito sparigliato i pronostici sarà distribuito in Italia da Satin. Dentro quattro storie piene di poesia con tanto di 'Bella ciao' cantata in italiano per far capire che questo film sa dove vuole andare. Il tema? La pena di morte, la repressione, la colpa e la capacità di schierarsi. (ANSA).

Per Rutelli, presidente Anica, "è un momento d'oro per il cinema italiano, la sua qualità creativa e produttiva".

Felice anche Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema che ha coprodotto entrambi i film. "L'Orso d'Argento ai fratelli D'Innocenzo premia la loro capacità di maneggiare con coraggio una forma narrativa originale e molto personale, sperimentando con passione la propria idea di cinema". Del Brocco parla di una nuova generazione di autori, che Rai Cinema contribuisce a scoprire e far crescere, un lavoro di sostegno costante che portiamo avanti anche grazie ai produttori indipendenti", come la Pepito Produzioni di Giuseppe Saccà per Favolacce e Palomar per Volevo Nascondermi.

VIDEO ANSA



29 FEBBRAIO, 18:54

CORONAVIRUS, BORRELLI: "SUPERATI I MILLE AMMALATI, 29 I MORTI"



29 febbraio, 18:48

Usa-Talebani: firmato l'accordo di pace



Pubblicità 4w



Flash Weekend

Solo online hai -25€ su Link luce di Eni gas e luce.

Scopri di più



Proteggi la Tua Famiglia

Furti in Casa, difenditi con Verisure. Promo -50%

www.verisure.it

Riconosciuto una volta ancora il grande talento di Elio Germano in questo nuovo lavoro di interpretazione "con una straordinaria capacità di calarsi nella profondità del personaggio, nella sua sofferenza come nell'ispirazione artistica".

- Festival Cinema
- Televisione
- Giuseppe Saccà
- Cinema
- Paolo Del Brocco
- Anica
- Giorgio Diritti Volevo Nascondermi
- Ligabue
- Elio Germano
- Felice
- Jeremy
- Rai

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



Notizie Correlate

L'Orso d'oro parla iraniano, è There Is No Evil di Rasoulof

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Ecco come difendere la tua casa dai ladri con Verisure. Calcola il preventivo verisure.it



Audi Q2 da 229€ al mese e valore futuro garantito. [Scopri Audi Value](#)



Investi in Amazon a partire da 200€. Calcola il tuo... [Vici Marketing](#)



Mazda CX-30. Scoprila con il nuovo motore ibrido... [Mazda.it](#)



Gli intermediari alzano i prezzi delle scarpe, Velasca li salta. [Velasca](#)



Coronavirus, che cosa fare per evitare il contagio - Italia [Clairs](#)



Questa sono io a primavera: non ho nessuna scusa per essere... [Nuova collezione](#)



2 domande per trovare il siero ideale per la tua pelle [Clairs](#)



Calcio: tragedia per Luis Enrique, muore la figlia di 9 anni - Sport



Virus Cina, Rezza: "Numero



Richiedi Carta Verde



F1: Vettel "Una decisione



ULTIMA ORA CULTURA

- 20:17 Coronavirus: riaprono i musei, al via stagione Reggia Venaria
- 20:03 Berlino: Orso argento per la sceneggiatura a Favolacce
- 16:44 Teatro: Energy, nuovo sipario d'artista creato da Plessi
- 16:43 Dopo mostra per centenario Villa Sordi sarà museo
- 15:23 600 anni Cupola Brunelleschi, concerti e videomapping
- 14:30 Coronavirus: flashmob guide turistiche Firenze
- 14:05 Torna il professor Salvi in 'Il Bagno di Apollo'
- 13:27 Musei: chiude Marini a Pistoia, protesta
- 11:36 Coronavirus: Musei aperti in tutta la Sicilia, niente panico
- 11:04 I venti anni di Futur-ism, il sito dell'Avanguardia

Tutte le news

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

Trova Automobile
 Scopri le proposte auto del mese!

Scopri di più

informazione pubblicitaria

S'AGAPÒ gioielli



FRANCESCO RUTELLI - Appello a Dario Franceschini

MI piace 0



Durante la trasmissione 'Le parole della Settimana' il presidente dell'Anica Francesco Rutelli ha lanciato un appello pubblico al ministro Franceschini "perché non si perda una delle poche produzioni internazionali le cui riprese si possono ancora fare in Italia, la serie Blood and Treasure dell'americana Cbs. La burocratica inerzia di uffici del ministero rischia di far perdere una produzione che da' lavoro a centinaia di persone e vale milioni di euro, oltre a promuovere nel mondo la storia dei capolavori italiani. In

questo momento critico sarebbe imperdonabile".

29/02/2020, 21:07

À



CINEMA - Ultime notizie XML

- 29/02 FRANCESCO RUTELLI - Appello a Dario Fr
- 29/02 BERLINALE 70 - Paolo Del Brocco "Il cinem
- 29/02 BERLINALE 70 - Tutti i Premi dell'edizione ..
- 29/02 AMICHE DA MORIRE - Su Rai3 in prima ser
- 29/02 ORIANA FALLACI - IL LATO NASCOSTO DEL
- 29/02 IL CACCIATORE - SECONDA STAGIONE - C
- 29/02 BERLINALE 70 - Tutti i premi collaterali
- 29/02 Note di regia di "Incanto"

Archivio notizie

SPETTACOLI

CINEMA MUSICA PALCOSCENICO SHOW BIZ TV

SPETTACOLI / CINEMA

Berlinale, Elio Germano miglior attore. "Favolacce" premiato con l'Orso d'Argento per la sceneggiatura



PUBBLICATO IL 29 Febbraio 2020
 ULTIMA MODIFICA 29 Febbraio 2020 ora: 20:02

Il cinema italiano vince al festival di Berlino 2020. Orso d'Argento per la Migliore sceneggiatura ai fratelli D'Innocenzo per "Favolacce", Orso d'Argento per il Migliore attore a Elio Germano nei panni del pittore Ligabue in "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti. «La maestria geniale di Elio Germano e l'innovativa esperienza dei fratelli D'Innocenzo confermano il momento d'oro per il cinema italiano, la sua qualità creativa e produttiva. Tanto più in un momento drammaticamente difficile per le nostre sale in tempi di coronavirus, i successi di Berlino ci inducono a reagire con orgoglio e spirito di comunità» commenta il presidente dell'Anica Francesco Rutelli

L'orso d'oro per il miglior film va al bellissimo "There Is No Evil"

ARTICOLI CORRELATI



Giovanni Lodigiani: "Faccio film con gli alieni per parlare della scienza"

Polanski vince tra le polemiche il César alla regia per "L'ufficiale e la spia"

Olivier Rousteing, lo stilista di Balmain dalla storia personale commovente

TOPNEWS - PRIMO PIANO

La rincorsa di Biden alla Casa Bianca appesa al voto degli afroamericani

Dalle cene eleganti con Silvio al Corano: la seconda vita dell'ape regina Began

Lo scontro aperto con Putin riavvicina Erdogan alla Nato

TUTTI I VIDEO



Antonella Boralevi: "Possiamo abituarci al Coronavirus?"

dell'iraniano Mohammad Rasoulof, 48 anni, a cui stasera è stato impedito di essere presente a Berlino. Dentro il film, che sarà distribuito in Italia da Satin, quattro storie piene di poesia con tanto di "Bella ciao" cantata in italiano, sulla pena di morte, la repressione, la colpa e la capacità di schierarsi. Un pugno allo stomaco del regime. L'orso d'argento alla migliore attrice a Paula Beer, interprete di "Undine" di Christian Petzold, tra amore, mito, fiaba e storia di Berlino, e quello alla miglior regia al regista coerano Hong Sangsoo, che ha portato al concorso "The woman who ran".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Argomenti

Cinema

Sponsorizzato



Scopri perchè l'antifurto Verisure è il migliore per proteggere la tua casa

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

LA STAMPA Consigliati per te



Casa, ecco le spese che puoi scaricare nel 730

Aste Immobiliari



Bagno: le nuove tendenze dal Salone del Mobile

Aste Immobiliari

Sponsorizzato



Coronavirus, i consigli da ridere della nonna di Casa Surace: "In quarantena fate il ragù"



"Houston abbiamo un problema", ecco cosa vide l'Apollo 13

ULTIMI ARTICOLI

Berlinese, Elio Germano miglior attore. "Favolacce" premiato con l'Orso d'Argento per la sceneggiatura

Quando Asterix-Obelix battevano il "Grande Coronavirus" con il fedele "Bacillus"

Un dipendente Google a Zurigo positivo al coronavirus

 Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo. [Scopri di più](#)

[Notizie](#) [Meteo](#) [Sport](#) [Video](#) [Money](#) [Oroscopo](#) [Altro >](#)

[Intrattenimento](#)

[cerca nel Web](#)

Berlino: Orso d'Argento a Germano per "Volevo nascondermi" e ai D'Innocenzo per la sceneggiatura

 Rai News | 8 ore fa |



Grande successo per il cinema italiano con due Orsi d'argento nella 70a edizione del Festival di Berlino, la prima con la direzione artistica di Carlo Chatrion: quello di migliore attore va a Elio Germano, per la sua interpretazione di Ligabue in **"Volevo nascondermi"**, di Giorgio Diritti, mentre i fratelli D'Innocenzo vincono il riconoscimento per la sceneggiatura di **"Favolacce"**, da loro diretto.

Con questo trionfo, Germano realizza una prestigiosa "doppietta" internazionale, avendo vinto nel 2010 a Cannes il premio per il migliore attore con "La nostra vita", di Daniele Luchetti, interpretazione per la quale avrebbe poi avuto anche il David di Donatello e il Nastro d'argento.

L'attore romano è il quarto italiano premiato a Berlino dopo Alberto Sordi ("Detenuto in attesa di giudizio", 1972), Michele Placido ("Ernesto", 1979) e Gian Maria Volontè ("Il caso Moro", 1987) ed eguaglia il record di Volontè nell'aver vinto in entrambi i festival.

Il vincitore iraniano

L'Orso d'oro va a "There Is No Evil", diretto dall'iraniano Mohammad Rasoulof.

Rasoulof, assente a Berlino perché bloccato dalle autorità del suo Paese, completa il suo trionfo vincendo anche due premi indipendenti, quello della Giuria ecumenica e il Guild Film Prize. Il suo film precedente, "A man of integrity", aveva vinto a Cannes nel 2017 il primo premio nella sezione "Un certain regard". Sempre a Cannes, nella stessa sezione, aveva ottenuto il premio per regia nel 2011 con "Goodbye" e nel 2013 il Premio Fipresci per "Manuscripts don't burn".

"Con questo film voglio parlare a tutti quelli che allontanano la responsabilità da loro stessi". Rasoulof è stato contattato al cellulare dai produttori, durante la conferenza stampa finale nella capitale tedesca. Comparso in video chiamata, il regista è stato accolto da un caloroso applauso della stampa presente in sala.

Dentro il film vincitore quattro storie piene di poesia con tanto di 'Bella ciao' cantata in italiano per far capire che questo film sa dove vuole andare. Tema delle quattro storie? La pena di morte, la repressione, la colpa e la capacità di schierarsi. Rasoulof, 48 anni, come hanno raccontato i produttori a Berlino, ha visto il rifiuto del passaporto dalle autorità che gli aveva sequestrato nel 2017 dopo che il regista era tornato da Cannes. Rasoulof attualmente, pur condannato a un anno di prigione per propaganda contro la repubblica islamica, non è stato ancora imprigionato, ma ha il divieto di girare film e uscire dal paese. Tutti coloro che sono coinvolti in questo film hanno corso un grosso rischio. Tuttavia, "avevamo l'obiettivo comune di inviare un messaggio forte all'attuale situazione nel cinema iraniano. Tutti coloro coinvolti nel progetto avevano precedentemente deciso di non accettare le circostanze esistenti nel mio paese e di dire di no a qualcosa che non possono accettare moralmente. Il nostro film è anche una dichiarazione contro la censura", ha detto il regista.

Franceschini: orgoglioso di premi a film italiani a Berlino

"Un grande giorno per il cinema italiano. Orgogliosi dell'Orso d'argento a Elio Germano per "Volevo Nascondermi" di Giorgio Diritti dedicato al pittore Ligabue e dell'Orso d'argento per la migliore sceneggiatura a "Favolacce" di Damiano D'Innocenzo e di Fabio D'Innocenzo. Questi due prestigiosi riconoscimenti confermano la qualità, la vitalità e la contemporaneità del cinema italiano capace di raccontare al mondo storie universali con eleganza e originalità". Così il ministro per i Beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini.

Del Brocco: a Berlino è trionfo dell'Italia

"Il cinema italiano trionfa al Festival di Berlino. Due premi a due film coprodotti da Rai Cinema in una edizione in cui tutto il cinema italiano è riuscito a primeggiare pur nella diversità di temi e stili - commenta Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema.

L'Orso d'Argento ai fratelli D'Innocenzo premia la loro capacità di maneggiare con coraggio una forma narrativa originale e molto personale, sperimentando con passione la propria idea di cinema. Con questo prestigioso riconoscimento si va definendo sempre di più l'affermazione di una nuova generazione di autori, che Rai Cinema contribuisce a scoprire e far crescere, accompagnandoli fin dall'inizio nel proprio percorso artistico. Un lavoro di sostegno costante che portiamo avanti anche grazie ai produttori indipendenti, che investono, insieme a noi, sul futuro del nostro cinema. I nostri complimenti ai fratelli D'Innocenzo, alla loro straordinaria capacità di affermazione in una platea internazionale soltanto al secondo film dimostrando, già alla loro età, una visione di cinema nitida e ispirata. E al produttore Giuseppe Saccà che ha saputo riconoscere con grande lungimiranza le potenzialità del loro talento naturale. "Favolacce" segna anche la prima proficua collaborazione tra Rai Cinema e Vision Distribution, una sinergia che non farà che rafforzare la crescita della nostra industria culturale.

"Particolarmente lieti inoltre - prosegue Paolo Del Brocco - di veder riconosciuto una volta ancora il grande talento di Elio Germano in questo nuovo lavoro di interpretazione e trasformazione. Ha fatto rivivere il pittore Ligabue in "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti con una straordinaria capacità di calarsi nella profondità del personaggio, nella sua sofferenza come nell'ispirazione artistica. I nostri complimenti a Elio Germano e al regista Giorgio Diritti che esplora ancora una volta il conflitto tra integrazione e marginalità, per riflettere sul valore della diversità, un tema a lui caro. E al produttore Carlo Degli Esposti di Palomar che continua con coraggio a proporre un cinema sulle figure e sui passaggi determinanti della storia del nostro Paese".

"Ai registi D'Innocenzo e Giorgio Diritti, ad Elio Germano e ai produttori di Pepito e Palomar con i quali abbiamo condiviso questo percorso, le nostre congratulazioni e i ringraziamenti per questo splendido traguardo - aggiunge Nicola Claudio, presidente di Rai Cinema - un traguardo che conferma la bontà delle scelte produttive operate da Rai Cinema e l'attenzione costante verso la varietà e la qualità delle nostre proposte".

Rutelli: la conferma del nostro momento d'oro

"La maestria geniale di Elio Germano e l'innovativa esperienza dei fratelli D'Innocenzo confermano il momento d'oro per il cinema italiano, la sua qualità creativa e produttiva. Tanto più in un momento drammaticamente difficile per le nostre sale in tempi di coronavirus, i successi di Berlino ci inducono a reagire con orgoglio e spirito di comunità". Lo afferma Francesco Rutelli, presidente dell'Anica commentando i riconoscimenti al cinema italiano ottenuti al Festival di Berlino.

Questi gli altri premi ufficiali del Concorso assegnati dalla giuria presieduta da Jeremy Irons:

Orso d'argento Gran premio della Giuria allo statunitense "Never Rarely Sometimes Always", diretto da Eliza Hittman.

Orso d'argento per la miglior regia al sud coreano Hong Sang-soo per "Domangchin yeoja" ("The Woman Who Ran").

Orso d'argento per la migliore attrice alla tedesca Paula Beer per "Undine" di Christian Petzold, film che ottiene anche il Fipresci.

Orso d'argento per il migliore contributo artistico a Jürgen Jürges, per la fotografia di "DAU. Nataša", regia di Il'ja Chržanovskij e Jekaterina Oertel (Germania, Ucraina, Regno Unito, Russia).

Orso d'argento speciale per il 70° anniversario della Berlinale a "Effacer l'histoire" ("Delete History"), regia di Benoît Delépine e Gustave Kervern (Francia, Belgio).

I PREMI DELLE ALTRE SEZIONI

Encounters

Miglior film è "The Works and Days (of Tayoko Shiojiri in the Shiotani Basin)", regia di C.W. Winter e Anders Edström (Stati Uniti d'America, Svezia, Giappone, Hong Kong, Cina, Regno Unito)

Premio speciale della Giuria all'austriaca Sandra Wollner per "The Trouble with Being Born" (Austria, Germania)

Migliore regia a "Malmkrog", di Cristi Puiu (Romania, Serbia, Svizzera, Svezia, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia del Nord)

Menzione a "Isabella", regia di Matías Piñeiro (Argentina, Francia).

Documentari

Vince "Irradiés", regia di Rithy Panh (Francia, Cambogia), in concorso anche nella sezione principale

Menzione a "Aufzeichnungen aus der Unterwelt", regia di Tizza Covi e Rainer Frimmel (Austria), presente in Panorama.

Opera prima

Vince il colombiano "Los conductos", regia di Camilo Restrepo (Francia, Colombia, Brasile)

Menzione a "Nackte Tiere", regia di Melanie Waelde (Germania), entrambi nella sezione "Encounters".

Cortometraggi

Orso d'oro a "T", regia di Keisha Rae Witherspoon (Stati Uniti d'America)

Orso d'argento a "Filipiñana", regia di Rafael Manuel (Filippine, Regno Unito).

[Vai alla Home page MSN](#)

ALTRO DA RAI NEWS



Alberto Sordi, la sua villa a Roma sarà museo. Eredi perdono la causa

Questo sito utilizza cookie tecnici e cookie di terze parti. Continuando la navigazione **99 11 99** **Accetta** **privacy policy** [rss](#) [facebook](#) [twitter](#) [youtube](#) [instagram](#)



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

[Contatti](#) | [Ufficio relazioni con il pubblico](#) **CERCA**

- [Ministero](#)
- [Amministrazione Trasparente](#)
- [Sala Stampa](#)
- [Manifestazioni culturali e fieristiche](#)
- [Luoghi della Cultura](#)
- [Grandi restauri](#)
- [Pubblicazioni](#)
- [Normativa e Pareri](#)
- [Programmazione](#)
- [Bandi di Gara](#)
- [Concorsi pubblici](#)
- [Convenzioni](#)

> [Home](#) > [MIBACT, Franceschini ha incontrato assoc ...](#)

Condividi: [f](#) [t](#) [in](#) [e](#)

MIBACT, Franceschini ha incontrato associazioni e sindacati dei settori cinema, spettacolo e turismo



Tavolo cinema



COMUNICATO STAMPA

MIBACT, Franceschini ha incontrato associazioni e sindacati dei settori cinema, spettacolo e turismo
 Ascoltate istanze per prime misure di sostegno

Il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini, ha incontrato oggi le associazioni e le sigle sindacali delle categorie del cinema, del turismo e dello spettacolo per analizzare le principali criticità dovute alle conseguenze delle misure di contenimento sanitario intraprese in diverse regioni del Paese, in vista dei provvedimenti che il Governo prenderà per sostenere le realtà maggiormente

colpite.

Il Ministro ha incontrato per prime le associazioni e le rappresentanze dei lavoratori del turismo. Al tavolo erano presenti i rappresentanti di Fiavet, Assoturismo Confesercenti, Assohotel, Confindustria Alberghi, Federalberghi, Astoi Confindustria Viaggi, Fedeturismo, Confturismo, Federviaggi Assoviaggi, Federazione Turismo Organizzato, CNA Turismo, Unindustria Turismo, Agriturist Confagricoltura, AGTA Guide Turistiche, GTI, AGILO, ANGT, Associazione Uniti per l'Italia, Federterme, Parchi Permanenti, Convention Bureau, Alleanza delle Cooperative Italiane Turismo e Beni Culturali, Federcongressi, Filcams CGIL, Fiascat CISL, UIL Tuca .

Il Ministro ha poi incontrato le associazioni e le sigle sindacali del cinema. Al tavolo erano presenti i rappresentanti di Anica, Anec, Anac, Apa, 100 Autori, Agici, Cartoon Italia, Doc It, CNA, Fidac, Afic, Ape ItalySLC-Cgil, FISTeL-CISL, UILCOM-UIL, UGL.

Il Ministro ha infine incontrato il mondo dello spettacolo, con i rappresentati di Agis, Anfols, Federvivo, Cresco, SLC-Cgil, FISTeL-CISL, UILCOM-UIL, UGL.

Roma, 28 febbraio 2020

Ufficio Stampa MiBACT

Redattore: CARLO ZASIO



Immagini(cliccare per ingrandire)



Tavolo spettacolo



Tavolo turismo

- [Meno tasse per chi investe in cultura](#)
- [Contatti](#)
- [Bandi](#)

- [Privacy](#)
- [Note Legali](#)
- [Mappa del sito](#)
- [Modulistica](#)

- [Note accessibilità](#)
- [Servizi di e-government attivi](#)
- [Servizi di e-government di futura attivazione](#)
- [Come fare per](#)

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo - Via del Collegio Romano, 27 00186 Roma
 Numero Verde: 800 99 11 99 URP: (+39) 066723.5338 .5339 .5340 Centralino MiBACT: (+39) 06.6723.1 [✉](#)



© 2020 Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo - Ultimo aggiornamento 28-02-2020 18:51:13 | Rif: 203978

Questo sito utilizza *cookie* tecnici e di terze parti, gestiti da siti di altre organizzazioni. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei *cookies*.

Per disabilitare l'utilizzo dei cookies puoi visualizzare il paragrafo 'Disabilitazione totale o parziale dei cookies' della nostra privacy & cookies policy cliccando su Informazioni. Informazioni **OK**



/ NEWS

Home / News / Emergenza cinema: documento unitario della filiera

Emergenza cinema: documento unitario della filiera

📅 28/02/2020 / 📄 Cr. P.



Non solo il turismo, anche il cinema è in crisi per le conseguenze dell'allarme coronavirus, con tante sale al Nord chiuse in via cautelativa e le altre che in queste settimane risentono dell'effetto panico diffuso nella popolazione. Lo hanno detto i rappresentanti delle associazioni del settore, che in mattinata hanno incontrato il ministro di Beni culturali e turismo Dario Franceschini, al quale il presidente dell'ANICA ed ex ministro della Cultura Francesco Rutelli ha consegnato un documento unitario di proposte elaborato dalla filiera cineaudiovisiva. Sono poi intervenuti Lorini (Anec), Occhipinti (distributori), Cima (produttori), Pugini (produttori esecutivi). "Tutta la filiera dell'industria cinematografica è unita per far fronte alle gravissime conseguenze dell'emergenza Coronavirus - afferma Rutelli - Abbiamo portato al ministro Franceschini due pagine di concrete proposte, elaborate dalle imprese di esercizio, distribuzione, produzione, che sono state apprezzate da tutto il comparto (dagli autori al sindacato): si tratta di misure razionali e indispensabili, che vanno dai crediti d'imposta, a forme specifiche di sostegno alle imprese, cassa integrazione e misure per il personale dipendente, oltre che di accelerazione dell'attuazione di norme non funzionanti della Legge Cinema e audiovisivo".

ALTRI CONTENUTI

🎬 18:03
Anac una lotteria per finanziare i danni nel cinema e audiovisivo

🎬 17:55
Italia-Francia: vertice Franceschini-Riester

🎬 17:39
EFM: Italia Country in Focus nel 2021

🎬 16:13
Premio del pubblico all'On The Road FF per il documentario sui Nirvana

CINECITTÀ VIDEO NEWS



CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

Il cinema, ricorda Rutelli, prima dell'esplosione di questa crisi, "si trovava in una condizione eccellente: nelle sale, con una crescita del 22% rispetto allo scorso anno in gennaio (il quarto risultato di sempre), e con prodotti del cinema italiano in testa al box office per 7 settimane delle 8 dall'inizio dell'anno. Le conseguenze delle chiusure obbligate e della paura che si è diffusa tra il pubblico sono drammatiche: ieri gli incassi sono crollati dell'85% rispetto a un anno fa. Abbiamo apprezzato la disponibilità del MIBACT, ma le misure debbono veramente essere immediate. E, in tutti i casi in cui sia possibile e sicuro, bisogna contrastare forme di panico che colpiscono duramente la convivenza civile e tutto il paese".

Da parte sua il presidente dell'ANEC Mario Lorini ha ribadito "la necessità di valutare la riapertura in tempi brevi delle strutture cinematografiche", la richiesta, ha riferito poi Lorini, è stata recepita dal ministro Franceschini, "che si è reso disponibile, in accordo con le autorità sanitarie, ad individuare in quali zone tali riaperture possano essere immediate". Franceschini, riferisce ancora il presidente ANEC, "ha recepito le richieste avanzate dalla filiera in merito a norme straordinarie e misure specifiche che possano aiutare un settore gravemente colpito dall'emergenza sanitaria di questi giorni. Richieste - conclude - che saranno portate all'attenzione del Consiglio dei Ministri di questa sera".

VEDI ANCHE

CORONAVIRUS



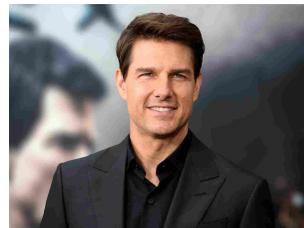
Anac una lotteria per finanziare i danni nel cinema e audiovisivo

L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici ANAC ha partecipato al confronto convocato dal ministro **Dario Franceschini** e la sottosegretario **Anna Laura Orrico** con tutte le categorie del cinema per valutare e reagire agli effetti dell'emergenza del...



Italiafestival chiede responsabilità e collaborazione

Il Presidente dell'associazione **Perrotta**: "Il blocco degli spettacoli nel nord Italia sta già comportando gravissime difficoltà a uno dei settori trainanti dell'intero sistema Paese". Convocato il **28 febbraio** al MIBACT il tavolo di crisi con le



Coronavirus: fermato set veneziano di Cruise

Il settimo e ultimo capitolo di **Mission: Impossibile** sospende le riprese veneziane, pianificate per tre settimane, causa la situazione determinata dal Coronavirus: Tom Cruise non era ancora arrivato in Italia

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)



NEWSLETTER

ISCRIVITI

CANCELLATI

CinecittàNews
18.299 "Mi piace"
Mi piace

Di' che ti piace prima di tutti i t

ITALY for MOVIES DISCOVER THE ITALIAN FILM LOCATIONS



CORONAVIRUS - Il cinema a Franceschini, subito aiuti

MI piace 0

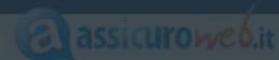


(produttori esecutivi).

Non solo il turismo, anche il cinema e' in crisi per le conseguenze dell'allarme coronavirus, con tante sale al nord chiuse in via cautelativa e le altre che in queste settimane risentono dell'effetto panico diffuso nella popolazione. Lo hanno detto oggi i rappresentanti delle associazioni del settore, che in mattinata hanno incontrato il ministro di beni culturali e turismo Dario Franceschini, al quale il presidente dell'ANICA ed ex ministro della cultura Francesco Rutelli ha consegnato un documento unitario di proposte elaborato dalla filiera Cineaudiovisiva. Sono poi intervenuti Lorini (Anec) Occhipinti (distributori) Cima (produttori) Pugini

"Tutta la filiera dell'industria cinematografica e' unita per far fronte alle gravissime conseguenze dell'emergenza Coronavirus - riferisce all'ANSA Rutelli - Abbiamo portato al ministro Franceschini due pagine di concrete proposte, elaborate dalle imprese di esercizio, distribuzione, produzione, che sono state apprezzate da tutto il comparto (dagli autori al sindacato): si tratta di misure razionali e indispensabili, che vanno dai crediti d'imposta, a forme specifiche di sostegno alle imprese, cassa integrazione e misure per il personale dipendente, oltre che di accelerazione dell'attuazione di norme non funzionanti della Legge Cinema e audiovisivo". Il Cinema, ricorda Rutelli, prima dell'esplosione di questa crisi, "si trovava in una condizione eccellente: nelle sale, con una crescita del 22% rispetto allo scorso anno in gennaio (il quarto risultato di sempre), e con prodotti del cinema italiano in testa al box office per 7 settimane delle 8 dall'inizio dell'anno. Le conseguenze delle chiusure obbligate e della paura che si e' diffusa tra il pubblico sono drammatiche: ieri gli incassi sono crollati dell'85% rispetto a un anno fa. Abbiamo apprezzato la disponibilita' del MIBACT, ma le misure debbono veramente essere immediate. E, in tutti i casi in cui sia possibile e sicuro, bisogna contrastare forme di panico che colpiscono duramente la convivenza

Trova l'RC Auto più conveniente



CINEMA - Ultime notizie XML

- [28/02 CORONAVIRUS - Il cinema a Franceschini,](#)
- [28/02 ANAC - Una lotteria per finanziare i danni C.](#)
- [28/02 SELFIE - Ai festival di Aosta, Copenaghen, E](#)
- [28/02 DESTINAZIONE SUD 7 - Cinque appuntam](#)
- [28/02 ACQUA FILM FESTIVAL 5 - Dal 2 al 4 aprile a](#)
- [28/02 CLASSICI FUORI MOSTRA - Dal 5 marzo al](#)
- [28/02 LINO CAPOLICCHIO - Il 29 febbraio al Cine](#)
- [28/02 VACANZE AL MARE - Disponibile in streami](#)

Archivio notizie

civile e tutto il paese."

Da parte sua il presidente dell'ANEC Mario Lorini ha ribadito "la necessita' di valutare la riapertura in tempi brevi delle strutture cinematografiche", la richiesta , ha riferito poi Lorini, e' stata recepita dal ministro Franceschini, "che si e' reso disponibile, in accordo con le autorità sanitarie, ad individuare in quali zone tali riaperture possano essere immediate". Franceschini, riferisce ancora il presidente ANEC, "ha recepito le richieste avanzate dalla filiera in merito a norme straordinarie e misure specifiche che possano aiutare un settore gravemente colpito dall'emergenza sanitaria di questi giorni. Richieste - conclude - che saranno portate all'attenzione del Consiglio dei Ministri di questa sera".

28/02/2020, 18:11



La Mascherina Record Di Vendite In Italia

Filtro per l'aria PM2.5 antipolvere con nanotecnologia

Sponsorizzato da OxyBreath

Links:

- » Francesco Rutelli
- » Mario Lorini
- » Dario Franceschini



À

Il rispetto della tua privacy è la nostra priorità

Noi e i nostri partner utilizziamo, sul nostro sito, tecnologie come i cookie per personalizzare contenuti e annunci, fornire funzionalità per social media e analizzare il nostro traffico. Facendo clic di seguito si acconsente all'utilizzo di questa tecnologia. Puoi cambiare idea e modificare le tue scelte sul consenso in qualsiasi momento ritornando su questo sito.

MORE O

ACCE

- [Mostra tutte le finalità di utilizzo](#)
- [Visualizza la lista completa dei partner](#)

Powered by **Quantcast**

 Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo. [Scopri di più](#)

[Notizie](#) [Meteo](#) [Sport](#) [Video](#) [Money](#) [Oroscopo](#) [Altro >](#)

 **intrattenimento**

[cerca nel Web](#)

Coronavirus, i rappresentanti del cinema da Franceschini: "Subito misure per fronteggiare l'emergenza"

R La Repubblica | 6 ore fa |



Il mondo del cinema ha incontrato stamani al Mibact il ministro Dario Franceschini per le conseguenze economiche sulle misure contro il Coronavirus. Il ministro ha ascoltato le preoccupazioni degli addetti ai lavori. Nel fine settimana il botteghino ha perso 4,4 milioni di euro rispetto al fine settimana precedente, secondo una stima Agis su dati Siae per lo spettacolo da vivo la settimana di chiusura, per ora prevista fino al prossimo primo marzo, nelle regioni colpite dal contagio provocherà una perdita di 10 milioni di euro, diretta cancellazione di oltre 7 mila spettacoli.

Ci sono aree del Nord in cui gli incassi cinematografici sono ormai pari allo zero, regioni come Marche e Liguria non coinvolte dalla diffusione del virus in cui però cinema, teatri e musei sono stati chiusi. Non solo sono stati danneggiati i film in sala ma anche quelli che avevano speso il budget della promozione e sono stati costretti a ritirare i titoli. Dall'altra parte della filiera si sono bloccati i set internazionali e se quello del nuovo film di Tom Cruise è stato solo procrastinato, le sei mesi di riprese del film con il divo The Rock in Italia sono state cancellate. "Abbiamo chiesto - racconta Alberto Simone di 100 autori, di attenuare l'allarmismo nella comunicazione, pur con la necessaria prudenza sanitaria".

Il presidente dell'ANICA ed ex ministro della cultura Francesco Rutelli ha consegnato un documento unitario di proposte elaborato dalla filiera Cineaudiovisiva. Sono poi intervenuti Lorini (Anec) Occhipinti (distributori) Cima (produttori) Pugini (produttori esecutivi). "Tutta la filiera dell'industria cinematografica è unita per far fronte alle gravissime conseguenze dell'emergenza Coronavirus, abbiamo portato al ministro Franceschini due pagine di concrete proposte, elaborate dalle imprese di esercizio, distribuzione, produzione, che sono state apprezzate da tutto il comparto (dagli autori al sindacato): si tratta di misure razionali e indispensabili, che vanno dai crediti d'imposta, a forme specifiche di sostegno alle imprese, cassa integrazione e misure per il personale dipendente, oltre che di accelerazione dell'attuazione di norme non funzionanti della Legge Cinema e audiovisivo".

Il Cinema, ricorda Rutelli, prima dell'esplosione di questa crisi, "si trovava in una condizione eccellente: nelle sale, con una crescita del 22% rispetto allo scorso anno in gennaio (il quarto risultato di sempre), e con prodotti del cinema italiano in testa al box office per 7 settimane delle 8 dall'inizio dell'anno. Le conseguenze delle chiusure obbligate e della paura che si è diffusa tra il pubblico sono drammatiche: ieri gli incassi sono crollati dell'85% rispetto a un anno fa". Da parte sua il presidente dell'ANEC Mario Lorini ha ribadito "la necessità di valutare la riapertura in tempi brevi delle strutture cinematografiche", la richiesta, ha riferito poi Lorini, è stata recepita dal ministro Franceschini, "che si è reso disponibile, in accordo con le autorità sanitarie, ad individuare in quali zone tali riaperture possano essere immediate". Franceschini, riferisce ancora il presidente ANEC, "ha recepito le richieste avanzate dalla filiera in merito a norme straordinarie e misure specifiche che possano aiutare un settore gravemente colpito dall'emergenza sanitaria di questi giorni. Richieste - conclude - che saranno portate all'attenzione del Consiglio dei Ministri di questa sera".

Le misure a sostegno dello spettacolo dal vivo, contro gli effetti del Coronavirus per il settore, secondo la Slc Cgil, rischiano però di non essere sufficienti. Oggi il ministro Franceschini, ha ricevuto anche una delegazione di Cgil, Cisl e Uil insieme con i rappresentanti delle imprese del settore del cinema e dello spettacolo dal vivo. "Le organizzazioni sindacali - riferisce la Slc Cgil in una nota- hanno chiesto che siano incluse tutele specifiche per cinema e spettacolo dal vivo all'interno delle misure di sostegno che saranno definite. Le operatrici e gli operatori di questi settori sfuggono, per la natura del loro rapporto di lavoro, alle stime generali e rischiano di essere, di fatto, tagliati fuori dagli ammortizzatori che si stanno definendo per la generalità dei lavoratori. La posticipazione dell'uscita di nuovi film ricade sulle sale cinematografiche che si stanno svuotando in tutto il Paese e che già cominciano a chiudere. Inoltre la realizzazione di nuovi prodotti si sta interrompendo e questo determinerà una coda lunga della crisi".

[Vai alla Home page MSN](#)

ALTRO DA LA REPUBBLICA

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito acconsenti all'uso dei cookie

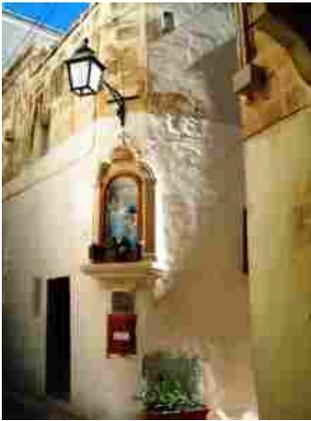
NuovoSoldo.it

CRONACHE POLITICA AMBIENTE E NATURA SOLIDARIETÀ SPORT E SPETTACOLI CULTURA E STORIA LAVORO SOCIETÀ

HOME > SENZA CATEGORIA > IN GINOCCHIO L'ESERCIZIO CINEMATOGRAFICO

IN GINOCCHIO L'ESERCIZIO CINEMATOGRAFICO

28 febbraio 2020 | Nessun commento | [Tweet](#) [Mi piace](#)



Si è riunito il Consiglio Direttivo Regionale della nostra Associazione. La grave crisi che stiamo vivendo, addebitabile alle problematiche sanitarie legate al virus Covid – 19, e alla psicosi conseguenziale, ha messo in ginocchio l'esercizio cinematografico nella nostra Regione, che con i suoi circa 250 schermi, rappresenta un avamposto culturale in Sicilia. Il grido non è più di allarme ma di paura, la situazione ci sta scappando dalle mani e noi ci sentiamo indifesi ed inermi. Certamente non chiediamo miracoli ma interventi politici, istituzionali e di

salvaguardia della categoria, dello spettacolo, del cinema siciliano. Chiediamo al Presidente della Regione On.le Nello Musumeci, di intervenire immediatamente adottando tutte le misure necessarie, in collaborazione con il Governo centrale e con il MIBACT, e chiediamo inoltre il riconoscimento dello stato di crisi, esteso oltre che alle regioni colpite più direttamente anche a tutte le altre, ribadendo, tra l'altro, la creazione di un fondo per la cassa integrazione in deroga per tutto il personale della filiera, il blocco dei mutui bancari, delle cartelle esattoriali e di tutti gli altri accorgimenti atti non a rinviare ma a superare questa crisi. Chiediamo al nostro Presidente Nazionale ANEC Mario Lorini, che già si sta impegnando, di intervenire, immediatamente e chiaramente, nei confronti dell'Anica – sezione distributori nonché delle Agenzie locali di distribuzione, in maniera forte e incisiva, in relazione al blocco delle uscite previste a fine febbraio e marzo. Uscite rinviate a date future e incerte. Chiediamo, invece, che sia stabilita in maniera chiara una calendarizzazione dei programmi. Infine, siamo pronti ad affrontare un periodo di sacrifici e siamo fiduciosi che, insieme, si possano superare tutti i momenti di difficoltà nell'interesse della nostra categoria, delle Imprese e di tutti i lavoratori dello spettacolo.

Marco Olivieri

COMMENTI RECENTI

- NUOVOSOLDO.IT: "Il Cinema del Futuro a Cinecittà con Mirko Alivernini" – L'Altrove Ufficio Stampa su "Il Cinema del Futuro a Cinecittà con Mirko Alivernini"
- liliana su MESSINA: CULTURA E PARTECIPAZIONE
- Gianni su "Sindrome del Dolore Pelvico Cronico" e l'ennesima spaccatura fra Nord e Sud
- nuovosoldo su Sciopero generale per il futuro: 27 settembre
- Domenico Stimolo su Sciopero generale per il futuro: 27 settembre

ARTICOLI RECENTI

- Scala dei Turchi. Sequestro magistratura
- in ginocchio l'esercizio cinematografico
- Sbarco migranti a Messina
- Un Van Gogh al color bianco alla ricerca della libertà
- Un giovane cieco di Calabria tra navi affondate cariche di veleni

TAG

alonso ambiente arte barcellona calcio carini catania
 cgil cinema città comune crisi cultura diritti festival governo
 Inter italia Juventus lavoratori lazio mazzeo
 messina Milan Monti movimento Napoli
 Palermo politica ponte **primo** referendum
 roma sciopero scuola SEL sicilia stretto taormina
 teatro torino udinese università vettel video

CALENDARIO

febbraio: 2020

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
« Gen						

Articoli recenti

- Scala dei Turchi. Sequestro magistratura
- in ginocchio l'esercizio cinematografico

Social

- [Retweet](#)
- [Mi piace su Facebook](#)


[GUARDA STREAMING](#)
[NETFLIX](#)
[PROGRAMMI TV](#)
[f](#)
[CINEMA](#)
[SERIE TV](#)
[TV](#)
[CURIOSITÀ](#)
[PEOPLE](#)
[ANIME MANGA](#)
[FOTO](#)
[HOME](#) / [NEWS](#) / [CINEMA](#) / [CORONAVIRUS, RINVIAT...](#)


Coronavirus, rinviate le uscite al cinema: ecco i film che saltano

Rimandati a data da destinarsi la commedia di Carlo Verdone, il biopic con Elio Germano su Ligabue e tanto altro

Il cinema italiano chiude per **coronavirus** e il danno economico per gli esercenti è davvero enorme. Dopo un fine settimana da incubo, caratterizzato da un desolante -30% di ingressi sabato 22 febbraio e da un tremendo -51% domenica 23, la settimana dal 24 all'1 marzo si preannuncia da incubo. L'allarme, destinato a durare, ha tempi e modalità difficili da prevedere, soprattutto nelle regioni in quarantena come Lombardia, Veneto, Piemonte e Friuli. Per ora slittano le uscite di diversi film: ecco un calendario aggiornato.

Film al cinema: il calendario aggiornato

- **Si vive una volta sola** di Carlo Verdone

L'attore e regista romano, affiancato da Rocco Papaleo, Anna Foglietta e Max Tortora, ha già ampiamente promosso la sua nuova commedia tra conferenze stampa, apparizioni televisive e web. L'uscita, fissata a giovedì 26 febbraio, è stata cancellata. "Non si sa quando esce", ha spiegato uno sconosciuto Verdone a Mara Venier, ospite di *Domenica In*.

- **Il Commissario Montalbano**

L'episodio *Salvo amato, Livia mia*, il primo dei tre inediti che riportano sullo schermo il personaggio creato da Andrea Camilleri, era previsto in alcune sale per il 24, 25 e 26 febbraio: l'uscita è stata annullata. Si

ALTRI ARTICOLI



CURIOSITÀ

Oscar 2020, gli ascolti sono un disastro: i numeri più bassi di sempre

aspetterà la messa in onda televisiva [su Rai 1 il 9 marzo](#).

- **The Grudge** di Nicolas Pesce

L'uscita del reboot dell'horror cult di Takashi Shimizu, prevista per il 27 febbraio, è stata sospesa.

- **Volevo nascondermi** di Giorgio Diritti

Il biopic con Elio Germano nei panni del pittore Antonio Ligabue è stato presentato tra gli applausi al Festival di Berlino. Il film, purtroppo, non potrà sfruttare questo traino: non arriverà sugli schermi italiani il 27 febbraio, la data scelta dai distributori di 01 Distribution.

- **Dopo il matrimonio** di Bart Freundlich

Il remake al femminile del film di Susanne Bier, con Michelle Williams e Julianne Moore, previsto da Lucky Red per il 27 febbraio, è stato posticipato.

- **Arctic - Un'avventura glaciale** di Aaron Woodley

Prevista per il 27 febbraio, è stata rimandata pure l'animazione scritta da Cal Brunker (il regista di *Cattivissimo me* e *L'era glaciale 4*) in coppia con l'autore di *Fuga dal pianeta Terra*, Bob Barlen.

- **Lupin III: The First** di Takashi Yamazaki

Posticipata l'uscita, fissata al 27 febbraio, del cartoon che avrebbe riportato in sala il famoso ladro ideato da Monkey Punch.



Film cancellati al cinema: l'aggiornamento

L'emergenza coronavirus colpisce anche numerosi film del calendario di marzo.

- **Un amico straordinario** di Marielle Heller



CINEMA

'Auguri per la tua morte', ecco qualche curiosità sul film horror



CINEMA

'Spiral - L'eredità di Saw', il film rivoluzionerà il franchise? Ecco il teaser trailer



CINEMA

The Banshees of Inisherin, il film che rimette insieme regista e cast di In Bruges



CINEMA

Indiana Jones 5, la regia passa di mano: salta Steven Spielberg?

▶ SOLO | A STAR WARS STORY



L'arrivo del biopic con Tom Hanks che interpreta Fred Rogers, il pastore protestante e conduttore del famoso programma televisivo per bambini, *Mister Rogers' Neighborhood*, è stato sospeso: l'uscita era prevista per il 5 marzo.

- **Cambio tutto!** di Guido Chiesa

La commedia con Valentina Lodovini, Neri Marcorè e Libero De Rienzo è prevista per il 5 marzo, ma ad oggi Medusa l'ha rinviata a data da destinarsi.

- **Il talento del calabrone** di Giacomo Cimini

Eagle Pictures rimanda il thriller con Sergio Castellitto, Lorenzo Richelmy e Anna Foglietta, previsto inizialmente per il 5 marzo.

- **Onward - Oltre la magia** di Dan Scanlon

L'animazione elfica targata Pixar sarebbe dovuta uscire il 5 marzo, ma Disney ha scelto di posticiparne l'arrivo nelle sale il 16 aprile.

- **Charlie's Angels** di Elizabeth Banks

L'uscita al cinema del film con Kristen Stewart, Naomi Scott e Ella Balinska, prevista per il 12 marzo, è stata sospesa da Warner Bros.

- **Ritorno al crimine** di Massimiliano Bruno

Il sequel della crime comedy *Non ci resta che il crimine*, con la "banda" Alessandro Gassmann, Marco Giallini, Gian Marco Tognazzi, Edoardo Leo e Ilenia Pastorelli, dovrebbe uscire il 12 marzo, ma il rinvio è quasi certo: si attende soltanto la conferma di 01 Distribution.

I nuovi film al cinema dal **27 febbraio** saranno soltanto tre:

- Il giallo **Doppio sospetto** di Olivier Masset-Depasse, distribuito da Teodora
- La commedia noir **La Gomera - L'isola dei fischi** di Corneliu Porumboiu, distribuita da Valmyn
- Il dramma calcistico **La partita** di Francesco Carnesecchi, distribuito da Zenit Distribution

Per le uscite del 5 marzo la situazione è in continuo aggiornamento.

Sul sito dell'[Anica](#) maggiori informazioni.

Fonte foto copertina: Vision Distribution

Fonte foto: Sony Pictures

TAG

CARLO VERDONE

ELIO GERMANO

TOM HANKS

IL COMMISSARIO MONTALBANO

Cinema

HOME

CINEMA

MUSICA

TV

SERIE

PALCOSCENICO

PEOPLE

EVENTI E BIGLIETTI

Coronavirus, i rappresentanti del cinema da Franceschini: "Subito misure per fronteggiare l'emergenza"



Il ministro dei Beni Culturali ha ascoltato le istanze delle associazioni cinematografiche, stasera porterà le loro istanze in consiglio dei ministri

ABBONATI A **Rep:**

28 febbraio 2020

Il mondo del cinema ha incontrato stamani al Mibact il ministro Dario Franceschini per le conseguenze economiche sulle misure contro il Coronavirus. Il ministro ha ascoltato le preoccupazioni degli addetti ai lavori. Nel fine settimana il botteghino ha perso 4,4 milioni di euro rispetto al fine settimana precedente, secondo una stima Agis su dati Siae per lo spettacolo da vivo la settimana di chiusura, per ora prevista fino al prossimo primo marzo, nelle regioni colpite dal contagio provocherà una perdita di 10 milioni di euro, diretta cancellazione di oltre 7mila spettacoli.

Ci sono aree del Nord in cui gli incassi cinematografici sono ormai pari allo zero, regioni come Marche e Liguria non coinvolte dalla diffusione del virus in cui però cinema, teatri e musei sono stati chiusi. Non solo sono stati danneggiati i film in sala ma anche quelli che avevano speso il budget della promozione e sono stati costretti a ritirare i titoli. Dall'altra parte della filiera si sono bloccati i set internazionali e se quello del nuovo film di Tom Cruise è stato solo procrastinato, le sei mesi di riprese del film con il divo The Rock in Italia sono state cancellate. "Abbiamo chiesto - racconta Alberto Simone di 100 autori, di attenuare l'allarmismo nella comunicazione, pur con la necessaria prudenza sanitaria".

OGGI SU **Rep:**

Claudio Descalzi: "Ecco la nuova Eni dei prossimi trent'anni. Basta idrocarburi, solo energia naturale"

Vincenzo Mollica: sono un pezzo di pane. E allora?

La settimana che ha cambiato le nostre vite

Quanto è piccolo il mondo del virus

Prova d'orchestra con arpe e tamburi

la Repubblica

ILMIOLIBRO

Il presidente dell'ANICA ed ex ministro della cultura Francesco Rutelli ha consegnato un documento unitario di proposte elaborato dalla filiera Cineaudiovisiva. Sono poi intervenuti Lorini (Anec) Occhipinti (distributori) Cima (produttori) Pugini (produttori esecutivi). "Tutta la filiera dell'industria cinematografica è unita per far fronte alle gravissime conseguenze dell'emergenza Coronavirus, abbiamo portato al ministro Franceschini due pagine di concrete proposte, elaborate dalle imprese di esercizio, distribuzione, produzione, che sono state apprezzate da tutto il comparto (dagli autori al sindacato): si tratta di misure razionali e indispensabili, che vanno dai crediti d'imposta, a forme specifiche di sostegno alle imprese, cassa integrazione e misure per il personale dipendente, oltre che di accelerazione dell'attuazione di norme non funzionanti della Legge Cinema e audiovisivo".

Il Cinema, ricorda Rutelli, prima dell'esplosione di questa crisi, "si trovava in una condizione eccellente: nelle sale, con una crescita del 22% rispetto allo scorso anno in gennaio (il quarto risultato di sempre), e con prodotti del cinema italiano in testa al box office per 7 settimane delle 8 dall'inizio dell'anno. Le conseguenze delle chiusure obbligate e della paura che si è diffusa tra il pubblico sono drammatiche: ieri gli incassi sono crollati dell'85% rispetto a un anno fa". Da parte sua il presidente dell'ANEC Mario Lorini ha ribadito "la necessità di valutare la riapertura in tempi brevi delle strutture cinematografiche", la richiesta, ha riferito poi Lorini, è stata recepita dal ministro Franceschini, "che si è reso disponibile, in accordo con le autorità sanitarie, ad individuare in quali zone tali riaperture possano essere immediate". Franceschini, riferisce ancora il presidente ANEC, "ha recepito le richieste avanzate dalla filiera in merito a norme straordinarie e misure specifiche che possano aiutare un settore gravemente colpito dall'emergenza sanitaria di questi giorni. Richieste - conclude - che saranno portate all'attenzione del Consiglio dei Ministri di questa sera".

Le misure a sostegno dello spettacolo dal vivo, contro gli effetti del Coronavirus per il settore, secondo la Slc Cgil, rischiano però di non essere sufficienti. Oggi il ministro Franceschini, ha ricevuto anche una delegazione di Cgil, Cisl e Uil insieme con i rappresentanti delle imprese del settore del cinema e dello spettacolo dal vivo. "Le organizzazioni sindacali - riferisce la Slc Cgil in una nota - hanno chiesto che siano incluse tutele specifiche per cinema e spettacolo dal vivo all'interno delle misure di sostegno che saranno definite. Le operatrici e gli operatori di questi settori sfuggono, per la natura del loro rapporto di lavoro, alle stime generali e rischiano di essere, di fatto, tagliati fuori dagli ammortizzatori che si stanno definendo per la generalità dei lavoratori. La posticipazione dell'uscita di nuovi film ricade sulle sale cinematografiche che si stanno svuotando in tutto il Paese e che già cominciano a chiudere. Inoltre la realizzazione di nuovi prodotti si sta interrompendo e questo determinerà una coda lunga della crisi".

TIRA FUORI LO SCRITTORE CHE È IN TE

UNA REDAZIONE AL SERVIZIO DEGLI AUTORI

Trasformare un libro in un bestseller

Promozioni | Servizi editoriali

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA



taxidrivers.it

TXDRIVERS



Cerca...



News

Film in Sala

Festival

Rubriche

Interviste

Conversation

TaxiDrivers consiglia

Stasera in tv

28 Febbraio 2020

NEWS

Il Mibact convoca il mondo del cinema per discutere dell'emergenza Coronavirus

by Redazione



Il ministero dei Beni Culturali ha convocato oggi le associazioni del cinema, che hanno chiesto lo stato di crisi del settore in seguito alle misure straordinarie per la prevenzione del Coronavirus. 100 autori: "È necessario che i ministeri competenti elaborino una risposta che non renda questa crisi una crisi definitiva"

Il ministero dei Beni Culturali ha convocato le associazioni del cinema, che hanno chiesto lo stato di crisi del settore in seguito alle misure straordinarie per la prevenzione del Coronavirus. Venerdì 27 Febbraio in tarda mattinata le associazioni del settore sono state convocate dal sottosegretario Mibact Anna Laura Orrico per valutare gli **EFFETTI DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS SUL SETTORE DEL CINEMA** (Anica, Anec, Apa, 100autori Aesvi, Agici, Cartoonitalia, Docit, Cna, Fidac).

L'associazione **100autori** intanto diffonde una dichiarazione: "100 autori prende atto di tutte le misure adottate per prevenire il contagio da Coronavirus. In questi giorni prevale un forte allarmismo che si sta

SUDESTIVAL
il cinema italiano a Monopoli
il festival lungo un inverno

**GLI
ULTIMI
GIORNI
DELL'
UMANITÀ**
un {non} film di
enrico ghezzi
e malastradafilm

★★★★★ COSA VEDERE AL CINEMA



"Picciridda, una storia di Paolo Licata, tra poesia e realismo"

Dal 5 marzo al Cinema

traducendo in un calo drammatico di presenze nelle sale cinematografiche, il blocco di alcune produzioni in corso e la scelta di far slittare le uscite dei film". "L'eccezionalità di queste misure – spiegano – investe un campo psicologico che è difficile da governare solo nelle settimane di sospensione delle attività culturali e nelle zone a rischio. Ha un effetto dilagante che colpirà inevitabilmente al cuore un settore. Proprio per questo è necessario che i ministeri competenti elaborino una risposta che non renda questa crisi una crisi definitiva. È comprensibile la cautela, ma invitiamo il pubblico a mantenere la calma e a continuare a frequentare con serenità le sale e i centri culturali, attenendosi alle indicazioni imposte dagli esperti e chiediamo al Governo di valutare misure straordinarie a sostegno delle imprese e di tutti i lavoratori coinvolti da questa emergenza".

Sulla richiesta della dichiarazione dello stato di crisi del settore interviene **Paolo Del Brocco**, amministratore delegato di **Rai Cinema**: *"Nel momento in cui c'è una situazione eccezionale come questa, trovo sia legittima e utile la richiesta di misure straordinarie per non creare un danno enorme a un settore che è importante non solo per la produzione culturale a anche con un valore economico importante. Le conseguenze stanno investendo tutta la filiera del cinema e dell'audiovisivo. I set delle produzioni straniere in Italia si stanno bloccando, si fermano le produzioni italiane ma il danno riguarda anche tutto l'indotto legato alla promozione, alla pubblicità, alla distribuzione dei film".*

(Fonte: **Repubblica**)

Ultima modifica: 28 Febbraio, 2020

Condividi



+Articoli correlati :

✓ Tags

Mibact coronavirus



"Dal regista di Monsters University, arriva Onward – Oltre la magia a cui prestano la voce Chris Pratt e Tom Holland"

Dal 16 aprile al Cinema



"Lourdes di Thierry Demaizière e Alban Teurlai: la democrazia della fede"

Dal 24 febbraio al Cinema



"Volevo nascondermi, ovvero Antonio Ligabue secondo Giorgio Diritti"

Dal 27 febbraio al Cinema



"Dopo un cinquantennio di avventure spensierate Lupin III è cresciuto, per la regia di Takashi Yamazaki"

Dal 27 febbraio al Cinema



"Il lago delle Oche Selvatiche di Diao Yinan"

Dal 13 febbraio al Cinema



"Marriage Story: il dramma della fine di un amore"

Dal 18 novembre al Cinema



"Fabrizio De Andrè e PFM. Il concerto ritrovato, un documento straordinario sul poeta di Genova"

Dal 17 febbraio al Cinema



"Dopo la vittoria di Parasite agli Oscar, arriva nelle sale il secondo film di Bong Joon-ho, Memorie di un assassino"

Dal 13 febbraio al Cinema



"Il delitto Mattarella di Aurelio Grimaldi racconta con lucidità e chiarezza un pezzo di storia del nostro paese"

Dal 19 marzo al Cinema

E-DUESSE.IT

CINEMA

VENERDI' 28 FEBBRAIO 2020 - AGGIORNATO ALLE ORE 18:15

28 FEBBRAIO 2020 17:59

CORONAVIRUS, LE ASSOCIAZIONI CHIEDO A FRANCESCHINI UN AIUTO IMMEDIATO

share f t in

Valentina Torlaschi



Il ministro del Mibact Dario Franceschini (foto Gettyimages)

Il ministro dei Beni culturali e turismo Dario Franceschini ha ricevuto i rappresentanti delle associazioni del settore audiovisivo. L'Anec ha ribadito la necessità di una riapertura in tempi brevi delle sale cinematografiche

Nella giornata di oggi i rappresentanti delle associazioni del settore hanno incontrato il ministro del Mibact **Dario Franceschini**, al quale il presidente dell'ANICA ed ex ministro della cultura **Francesco Rutelli** ha consegnato un documento unitario di proposte elaborato dalla filiera cineaudiovisiva. La richiesta è di un aiuto immediato e di riaprire le sale cinematografiche appena possibile. Come noto, il cinema è in crisi per le conseguenze dell'allarme coronavirus, con tante sale al nord chiuse in via cautelativa e le altre che in queste settimane risentono dell'effetto panico diffuso nella popolazione.

EDITORIALISTI

02 Gennaio 2020

Urge un nuovo star system

Era l'inizio del nuovo millennio e una ventata di novità caratterizzava il cinema italiano. In quegli anni, e in quelli...

Stefano Radice



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

ACCADDE OGGI

28 Febbraio 2015

Box office venerdì, boom per Zanetti story

Grande successo ieri nei cinema per *Zanetti Story*

Il presidente dell'ANEC **Mario Lorini** ha ribadito "la necessita' di valutare la riapertura in tempi brevi delle strutture cinematografiche". La richiesta, ha riferito poi Lorini, è stata recepita dal ministro Franceschini, «che si e' reso disponibile, in accordo con le autorità sanitarie, ad individuare in quali zone tali riaperture possano essere immediate». Franceschini, riferisce ancora il presidente ANEC, «ha recepito le richieste avanzate dalla filiera in merito a norme straordinarie e misure specifiche che possano aiutare un settore gravemente colpito dall'emergenza sanitaria di questi giorni. Richieste - conclude - che saranno portate all'attenzione del Consiglio dei Ministri di questa sera».

All'incontro sono poi intervenuti anche **Andrea Occhipinti** (distributori), **Francesca Cima** (produttori), **Marco Valerio Pugini** (produttori esecutivi).

«**T**utta la filiera dell'industria cinematografica è unita per far fronte alle gravissime conseguenze dell'emergenza Coronavirus - riferisce all'ANSA **Rutelli** - Abbiamo portato al ministro Franceschini due pagine di concrete proposte, elaborate dalle imprese di esercizio, distribuzione, produzione, che sono state apprezzate da tutto il comparto (dagli autori al sindacato): si tratta di misure razionali e indispensabili, che vanno dai crediti d'imposta, a forme specifiche di sostegno alle imprese, cassa integrazione e misure per il personale dipendente, oltre che di accelerazione dell'attuazione di norme non funzionanti della Legge Cinema e audiovisivo». Il Cinema, ricorda Rutelli, prima dell'esplosione di questa crisi, "si trovava in una condizione eccellente: nelle sale, con una crescita del 22% rispetto allo scorso anno in gennaio (il quarto risultato di sempre), e con prodotti del cinema italiano in testa al box office per 7 settimane delle 8 dall'inizio dell'anno. Le conseguenze delle chiusure obbligate e della paura che si è diffusa tra il pubblico sono drammatiche: ieri gli incassi sono crollati dell'85% rispetto a un anno fa. Abbiamo apprezzato la disponibilità del MIBACT, ma le misure debbono veramente essere immediate. E, in tutti i casi in cui sia possibile e sicuro, bisogna contrastare forme di panico che colpiscono duramente la convivenza civile e tutto il paese».

(Nexo). Il documentario sul grande campione dell'Inter, ieri ha sfondato al box office con 483mila

ARTICOLO PRECEDENTE

DISNEY+ SU TIMVISION

ARTICOLO SUCCESSIVO

Ricevi la Newsletter!
Cinema

Email*

Quando invii il modulo, controlla la tua inbox per confermare l'iscrizione

Privacy*

Accetto la [Privacy Policy](#)

DUESSE COMMUNICATION

REDAZIONE

ABBONAMENTI

RIVISTE

EDITORIALISTI

PHOTOGALLERY

I NOSTRI SITI

ADVERTISING GUIDE

DUESSE COMMUNICATION

DUESSE COMMUNICATION S.r.l. - Via G.Richard 1 - Torre A - 20143 Milano - PI 12777410155 - N. REA 1584599 - N. Reg. Imp. MI-1999/96457 Capitale sociale € 203.000

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n.9380 del 11/4/2001 ROC n.6794

e-duesse è una testata registrata al Tribunale di Milano - Registro Stampa - n.87 del 7/2/2000 - Direttore Responsabile Vito Sinopoli

Copyright © 2020 - DUESSE COMMUNICATION S.r.l. - Tutti i diritti riservati - [Privacy Policy](#) - Credits: [Macro Web Media](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Miglior attore

Berlino, l'Orso d'argento a Elio Germano-Ligabue

di **Valerio Cappelli**
a pagina 41

Germano star a Berlino

Miglior attore. «Dedico il trofeo agli emarginati» I gemelli D'Innocenzo premiati per la sceneggiatura

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO Alla Berlinale il cinema parla italiano. Un trionfo. Elio Germano migliore attore per *Ligabue* di Giorgio Diritti, il pittore tormentato e fragile che dipingeva col sangue dei gatti; i gemelli Damiano e Fabio D'Innocenzo migliori sceneggiatori per *Favolacce*, storia di una piccola borghesia incanagliata.

Ecco Germano sul palco: «È stato molto faticoso, ringrazio tutti, dai produttori ai volontari che ci hanno aiutato. Dedico il premio a tutti gli stolti, gli sbagliati, gli emarginati e i fuori casta. E a Antonio Ligabue, che ho stampato sulla mia camicia, alla grande lezione che ci ha dato: quello che facciamo resta. Diceva: un giorno faranno un film su di me. Eccoci qua».

E poi i fratelli D'Innocenzo, cresciuti a Tor Bella Monaca, autodidatti, ognuno dedica il premio all'altro: «Fa' sto discorso non è facile. Se lo semo meritato». Al festival che premia il nostro Paese (Orsi d'oro ai Taviani per *Cesare deve morire*, 2012), e a Gianfranco Rosi per *Fuocoammare*, 2016),

irrompono sulla scena internazionale questi due fratelli venuti dal nulla dal talento prorompente che citano come riferimenti Calvino e Charlie Brown.

Fabio: «È il sogno che avevamo da ragazzi, essere qui accanto ai maestri mi sembra una favola surreale». Damiano: «Siamo sorpresi da quanto veloce sia stato il passaggio da perfetti sconosciuti a realtà concreta del cinema italiano. Non va spettacolarizzato il fatto che veniamo dalla periferia, anzi in casa c'era molta cultura, nostro padre fa il giardiniere e il pescatore ed è incredibilmente colto, a 5 anni leggevamo Bukowski, la Duras o Amelia Rosselli, i nostri genitori scrivono poesie e se non le pubblicano non vuol dire nulla. Noi restiamo con i piedi per terra, torniamo a Roma e scriviamo il terzo film. Non ci interessa l'epica del coatto, cambieremo genere ogni volta, e non vogliamo diventare i registi con la sciarpa. Essere cresciuti in periferia è un vantaggio, cresci prima. «I due film nella diversità sono un pezzo di storia italia-

na e le nuove leve», dice Paolo Del Brocco di Rai Cinema.

L'Orso d'oro va all'iraniano Mohammad Rasoulof per *There is no Evil*, sulla pena di morte e la possibilità di dire «no» al regime. Le autorità iraniane gli hanno confiscato il passaporto e proibito di lasciare il paese e di lavorare. Un film sulla pena di morte e la possibilità di dire «no» al regime. Ci sono la figlia attrice e i produttori che invitano la gente a alzarsi in piedi e a applaudire il regista: «Mohammad, non sei solo». E poi: «Abbiamo una censura brutale in Iran, non riusciamo a mostrare che il 2 per cento di quello che i nostri talenti possono far vedere».

«Eppure — ha aggiunto Rasoulof via Skype — per la prima volta tra gli iraniani si è diffusa una rabbia popolare che nemmeno il governo potrà continuare a ignorare». Rasoulof ha aggirato l'approvazione del governo al progetto con una bugia astuta, dicendo che si trattava di quattro cortometraggi girati da altrettanti registi: «Per tutto questo — ha detto — ci sarà

un prezzo da pagare, ma io ho deciso di dire quello che penso, a prescindere dalle conseguenze».

La migliore attrice è la tedesca Paula Beer per *Undine* in cui Christian Petzold rivisita il mito nordico delle ondine che fu caro anche a Richard Wagner.

Gran premio della giuria a *Never Rarely Sometimes Always* dell'americana Eliza Hittman, su una minorenne che abortisce, accompagnata dalla collega al supermercato, le due non hanno i soldi per tornare in Pennsylvania, una accetta di baciare un ragazzo per procurarseli mentre l'amica per darle conforto le stringe forte il braccio da dietro una colonna, e la scena vale il film. Migliore documentario *Irradiés* del cambogiano Rithy Panh, sullo schermo diviso rimbalzano immagini d'archivio sulla crudeltà dell'uomo: le radiazioni dopo l'atomica a Hiroshima, i prigionieri scheletrici nei lager nazisti, il genocidio dei khmer rossi.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Festival

Vince Rasoulof,
regista iraniano
dissidente
Successo
dei film italiani



Nei panni del pittore Ligabue
Elio Germano (39 anni), sul set del film di Giorgio Diritti «Volevo nascondermi». A sinistra, l'attore scherza con i fotografi dopo aver ricevuto l'Orso d'argento. Nel film, in gara al Festival, Germano interpreta il pittore Antonio Ligabue (1899 - 1965)



«Favolacce»

I fratelli
D'Innocenzo
premiati a
Berlino per

Commosa



● Baran Rasoulof (foto) ha ricevuto l'Orso d'oro al posto del padre Mohammad Rasoulof; il governo di Teheran ha impedito al regista vincitore di ritirare il premio

1920-2020 Il cardinale, presidente del Pontificio consiglio della cultura, ricorda l'artista a un secolo dalla nascita

Fellini, «La strada» è giusta

«Ecco come il regista ci ha lasciato una grandiosa eredità spirituale»

di **Gianfranco Ravasi**

Se si volesse liberamente ricorrere alla fantasia creatrice dello stesso Fellini, sarebbe suggestivo pensare a una sorta di fermo-immagine. Al centro — nell'orizzonte trascendente in cui ora è collocato, un orizzonte non assente nella filigrana del suo mondo simbolico — il regista tiene tra le mani squadernata davanti a sé la lenzuolata centrale che domenica 19 gennaio l'«Osservatore Romano» gli ha dedicato, nel centenario della sua nascita. Il direttore del quotidiano della Santa Sede, Andrea Monda, inseguiva «il filo che congiunge la *Laudato si'* e *La strada*», mentre un altro giornalista elencava l'alfabeto felliniano scoprendovi «il caleidoscopio di un mondo sospeso tra realtà e sogno» e l'autore del saggio dal titolo emblematico, «Fellini o della vita eterna», Alessandro Carra, presentava il succo della sua tesi a prima vista sorprendente.

A Federico verrebbe spontaneo un sorriso perché sarebbe tentato di rievocare le sulfuree condanne che sessant'anni prima si leggevano su quelle stesse pagine: infatti, dopo l'uscita nelle sale della *Dolce vita*, a un articolo dell'«Osservatore Romano» era sufficiente imporre il titolo lapidario «Basta!», mentre un altro articolo faceva il verso al film con un altrettanto lapidario «La sconcia vita». Molta acqua è passata sotto i ponti non solo del Tevere e le voci, allora isolate, di gesuiti preveggenti come padre Arpa o padre Taddei avevano elaborato una più serena e corretta ermeneutica di quel film e dell'intera produzione felliniana.

E questo si deve fare ora, ma non artificiosamente e apologeticamente riportando il regista sotto l'ala di una religiosità esplicita, ma attraverso un'analisi che percorra gli itinerari simbolici esistenziali e spirituali sottesi al flusso delle sue narrazioni o riflessioni per immagini.

Due soltanto sono i percorsi

personali e semplificati che vorrei disegnare, con l'ingenuità di uno spettatore appassionato e spontaneo. Innanzitutto si presenta davanti al mio ricordo una specie di filo nero, di galleria oscura, che non può essere rubricata sotto la categoria etico-teologica di «peccato» o «colpa» ma che sicuramente fa affiorare una degenerazione, un fluire melmoso di volgarità o anche semplicemente di vanità. Altre volte è una vera e propria putrefazione, oppure una crisi di valori e di senso, un'ipocrisia che cela l'aridità interiore. Certo, il regista non giudica osservando, né punta l'indice, ma solleva impietosamente il velo. Gli esempi, sia pure frammentari, sono emblematici e penso siano custoditi nella memoria di tutti, a partire proprio da quel mondo che fa da sfondo permanente alla *Dolce vita*: superficialità, vanità, vizio, crisi suicidarie, banalità, eccessi.

La metafora della tenebra che ho sopra usato era stata già tratteggiata da un critico (molto più competente rispetto a me), Gianni Volpi: «Un viaggio nella notte, durante il sonno della ragione, attraverso una civiltà corrotta e putrescente nella quale tutto crolla di schianto, valori autentici e falsi miti, tradizioni secolari e convinzioni nate appena ieri». E in questa prospettiva che si riesce a comprendere la reazione sociale ed ecclesiale di allora.

Nel *Bidone* il trio di personaggi travestiti da prete, che girano per la campagna romana truffando, inaugura l'ingresso del regista nel mondo ecclesiastico, sia pure in forma parabolica. L'introspezione nelle anime di questi personaggi ne svela il vuoto, la solitudine e l'insoddisfazione: eppure è proprio questo deserto che può trasformarsi in invocazione alla grazia divina e alla salvezza, aperta a uno dei tre, il pittore fallito, attraverso l'incontro con una donna (Masina), a differenza di un altro, Augusto, falsamente pentito ma sempre ingannatore. E quell'ipocrisia che avrà in *Roma* la sua cifra simbolica nella sfilata di moda ecclesiastica con i

volti incartapecoriti e gelidi dei cardinali e vescovi, particolari «modelli», simili ai sepolcri imbiancati evangelici.

Sempre in questa traiettoria, nell'autobiografico *8½* sarà un'altra passerella, accompagnata dalla marcetta clownesca indimenticabile di Nino Rota, a far emergere un altro ecclesiastico, il cardinale decrepito che freddamente e senza un fremito di umanità, proclamerà: «Chi ha detto che si viene al mondo per essere felici?». E l'eco nella memoria va all'emozionante *Voce della luna*, ispirato al *Poema dei lunatici* di Ermanno Cavazzoni (appena riproposto dalla Nave di Teseo), dove risuona quel monito terribile: «Di chi è la colpa? Cosa sono venuto a fare io in questo mondo?... In balia del nulla?». Ma il mite protagonista, di nome Salvini (ben diverso dal suo omonimo attuale), intuisce una via di salvezza proprio nella voce muta della luna: «Se tutti facessimo un po' di silenzio, forse potremmo capire».

Nell'arcobaleno delle immagini felliniane brillano alcune figure che sono quasi evangeliche, apparizioni di luce e fiducia. Appartengono a quegli «ultimi» che incarnano la beatitudine dei «puri di cuore», dei «miti e umili di cuore», simili al Cristo. Alla radice c'è quella «grazia» divina che si esprime anche nella gratuità del gioco, come nei *Clowns*, ammirati dallo sguardo rapito del bambino che assiste al montaggio del circo. In questa categoria s'iscrivono i vari «matti» che occhieggiano in diverse occasioni nei film di Fellini, variante dell'«idiota» dostoevskiano, espressione di conoscenza trascendente (è d'obbligo citare il Matto della *Strada* e il protagonista della *Voce della luna*).

Nella sfilata di queste figure «evangeliche» si presenta certamente nella *Dolce vita* la ragazza (incarnata da Valeria Ciangotini) che, all'alba di un nuovo giorno dopo la notte dell'orgia, vanamente interpella un sordo Marcello Rubini-Mastroianni con la sua voce e i suoi occhi pieni di in-

La rivista



cineamatografo



● La «Rivista del Cinematografo» (sopra: la copertina) dedica un numero speciale (in questi giorni in distribuzione) ai cent'anni dalla nascita di Federico Fellini e al suo rapporto con il sacro. Qui anticipiamo un ampio estratto del testo del cardinale Ravasi (in alto). Nata nel 1928 ed edita dalla Fondazione Ente dello Spettacolo, la rivista è diretta da mons. Davide Milani



● Federico Fellini (Rimini, 20 gennaio 1920 - Roma, 31 ottobre 1993; qui sopra) è uno dei maggiori registi della storia del cinema. Le sue opere *La strada* (a destra Giulietta Masina in una scena del film), *Le notti di Cabiria*, *8½* e *Amarcord* hanno vinto l'Oscar come miglior film straniero. Candidato dodici volte al Premio Oscar, per la sua attività di cineasta gli è stato conferito nel 1993 anche l'Oscar alla carriera

nocenza e di speranza. Una re-
denzione vanamente offerta, che
ha un'altra rappresentazione nel-
la prostituta dal cuore puro e in-
genuo delle *Notti di Cabiria* che
crede nella possibilità di una di-
versa esistenza, inserendosi nella
processione al santuario della
Madonna del Divino Amore.

È, però, indubbio che per tutti
la figura più folgorante, sorella
ideale di Cabiria, non per nulla
incarnata dalla stessa indimentic-
abile Giulietta Masina, è la Gel-
somina della *Strada*.

È inutile aggiungere commen-
ti a questa storia evangelica che è
ormai inchiodata nell'immagina-
rio collettivo con la vicenda nar-
rata, ma soprattutto con la figura

della protagonista. Più volte lo
stesso Papa Francesco ha citato
— persino nelle sue catechesi
pubbliche — la celebre sequenza
di Gelsomina col Matto, che è ca-
pace di trasformare le lacrime di
quella donna luminosa in sorri-
so, la sua disperazione in speran-
za. Lei, che anticipa forse anche il
tema degli «scartati», ultimi nel-
la società e primi nel Regno di
Dio, può essere il simbolo più al-
to della spiritualità di Fellini. Ed è
con una citazione del dialogo tra
Gelsomina e il Matto che conclu-
diamo questa libera e semplifica-
ta lettura della grandiosa eredità
culturale e spirituale lasciata a
noi dal grande regista.

«Tu non ci crederai, ma tutto

quello che c'è a questo mondo
serve a qualcosa. Ecco, prendi
quel sasso lì, per esempio».

«Quale?».

«Questo... uno qualunque. Ec-
co, anche questo serve a qualco-
sa, anche questo sassetto».

«E a cosa serve?».

«Serve... ma che ne so! Se lo sa-
pessi sai chi sarei?».

«Chi?».

«Il Padreterno che sa tutto:
quando nasci e quando muori.
Non lo so a cosa serve questo sas-
so io, ma a qualcosa deve servire.
Perché se tutto è inutile, allora è
inutile tutto. Anche le stelle, al-
meno credo... e anche tu. Anche
tu servi a qualcosa, con la tua te-
sta di carciofo».



Gli ultimi

Nell'arcobaleno
delle immagini felliniane
brillano alcune figure che
sono quasi evangeliche



Il caso

«J'accuse» di Adèle Haenel: il trofeo a Polanski ci offende

Nella notte dei César la rivolta dell'attrice, paladina del MeToo in Francia

PARIGI «Viva la pedofilia! Vergogna!». È da poco passata la mezzanotte di venerdì alla Salle Pleyel di Parigi, dove è in corso la cerimonia dei César (gli Oscar del cinema francese), e l'attrice Adèle Haenel in abito da sera lascia la platea, poi applaude sarcastica e grida la sua indignazione mentre aspetta il cappotto per andarsene. Il regista Roman Polanski ha appena vinto il premio come miglior regista per il film *L'ufficiale e la spia*.

«Premiare Polanski sarebbe sputare al volto di tutte le vittime, vorrebbe dire che non è poi così grave violentare le donne», aveva detto qualche giorno prima Adèle Haenel. Così ha deciso di abbandonare la serata, seguita dalla sua compagna Cécile Sciamma, regista di *Ritratto della giovane in fiamme* e da altre partecipanti alla serata.

Nel novembre 2019 Haenel ha accusato il regista Christophe Ruggia di avere compiuto molestie sessuali su di lei quando aveva tra i 12 e i 15 anni. Haenel ha raccontato la dominazione psicologica e fisica subita da Ruggia, che adesso è sotto inchiesta.

Haenel è diventata così una delle protagoniste del movimento MeToo nel cinema francese, che è accusato di rispondere agli stessi meccanismi maschilisti e alla stessa omertà di quello americano. Se negli Stati Uniti il bersaglio principale è il produttore Harvey Weinstein, appena condannato, in Francia il simbolo delle violenze sulle donne nel cinema è Roman Polanski, tuttora perseguito dalla giustizia californiana per lo stupro nel 1977 dell'allora 13enne Samantha Geimer. Polanski è stato poi accusato di percosse e violenze sessuali da altre 11 donne, l'ultima delle quali è la francese Valentine Monnier, nel novembre scorso.

L'86enne regista autore di *L'ufficiale e la spia* è stato col-

pito dalle polemiche anche quando ha presentato il film alla Mostra del cinema di Venezia, l'estate scorsa. Venerdì sera non era presente alla cerimonia, così come mancava tutta l'équipe del film, compreso l'attore protagonista Jean Dujardin già premio Oscar per *The Artist*. Da anni ormai non solo in Francia imperversa il dibattito sulla possibilità di considerare l'opera di Polanski come distinta dalla sua vicenda personale. E la linea prevalente del governo, dopo l'uscita di *L'ufficiale e la spia*, era di riconoscere la grandezza del cineasta pur condannando le sue azioni.

Il film poi racconta un episodio centrale nella storia di Francia, ovvero l'ingiusta persecuzione del capitano ebreo Alfred Dreyfus alla fine dell'Ottocento. Il film ha avuto critiche eccellenti pressoché unanimi, ma prima della cerimonia di venerdì sera il ministro della Cultura, Franck Riester, aveva dato un'indicazione pesante: «Premiare *L'ufficiale e la spia* come miglior

film sarebbe comprensibile, meno accettabile invece dare a Polanski il premio di miglior regista». Posizione ribadita ieri, dopo che i giurati non lo hanno ascoltato premiando Polanski con gesto di indipendenza dal potere politico. Il cinema francese è spaccato: il sentimento più diffuso è la solidarietà con Adèle Haenel e le tante donne che fanno di Polanski il simbolo di un'era da superare.

Ma non mancano le voci che difendono il regista e la scelta di premiarlo. La moglie Emmanuelle Seigner, per esempio, ieri ha osato definire «pazze isteriche» le donne che accusano il marito. Fanny Ardant: «Voglio molto bene a Roman Polanski, quindi sono contenta per il suo premio», o ancora Brigitte Bardot che ringrazia il regista per «salvare il cinema francese dalla mediocrità». Adèle Haenel invece ne è convinta: «Volevano separare l'uomo dall'artista, ma così separano gli artisti dal resto del mondo».

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemica

«Premiarlo come regista vuol dire che non è poi così grave violentare le donne»

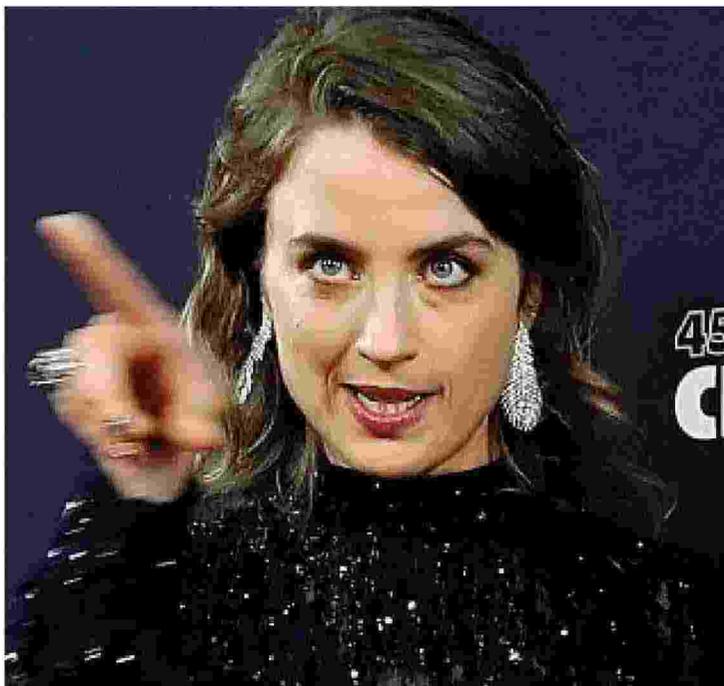


Protesta

● Protesta femminista contro Polanski fuori dalla Salle



Pleyel di Parigi, che ospitava i César: attori e registi sono dovuti passare attraverso un cordone di sicurezza, tra i fumogeni, per raggiungere il red carpet



Indignata

L'attrice francese Adèle Haenel (31 anni) ha lasciato la cerimonia dei César, l'Oscar francese, per contestare il premio a Roman Polanski (83), in alto a sinistra



Berlinale 70. Trionfo per «There is no Evil» del regista Rasoulof, perseguitato dal regime. Elio Germano miglior attore e Orso d'argento alle «Favolacce» dei gemelli D'Innocenzo

Un Orso politico per l'Iran

Andrea Martini

La legge vale per tutte le manifestazioni. Orsi, palme e leoni decretano la memoria di ciascuna edizione. Una distribuzione oculata può riscattare un'annata poco brillante, così come una infelice ne rende ancora più opaco il ricordo. Jeremy Irons e i suoi colleghi assegnando l'Orso d'oro a *There is no Evil* e ripartendo con senno anche gli altri riconoscimenti hanno reso un servizio alla 70esima Berlinale.

Il regista iraniano Mohammad Rasoulof non si cela più dietro le allegorie: racconta apertamente crimini e ingiustizie del regime e ne patisce le conseguenze. *There is no Evil* è il frutto sorprendente della condanna subita dopo il successo di *Un uomo integro*: passaporto ritirato e divieto di lavoro. Per aggirare l'interdizione Rasoulof ha girato quattro cortometraggi i cui set, relegati in zone impervie, sono passati inosservati e li ha poi montati. Il tema, unico, è dato dalla pena di morte facilmente comminata e dai suoi esecutori, selezionati tra militari di leva e semplici cittadini. Posti di fronte al dilemma, due di loro assolvono il compito e altri due vi si sottraggono. La morale è chiara: anche nei regimi repressivi vi è una scelta possibile e i gesti individuali hanno un valore assoluto. Naturalmente *There is no Evil* è scervo da ogni forma didascalica e persino politica. A contare sono le passioni, i timori, le angosce dei quattro protagonisti seguiti nella loro quotidianità, in ogni caso sofferta. Rasoulof non giudica ma condivide pene e speranze. Sicuramente le recenti sommosse del Paese e la poltrona vuota del regista hanno influenzato la giuria ma, nel contesto di un Concorso senza veri *coup de foudre*, l'Orso iraniano non stona.



Orso d'oro.

Il film *There is no Evil* del regista iraniano Mohammad Rasoulof ha vinto la 70esima edizione della Berlinale. In foto, al centro, Baran Rasoulof, moglie del regista, stringe fra le mani l'Orso d'oro, a sinistra, il produttore Farzad Pak e, a destra, il presidente della giuria, Jeremy Irons

L'auspicio 50 e 50 di genere è ancora lontano ma la presenza femminile è stata prevedibilmente intensificata. Meno ovvio e più coraggioso appare invece l'aver affidato a sole *women directors* la totalità del cinema di lingua inglese del Concorso. Con il neowestern *First Cow*, Kelly Reichardt ribadisce la felicità di uno sguardo obliquo e ironico con cui ha ripetutamente scrutato l'universo di uomini e donne in lotta con i fantasmi del sogno americano. Partendo dal rinvenimento di due scheletri, vestigia di una coppia di pionieri in cerca di fortuna, la regista americana sa riscattare con un racconto ricco di suggestioni antropologiche ed economiche la mitologia della frontiera dalle ostentazioni virilistiche.

Rovesciando una pratica corrente, Eliza Hittman mostra in *Never, rarely, sometimes, always* (meritato Gran premio della Giuria) come si possa rendere conto di intense emozioni in piena economia narrativa. La vicenda di una diciassettenne costretta a raggiungere, in compagnia della cugina, New York dalla natia Pennsylvania per poter abortire, è percorsa da stati d'ansia e da sussulti improvvisi eppure l'occhio sposa l'inclinazione documentaria e i toni si tengono a distanza da qualsiasi tentazione melodrammatica. Il previsto fastidioso impegno clinico immaginato di poche ore si prolunga e costringe le ragazze senza mezzi a una permanenza nella metropoli in cui il peso delle attenzioni maschili è pervasivo. Sicché alla fine non appare loro nemmeno troppo pesante tornare nella cittadina dove le due cugine si dividono tra uno scalcinato supermercato in cui i clienti allungano le mani e un college di terz'ordine in cui i compagni non esitano ad apostrofarle volgarmente. Un filo lega il cinema di

Reichardt e Hittman, pur così distanti anagraficamente: entrambe esaltano lo spettacolo cinematografico facendo della dignità degli ultimi la ragione della loro messa in scena. Meno convincente è sembrato ai più *The roads not taken* in cui Sally Potter, spesso ineguale nel suo talento, propone un viaggio nella mente di uno scrittore sessantenne affetto da demenza precoce. Sorretto da Javier Bardem, occhi tristi e scuri in versione morituro, e da Ella Fanning nei panni della figlia, il film lascia interdetto lo spettatore davanti a un puzzele drammaturgico esasperante in cui alcuni pezzi mancanti è lecito supporre siano stati nascosti per evitare una facile naturalistica empatia.

Il film d'autore e in particolare il suo versante *art* il cui recupero è stato l'obiettivo palese del nuovo direttore, l'italiano Carlo Chatrion, era ben rappresentato dalla 24esima opera del prolifico sudcoreano Hong Sang-Soo, *The woman who runs*, elegante messa in scena di penetranti dialoghi di tre donne, temporaneamente lontane dal mondo maschile e dal nono film del tedesco Christian Petzold, *Undine*, rivisitazione in chiave moderna e stilizzata del mito omonimo che ha permesso a Paula Beer di ottenere il premio per la migliore interpretazione femminile.

Armonica almeno per rappresentatività la finestra sul cinema italiano, tanto da ottenere due preziosi riconoscimenti. Accanto alla biografia poetica di Ligabue (*Volevo nascondermi*) per la quale Elio Germano ha ricevuto premio per l'interpretazione maschile, il Concorso ha scommesso sui fratelli D'Innocenzo, giovani autori scapigliati che dopo aver scardinato il *noir* con *La terra dell'abbondanza* in *Favolacce* (Orso d'argento

per la sceneggiatura) hanno l'ardire di smantellare il quadro del nostro cinema sottraendo il loro film ai modelli imperanti, ultimi epigoni del neorealismo e della commedia. La triste quotidianità di un sobborgo romano fatto di casette a schiera abitate dalla piccolissima borghesia, manifestamente fiera d'essersi sottratta alla condizione proletaria, è il vero soggetto di una favola amara dall'imprevedibile esito. Tra piscine gonfiabili, giardinetti con *barbecue*, vetrate scorrevoli, un'umanità atroce sfoggia un repertorio di rabbia, invidia e volgarità a cui solo gli adolescenti (Gus Van Sant non è lontano) fanno silenziosamente fronte, rifiutandosi di far parte di quel palco allestito per loro dai riti del familismo nostrano.

Accanto alla coppia dei gemelli D'Innocenzo, il Concorso ha ospitato il frutto di ben altre quattro coppie, miste e non, a riprova di un cambio di statuto della regia vissuta oramai più come abilità tecnica che non come espressione individuale di pratica artistica. Tra queste non è passata inosservata - tanto da ottenere il premio della Giuria - l'opera sesta del duo belga Gustave Kervern et Benoît Delépine, autori di una ballata grottesca (*Effacer l'Historique*) dedicata allo stravolgimento da smartphone di cui sono vittime le anime semplici e ha colpito, soprattutto allo stomaco, il primo film firmato da Ilya Khrzhanovskiy e Jekaterina Oertel, *Dau Natasha* (premio per la contribuzione artistica), primo spin off del gigantesco omonimo progetto teatro-musica-performance dedicato a ricreare anche materialmente, seppure per microschede, le efferatezze di cui si serviva il sistema repressivo messo in piedi dal regime staliniano negli anni Quaranta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Berlinale
L'oro all'Iran
per l'Italia
Elio Germano
e "Favolacce"

De Grandis a pagina 21



IL DEBUTTO
DEL NEO DIRETTORE
TORINESE
CARLO CHATRIAN
AL SUO PRIMO ANNO
A POTSDAMER PLATZ

Lacrime e standing ovation al festival di Berlino per la vittoria di "There is no evil" di Rasoulof, che non era presente alla cerimonia. Elio Germano è il miglior attore per la sua interpretazione di Ligabue. A "Favolacce" dei D'Innocenzo il premio per la sceneggiatura.

Berlinale, trionfa l'Iran due argenti agli italiani

CINEMA

C'è l'Italia, tutta l'Italia (due film in Concorso, entrambi premiati), in questo palmares della Berlinale edizione 70, senza dimenticare il neo direttore torinese Carlo Chatrian, al suo primo anno appunto qui a Potsdamer Platz: Elio Germano si porta a casa l'Orso d'argento come miglior attore (era presente in tutt'e due i film, ma vince per il ruolo come il pittore Ligabue nel film "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti); i due fratellacci Fabio e Damiano D'Innocenzo si devono "accontentare" della sceneggiatura per il loro "Favolacce": diciamo la verità, abbiamo tutti sperato in qualcosa di più, ma insomma i due gemelli sono figli ormai di Berlino (qui presentarono due anni fa la loro opera prima - "La terra dell'abbastanza") e insomma essere comunque premiati al secondo lavoro, solitamente il più difficile, è un grandissimo risultato e ormai un'indicazione precisa sulla loro qualità.

ELIO E I GEMELLI PRODIGIOSI

Con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così che sembrano sempre svegli da poco, stasera tuttavia addobbati in abiti sufficientemente da gala, nei quali si saranno sentiti probabilmente sacrificati, i due giovani prodigiosi registi, sul palco si sono lasciati andare con pacatezza alla consueta lista di ringraziamenti (a parte un "Mortacci tua" uscito dalla bocca di Damiano). E quindi: «C'è un po' di commozione, grazie Berlino, grazie alla famiglia nostra e a quella cinematografica. I bambini del film ci hanno permesso di crescere». E infatti loro due stanno crescendo bene, senza dubbio. E mentre Elio Germano applaude al loro premio, un attimo dopo è lui a salire sul palco e prendere in mano l'Orso d'argento come miglior interprete maschile. Anche lui emozionato (aveva già vinto un premio simile a Cannes, 10 anni fa, con "La nostra vita" di Daniele Lucchetti), ha ricordato come «il film sia stato faticoso. Dedico questo premio a tutti gli storti, gli sbagliati che vivono nel mondo e ovviamente ad Antonio Ligabue,

per la sua grande lezione che ha dato nel credere in quello che si fa. Un giorno spero faranno un film anche su di me».

IRAN E IL REGISTA "ASSENTE"

Poi c'è da dire ovviamente che a vincere è stato il film iraniano "This is no evil" dell'ottimo regista Mohammad Rasoulof, per l'ennesima volta trattenuto in Iran, come capita spesso agli artisti che disturbano il regime (ricordate Jafar Panahi?). C'erano molti motivi che facevano pensare a questo verdetto: la sedia vuota del regista; il tema molto forte sulla pena di morte (l'Iran è tra i Paesi più accaniti sostenitori); il fatto che Berlino è da sempre sensibile ai film politici e civili; il fatto che altri film, anche migliori, avevano comunque elementi che potevano dividere la giuria. Curioso che sia stato l'ultimo film in programma, passato soltanto ieri in tarda mattinata, quando molti cinefili e critici erano già partiti. Ma il film è comunque bello, un po' diseguale essendo a 4 episodi, dove il primo segmento, il migliore, termina con una scena agghiacciante, ancora più forte perché del tutto inaspettata. Puntuale,

prolungata e giusta standing ovation in sala al momento del ritiro dell'Orso d'oro da parte del cast del film.

PREMI CONDIVISIBILI

Condivisibili abbastanza gli altri premi: dal contributo artistico a "Dau", film estremamente divisivo, per alcuni terribile (anche per chi scrive...), a Paula Beer come miglior attrice per "Undine" (e spiace ancora una volta che al tedesco Christian Petzold non venga riconosciuto il suo valore); dalla regia al sudcoreano Hong Sansoo per l'ennesima elegante

messa in scena (e il gatto, attore straordinario, batte tutti e tutto in questa edizione) al Gran Premio al delicatamente tormentato "Never Rarely Sometimes Always", sulla struggente storia di una ragazzina costretta ad andare a New York per abortire: peccato solo che il film provenga dal Sundance e insomma non è mai bello premiare a un festival importante come Berlino, un'opera passata altrove; ma la regista Eliza Hittman ha fatto un buon lavoro.

CONSIDERAZIONI FINALI

Il primo anno del neo direttore italiano Carlo Chatrian è stato un

po' ondivago e la nuova sezione Encounters rischia di essere quasi un boomerang, ma il rodaggio serve a tutti e il buono non è mancato; la chiusura di alcune sale a Potsdamer Platz e un quartiere che sembra essere oggi in sofferenza, nonostante il tripudio di modernità dalla caduta del Muro a oggi, hanno reso la vita un po' più complicata a tutti. Ma queste sono altre storie. Importa che l'Italia torni a casa con gli applausi. In questo delicato momento per la nostra immagine, è un giusto e meritato risultato.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORSO D'ARGENTO
Damiano e Fabio
D'Innocenzo, premio
per la sceneggiatura
a "Favolacce"



ORSO D'ORO A "This is no evil" del regista Mohammad Rasoulof



Cecchi Gori agli arresti in ospedale a 77 anni Il cinema: così muore

► Il produttore deve scontare 8 anni e mezzo per il crac Safin ► Malato e piantonato al Gemelli
L'ex moglie: carcere insostenibile

IL CASO

ROMA Piantonato al policlinico Gemelli dagli agenti che, dopo le dimissioni, lo dovrebbero portare nel carcere di Rebibbia. Questa volta non è il set di un film: i carabinieri hanno notificato a Vittorio Cecchi Gori, 77 anni, storico produttore cinematografico, l'ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale della Corte d'Appello di Roma per un cumulo pena di 8 anni, 5 mesi e 26 giorni di reclusione, dopo la condanna definitiva in Cassazione per il fallimento della Safin Cinematografica. «Se dovessero portarlo in carcere la sua salute verrà compromessa perché non è autosufficiente, per lui sarà la morte», il commento addolorato - secondo quanto riporta il sito Dago-spia - dell'ex moglie, Rita Rusic, concorrente del Grande fratello vip.

LA RIVOLTA

La notizia dell'ordine di carcerazione ha provocato un'autentica rivolta nel mondo dello spettacolo. Il primo a intervenire è Christian De Sica: «Sono meravigliato, a quel signore che ha ucciso un ragazzo hanno dato 5 anni e a Vittorio Cecchi Gori 8 per bancarotta. Non capisco come ragiona la nostra giustizia. Portare un carcere un povero vecchio malato è un po' una follia». Il riferimento è all'omicidio di Marco Vannini, con Antonio Ciontoli - che ha sparato al ragazzo - condannato in secondo grado a 5 anni, una sentenza annullata dalla Cassazio-

ne che ha disposto un nuovo processo d'appello. Lino Banfi si augura che al produttore diano almeno i domiciliari, «non è solo un fatto di età, ma di salute - dice - Andare in carcere può fargli solo male. Hanno concesso i domiciliari a gente che ha fatto cose molto più gravi». È scandalizzato anche il regista Marco Risi: «È stato male, ha avuto un ictus. Questa cosa rischia di farlo stare veramente male». La stessa cosa vale per il regista Giovanni Veronesi, che sottolinea che si tratta di «una persona malata. Se andasse in carcere potrebbe anche rimanerci. Da solo si è già punito nella sua vita. L'ho visto male, non cammina quasi più. È un uomo che può stare in ospedale a curarsi, o a casa con le debite cure». Mentre la produzione che sta lavorando al documentario sulla sua vita - Cecchi Gori, una famiglia italiana - scrive: «Abbiamo trascorso molto tempo con Vittorio Cecchi Gori per raccontare la storia della sua famiglia: una parabola con una discesa vertiginosa che oggi segna un'altra tappa dolorosa e drammatica».

Proteste anche dal mondo della politica, con i Radicali in prima linea: «Se la pena deve tendere alla rieducazione e la Costituzione è ancora valida, non ha senso oggi per Cecchi Gori scontare 8 anni in carcere. A 77 anni non si rieduca nessuno in carcere», affermano Maurizio Turco e Irene Testa, segretario e tesoriere del partito.

Cresciuto sotto l'ala del padre Mario, fondatore dell'impero cinematografico che portava il nome di famiglia, Vittorio Cecchi Gori comincia la carriera nei primi Anni

'80. Nel 1993 diventa il numero uno dell'azienda. Inizia la stagione delle commedie di Francesco Nuti, più tardi di Leonardo Pieraccioni. Anni di trionfi al botteghino e di premi Oscar: L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, Mediterraneo di Gabriele Salvatores, Il postino di Massimo Troisi, La vita è bella di Roberto Benigni. Al suo fianco c'è Rita Rusic, sposata nel 1983, attrice e poi produttrice di successo.

Una vita, quella di Cecchi Gori, che sembra davvero un film. Non c'è solo il cinema, c'è anche la politica: è senatore col Ppi dal 1994 al 2001. Poi l'ingresso nell'emittenza televisiva, con la tv fiorentina Canale 10, Videomusic e Telemontecarlo. E c'è anche la passione per il calcio: è il patron della Fiorentina fino al fallimento nel 2002. Negli anni Duemila, i guai giudiziari: nel 2001 la perquisizione nell'abitazione romana, dove si trova con l'allora compagna Valeria Marini. L'inchiesta è della procura di Firenze: l'accusa è concorso in riciclaggio. Nell'estate 2002 la Fiorentina viene schiacciata dai debiti e Cecchi Gori finisce ai domiciliari per bancarotta fraudolenta. Il crac della squadra gli costa una condanna a 3 anni e 4 mesi, coperti dall'indulto. Nel settembre scorso arriva però la sentenza del civile: più di 19 milioni di euro di danni. Per il fallimento da 600 milioni di euro della finanziaria Finmavi, invece, nell'ottobre 2013 la condanna in primo grado è a 7 anni. Si aggiungono i problemi di salute, un ictus nel 2017 e un'operazione d'urgenza lo scorso settembre per una peritonite.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**HANNO
DETTO**



**Non capisco
la giustizia: follia
portare in cella
un anziano malato**

CHRISTIAN DE SICA



**Hanno dato
i domiciliari a chi
ha fatto cose
molto più gravi**

LINO BANFI



**Da solo si è già
punito nella sua
vita, in cella
adesso rischia**

GIOVANNI VERONESI

**I RADICALI: VERGOGNA
L'IMPRENDITORE DAGLI
OSCAR ALL'ULTIMA
CONDANNA
PER BANCAROTTA
FRAUDOLENTA**

Gli amori



**Maria Grazia Buccella,
compagna negli Anni '60**



**Rita Rusic, l'ex moglie
da cui ha avuto i due figli**



**Valeria Marini, al suo fianco
negli ultimi anni**



Vittorio Cecchi Gori in una apparizione tv nel programma "Sabato italiano" del 2018 (foto LAPRESSE)

Calo di incassi per cinema e teatri: meno 85 per cento Piazze della movida deserte

IL FOCUS

La movida di Roma crolla, i ristoranti del centro storico perdono clienti (e quelli al di fuori delle Mura Aureliane non vanno meglio), i cocktail bar lavorano a rilento, i cinema e i teatri vanno quasi deserti. Dall'aperitivo alla cena gourmet passando per banchetti da convegno e anniversari, fino all'intrattenimento da spettacolo, l'allarme da coronavirus segna un duro contraccolpo a Roma. I dati misurano lo scenario al negativo. Luciano Sbraga della Fipe Confcommercio (che rappresenta una serie di esercizi pubblici, tra bar, ristoranti, pizzerie) parla di «una perdita di 4 milioni di euro al giorno».

«Nell'ultima settimana si è registrato un fenomeno diffuso di flessione dei consumi a Roma - spiega Sbraga - sia per la mancanza di un turismo cinese e internazionale non asiatico, sia per un calo dei consumi da parte dei romani e residenti». A subire le ripercussioni più pesanti è il mondo della ristorazione («soprattutto sul fronte degli eventi, tra banchetti, pranzi o cene aziendali, feste, tutti cancellati», osserva Sbraga). Ma ripercussioni si registrano anche nella ristorazione più normale, tra pizzerie e trattorie e nei locali più informali frequentati di solito per gli aperitivi. Un calo del 20 per cento.

«Le persone sono spaventate e pensano che frequentare luoghi con più persone sia rischioso», dicono dalla Fipe. Con un effetto domino.

SICUREZZA E IGIENE

«Noi stiamo cercando di ricostruire un clima di fiducia - avverte Sbraga - invitando tutti gli esercizi a fare un supplemento di attenzione verso la sicurezza e l'igiene, dalla pulizia dei tavoli ai saponi disinfettanti a disposizione soprattutto dei dipendenti e dei clienti per lavarsi spesso le mani. A fronte di questo - lamenta il dirigente della Fipe - ci dispiace che le misure del governo in via di approvazione a sostegno del turismo escludono le imprese della ristorazione. Se il turista non dorme in città, non va neanche a prendere un caffè o un piatto di pasta». È la Fiepet (la federazione che raccoglie esercenti pubblici e turistici) a tracciare la mappa della crisi dei locali di Roma: «Nella zona del centro, **Sotto, Campo de' fiori in una versione insolita per essere un venerdì sera: mancano pochi minuti alle 21 e l'area è vuota**

tro storico entro la cinta delle Mura Aureliane, abbiamo stimato un calo medio tra il 30 e il 50 per cento in termini di disdette di prenotazioni con relativi incassi fino a Pasqua - dice Claudio Pica - Un noto ristorante per esempio ha registrato disdette per

450 coperti in 15 giorni. Ieri sera, altri locali nelle piazze storiche avevano il 60 per cento dei tavoli vuoti. Nella fascia della semi periferia, abbiamo stimato un calo del 15 per cento che riguarda più i romani». Di qui l'appello al Comune di un «sostegno con scadenze diluite per i tributi comunali, come la tari».

LO SPETTACOLO

Altro scenario desolante di incassi quasi azzerati è quello dei teatri (-70%) e soprattutto delle sale cinema, che vanno deserte. «Solo questa settimana, su Roma e Lazio, c'è stato un crollo dell'85 per cento sugli incassi delle sale, rispetto alla settimana precedente», annuncia Piera Bernaschi dell'Anec Lazio. La gente diserta i cinema, i distributori rimandano le uscite dei film («per il 5 marzo sono stati rinviati quattro film tra cui quello di Carlo Verdone) e gli esercenti pagano lo scotto. Un grido di allarme che è stato, venerdì scorso, al centro di un tavolo al ministero dei Beni culturali. La preoccupazione è alta. «Sarà difficile recuperare. Se anche si tornasse ad una normalità, sarà complicato riportare la gente nei luoghi di aggregazione al chiuso», dice Bernaschi. E l'appello al Comune, che «ha deciso di aiutare alcune categorie, e non altre con gli sgravi come la Tari: sarebbe opportuno una par condicio», precisa Bernaschi.

Laura Larcari



Non è notte fonda, sono le 21.45 di venerdì sera e le piazze della movida sono deserte. A sinistra piazza Trilussa a Trastevere
(foto ANSA)

L'ALLARME DEGLI OPERATORI: «MAI VISTI LOCALI CON IL 60% DI TAVOLI VUOTI NELLA SERATA DEL VENERDÌ!»



Emilia Romagna

Però resta il rebus per i teatri e i cinema

La Regione chiede di aprirli con le misure di sicurezza previste per i musei Marche: c'è messa a Loreto

Continua la trattativa tra Governo e Regioni sulla riapertura o meno, da domani, delle attività culturali. L'Emilia-Romagna ha infatti chiesto di «valutare criteri quantitativi per coniugare la sicurezza dei cittadini con la ripresa del comparto culturale». Misure che permettano la riapertura

di cinema e teatri contingendo il pubblico, come previsto da domani per i musei. Su questo «è in corso un approfondimento scientifico», dice l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini. Per i musei è prevista la possibilità di aprirli adottando «misure organizzative che garantiscano la distanza di sicurezza» - 'droplet', oltre la quale il contagio da gocce di saliva non può avvenire - tra i visitatori.

Ed è proprio a questo appiglio che la Regione Emilia-Romagna

si è ancorata per chiedere al Governo di valutare la riapertura anche di cinema e teatri con gli stessi criteri. Ma «l'interlocuzione è ancora in corso», conclude Donini. Intanto, guardando alle Marche, la Delegazione pontificia per la Santa Casa e la Prelatura territoriale di Loreto, secondo la decisione presa dalla Conferenza Episcopale Marchigiana, comunicano la ripresa delle celebrazioni liturgiche e delle consuete attività pastorali nella Basilica della Santa Casa e nelle parrocchie a partire da oggi.



Il neo insediato assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna, Maurizio Donini



FESTIVAL DI BERLINO

Doppietta Italia

Premiati il miglior attore e i fratelli D'Innocenzo per la sceneggiatura

La doppia vittoria dell'Italia alla Berlinale si consuma in pochi minuti: prima la commozione dei gemelli Fabio e Damiano D'Innocenzo mentre agguantano l'Orso d'argento per la sceneggiatura di *Favolacce*, poi sul palco del Palast sale Elio Germano, migliore attore per *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti, apre la giacca e mostra sulla maglietta stampata la faccia di Ligabue.

La prima edizione diretta da Carlo Chatrian ha visto sfilare film d'impegno e qualità artistica: ne è l'essenza l'Orso d'oro *There is no evil* dell'iraniano Mohammad Rasoulof: quattro storie che sono un pugno allo stomaco al regime. Al regista non è stato permesso di lasciare il Paese, al suo posto a ritirare il premio c'è la figlia Baran. La giuria, presieduta da Jeremy Irons, composta tra gli altri da Luca Marinelli, Bérénice Bejo e Kenneth Lonergan, ha consegnato il gran premio della giuria a Eliza Hittman per *Never rarely sometimes always*, la regia al sudcoreano Hong Sang-soo per *The woman who ran*, migliore attrice Paula Beer per il tedesco *Undine* di Christian Petzold. Subito dopo la cerimonia i gemelli 31enni di Tor Bella Monaca raccontano al telefono: «Sul palco ci siamo sentiti come in una macchina del tempo che ci ha riportato ai 18 anni.

Ci siamo commossi pensando che in quel periodo saremmo potuti andare ovunque, anche nelle strade più pericolose. Noi abbiamo usato la scrittura per uscire da queste strade, la scrittura ci ha salvato e il premio alla sceneggiatura ce lo ha ricordato». Consegnando l'Orso, Berenice

Bejo ha detto «il vostro cuore è dalla parte giusta». I fratelli: «È un film con componenti di violenza ma anche di tenerezza che può esprimere anche concetti complessi, ci fa un piacere straordinario, quella motivazione ci ha fatto sentire come se avessimo vinto tutto noi». Il premio

è anche un regalo all'Italia provata di questi tempi: «Un premio che va all'industria e ai ragazzi che devono avere la possibilità di emergere, confrontarsi con il lavoro sul campo. Abbiamo scritto il copione di *Favolacce* a 19 anni e forse saremmo già stati pronti per girarlo. Non lo sapremo mai». Sul palco Damiano ha detto a Fabio «ti amo fratello», ora raccontano «siamo insieme pure quando siamo lontani, il sangue va oltre la vicinanza geografica, parla lingue sconosciute. Anche Berlino è nel nostro sangue. È una seconda casa». Qui due anni fa l'esordio folgorante con *La terra dell'abbastanza*. Sono felici per il premio a Germano, attore anche nel loro film: «Se lo merita, è importante che vinca la meritocrazia. Elio è straordinario, continua a cercare grandi sfide, lo è stata anche lavorare con noi. Ci dicevano che il secondo film è il più difficile. Non vediamo l'ora di iniziare il terzo». L'ultima dedica va alla famiglia segnata da sofferenze private «che non ha vissuto esperienze facili, ma è riuscita a compattarsi anche nelle disgrazie e perciò vale molto di più». Ma ora è tempo di festeggiamenti: «Abbiamo il vino che ci gira in corpo, vediamo dove ci porterà».

— ari.fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il miglior film

Orso d'oro al regista che non può lasciare l'Iran



▲ Il riconoscimento al cineasta dissidente

Baran Rasoulof ritira l'Orso d'oro per *There is no evil* al posto del padre Mohammad Rasoulof: il regista non ha potuto lasciare l'Iran perché condannato per propaganda contro la Repubblica islamica



◀ La lingua dell'arte

Elio Germano, 39 anni, migliore attore per il suo Ligabue in *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti. Nel 2010 aveva vinto a Cannes per il suo ruolo nel film *La nostra vita*



◀ Registi gemelli

Damiano e Fabio D'Innocenzo, 31 anni, premiati con l'Orso d'argento per la migliore sceneggiatura per il film *Favolacce* in uscita a metà aprile, che hanno scritto e diretto. A Berlino avevano presentato, nel 2018, il loro primo film *La terra dell'abbastanza*

AFP/TOBIAS SCHWARZ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il commento

Opere d'autore all'altezza della sfida

di **Emiliano Morreale**

Era un festival di grossi nomi, non era facile ottenere qualcosa: ma i film italiani si sono piazzati bene, confermando un momento di grande vitalità della nostra produzione d'autore. Il direttore della Berlinale, Carlo Chatrian, aveva messo in piedi una selezione tra le migliori degli ultimi anni, e i titoli premiati erano quelli di cui in effetti si vociferava alla vigilia: l'Orso d'oro all'iraniano Mohammad Rasoulouf (che aveva vinto tre anni fa la sezione "Un certain regard" a Cannes), perseguitato dal regime. Miglior contributo tecnico a un film-scandalo ucraino, derivato da uno degli eventi artistici più discussi dell'anno, l'happening DAU che simulava la vita in Unione Sovietica sotto lo stalinismo. Nel Palmarès anche film di autori dal rilievo internazionale come il coreano Hong Sang Soo e il tedesco Chri-

stian Petzold. L'americana Eliza Hittman, allevata al Sundance, è l'unica regista premiata ma tra i concorrenti c'erano Tsai Ming Liang, Philippe Garrel, Rity Panh, Kelly Reichardt, Sally Potter, Abel Ferrara: insomma, grandi nomi del cinema da festival.

In questa compagnia, *Favolacce* dei fratelli D'Innocenzo e *Volevo nascondermi*, premiati per la miglior sceneggiatura e la miglior interpretazione (Elio Germano) possono dirsi in fondo soddisfatti. Nel film di Diriti, il ruolo di Antonio Ligabue è di quelli che si notano in un concorso, ma che possono condurre al gionismo senza freni. L'interpretazione di Germano è ammirevole, al di là del virtuosismo linguistico (l'attore romano recita in tedesco e in emiliano strettissimo), per la misura con cui riesce a stare in bilico

tra identificazione e straniamento, compiendo una serie di azioni quasi da performer, esitando tra momenti di quiete implosa e scoppi di violenza. E poi c'è il film dei D'Innocenzo che è, semplicemente, bellissimo. Un titolo importante, che fa fare un salto di qualità al nostro cinema anche dal punto di vista dei temi, perché trova una chiave originale per spostarsi dal racconto delle periferie e delle marginalità ("genere" in cui siamo ormai bravissimi) verso una sorta di post-proletariato suburbano o una piccolissima borghesia precaria, senza ideologia e senza morale. La sceneggiatura del film è, a ben vedere, una sfida: voce fuori campo letteraria, incastro di storie, progressione drammatica fatta di piccole scene orizzontali, rimandi, suspense crescente. Uscirà ad aprire: non perdetelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Elio Germano "È il momento del nostro cinema non omologato"

di Arianna Finos

Il film di Giorgio Diritti *Volevo nascondermi*, per cui Elio Germano ha vinto l'Orso d'argento, non è uscito in sala per le misure sul Coronavirus, da Berlino il produttore Carlo Degli Esposti fa sapere: «Appena ce ne sarà data la possibilità andremo in sala, siamo pronti e vogliamo richiamare il pubblico al cinema». La giuria presieduta da Jeremy Irons ha consegnato a Germano il riconoscimento «per il suo straordinario lavoro nel catturare sia la follia esteriore che la vita interiore dell'artista Toni Ligabue».

Ligabue è qui, ha detto, indicando il petto.

«Sotto la camicia indossavo una maglietta con la faccia di Ligabue».

Spera che questo premio aiuti a far conoscere l'opera del pittore?

«Assolutamente, era inimitabile, nessun film potrà restituirlo nella sua interezza. Il nostro è un tentativo di invocarlo e rievocarlo. Spero sia un modo per farlo vivere e conoscere all'estero, è un'operazione che sta già funzionando. Nelle interviste con la stampa estera ci dicevano che si erano preparati prima perché non lo conoscevano, e noi dicevamo: non preoccupatevi, anche in Italia molti non lo conoscono e pensano sia il protagonista di una fiction televisiva come Don Matteo. Oppure un cantante famoso. Sicuramente non si studia nei libri di scuola. Siamo tutti debitori di Ligabue per averci fatto fare quest'esperienza e averci dato una grande lezione di vita che speriamo di restituire con il film».

Ha vinto "un'Italia storta", ha

detto. Questo concetto abbraccia anche "Favolacce", altro film in cui recita.

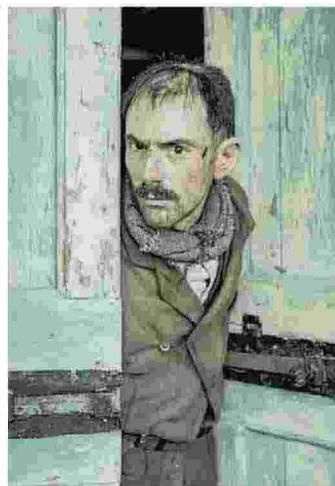
«Sì, un'Italia che non è omologata. Il fatto che Berlino riconosca questi due film, che non vanno a cercare pubblico facile in streaming o quant'altro ma che si aspettano la condivisione delle sale, è un messaggio importante per chi fa cinema nel nostro paese. Vuol dire che non dobbiamo cercare incassi facili per sentire che facciamo bene e con dignità il nostro mestiere. E ci dice che ci sono ambiti in cui anche le differenze vengono valutate. Siamo abituati a ricevere premi per film che rimandano alla nostra tradizione, invece questi parlano un linguaggio diverso, contemporaneo, e tracciano il percorso di un nuovo cinema italiano che sta venendo già fuori. C'è una volontà di esplorare e quando è riconosciuta anche dai premi ti dà una mano a crederci».

Non punta a partecine all'estero eppure ha vinto il premio come miglior attore a Cannes nel 2010 e ora alla Berlinale.

«Infatti, è una vergogna, proprio uno che non parla inglese! I russi, gli iraniani, tutti parlano inglese e invece solo noi e i francesi parliamo nella nostra lingua!».

Ma il talento lo capiscono.

«Ho avuto bellissime esperienze di cinema europeo. Dalle poche esperienze di quello americano ho capito che non voglio replicarle. Nel mio piccolo non ho sogni carrieristici. Nella mia vita grandi soddisfazioni ne ho avute con questo lavoro che pensavo fosse da emarginato, da disgraziato, da



▲ Il genio e la follia

Elio Germano nei panni di Ligabue nel film *Volevo nascondermi*

persona sbagliata e incapace, mi facevano credere così. Già poterlo fare per lavoro è una grande vittoria. I premi sono attestati inaspettati e accidentali che mi danno una mano per andare avanti».

Da Berlino a Roma: sabato sarà in concerto con il suo gruppo.

«Certo, il 7 suoniamo al centro sociale Acrobax con le Bestierare, ieri ho fatto le prove. È un concerto per i fondi per i No Tav».

Questo riconoscimento porta allegria in questa Italia triste.

«Sì un'Italia fortemente intaccata da un virus che fa molti più danni del coronavirus, ed è il virus della paura. Sempre buono per tenere sotto scacco le persone e controllare i popoli e lo sappiamo bene, perché in Italia sta funzionando da un po'. Per cui spero che gli italiani spengano un po' i telefonini e i televisori e riaccendano i cervelli, e si riaprano i teatri, i musei e i cinema perché solo la cultura e la conoscenza sono un antidoto alla paura. Temiamo quello che conosciamo. Il cinema può avere la funzione non solo di distrarre ma anche di far aprire gli occhi sulle cose. Fa molto male vedere scuole e cinema chiusi, ci dovremmo occupare di altre epidemie, visto che in Italia abbiamo zone come Taranto, il Sulcis, o città dove altro che con la mascherina bisognerebbe uscire tutti i giorni. Questo allarmismo mi piacerebbe vederlo quando si parla di morti sul lavoro, dei femminicidi e di tutto lo schifo che siamo costretti a vedere tutti i giorni. La paura ci fa morire prima del tempo. Io sono per la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Ora mi aspetta un concerto con la mia band Bestierare, il 7 saremo a Roma a suonare per raccogliere fondi per i No Tav
 — ” —

LA NOMINA

Istituto Luce la presidenza ad Ammirati

La giornalista è stata direttore di Rai Teche
Nel cda anche Bettini e De Simone

di **Giuseppe Serao**

Dirigente televisiva, scrittrice e giornalista: Maria Pia Ammirati è il nuovo presidente dell'Istituto Luce Cinecittà. Il ministro per i Beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini, l'ha designata nuova responsabile della società pubblica che opera come braccio operativo del Mi-bact, una delle principali realtà del settore cinematografico.

Ammirati prenderà il posto di Roberto Cicutto recentemente nominato da Franceschini alla guida della Fondazione La Biennale di Venezia. Il consiglio amministrazione dell'Istituto Luce-Cinecittà si completa con la designazione di Goffredo Bettini e Annalisa De Simone. «Quella di

Maria Pia Ammirati – ha sottolineato Franceschini – è una nomina autorevole per una delle principali realtà del settore cinematografico e audiovisivo».

La designazione è stata accolta con soddisfazione da gran parte delle forze politiche: congratulazioni ad Ammirati sono state espresse, oltretutto dall'ex presidente dell'Istituto Luce, Roberto Cicutto, da Giacomo Portas, deputato del Pd e leader dei Moderati, da Enzo Maraio, segretario del Partito socialista italiano, da Fabrizio Cicchitto, ex deputato di Fi-Pdl, oggi presidente dell'associazione Riformismo e Libertà.

Maria Pia Ammirati ha alle spalle una lunga carriera in ambito televisivo, cinematografico e culturale. Dal luglio 2014 è stata



▲ **Cinecittà** Alla presidenza dell'Istituto Luce nominata Maria Pia Ammirati

direttore di Rai Teche, dal 2016 a maggio 2019 è stata responsabile dei contenuti digital di RaiPlay, dall'agosto 2009 vice direttore di RaiUno con delega sul Day time, dal 2006 è stata capo struttura di Raiuno con la responsabilità di Uno Mattina e dei programmi di approfondimento. Nel 2000 è stata nominata a Raiuno

come responsabile della Segreteria di Rete, poi capo progetto della struttura Attualità e informazione, e nel 1997 Capo progetto con la responsabilità dei programmi di attualità.

Nel 1994 Ammirati ha lavorato alla struttura culturale della Rai, prima Dse oggi Rai Cultura, come conduttrice e autrice di programmi come "Media Mente", "Gorgia", "42 Parallelo", speciali dedicati alla storia del Festival del Cinema di Venezia, al Festival di Spoleto e alla storia della Scala di Milano, con interviste a scrittori e artisti. Il suo ingresso in Rai risale al 1992. Dopo aver lavorato, dal 1990, come insegnante nei licei pubblici, Ammirati ha svolto pratica giornalistica presso quotidiani e riviste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dirigente televisiva

La carriera
Maria Pia Ammirati è stata per anni dirigente Rai



Istituto Luce la presidenza ad Ammirati

T-Roc
Born Confident

189 euro di prezzo. Anticipo 4.000 euro.
208.999 - 262.109€

Valentino

MIGLIOR ATTORE A BERLINO. PREMIATI ANCHE GLI SCENEGGIATORI DI "FAVOLACCE"

Germano-Ligabue, il cinema italiano vola

FULVIA CAPRARA

Il grido di libertà dell'Iran oppresso dal regime ha squarciato il cielo della settantesima Berlinale chiusa dalla standing ovation per il regista Moahammad Rasolulof, vincitore dell'Orso d'oro con «There is no Evil», parabola in quattro atti su pena di morte e libero arbitrio: «Nessuna guerra - dichiarano emozionati i



produttori - può bloccare le nostre vite, i nostri desideri. I muri eretti dai dittatori non potranno mai fermarci». La squadra italiana intanto festeggia due premi importanti, per l'interpretazione di Elio Germano in «Volevo nascondermi» di Giorgio Diritti e per la sceneggiatura di «Favolacce», firmata dai gemelli D'Innocenzo.

CONTINUA ALLE PAGINE 22 E 23



MIGLIOR SCENEGGIATURA PER I FRATELLI D'INNOCENZO, MIGLIOR ATTORE AL PROTAGONISTA DI "VOLEVO NASCONDERMI" DI GIORGIO DIRITTI

La giovane Italia vince a Berlino

Germano e "Favolacce" Orsi d'argento

FULVIA CAPRARA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«Questo film è stato realizzato grazie al coraggio di persone che hanno messo in pericolo le loro vite - dice commossa la figlia del regista Baran Rasoulof che ritira il premio -. Siamo convinti che l'empatia con cui è stato girato possa servire a qualcosa, e saremmo contenti se quest'Orso servisse a far sapere al mondo che gli iraniani sono persone dolci e gentili, amanti della pace». Il regista Rasoulof non può varcare i confini dell'Iran, gli è stato ritirato il passaporto due anni fa e gli è stato anche vietato di fare il suo mestiere: «Siamo felici, ma anche molto tristi perchè Moahammad non può stare qui stasera, mentre aveva il diritto di esserci».

Felice anche l'Italia a Berlino. Sul palcoscenico della Berlinale, davanti alla giuria guidata dal presidente Jeremy Irons, il vincitore Elio Germano dedica il riconoscimento a «tutti gli storti, gli sbagliati, i fuori casta» e, naturalmente, a Antonio Ligabue «alla sua grandissima lezione, alla convinzione per cui, nella vita, vale quello che si fa. Lui diceva "un giorno faranno un film su di me" e infatti eccoci qua». In fondo, commenta Germano dopo aver mostrato sul palcoscenico la camicia indossata per l'occasione, con su stampata l'effigie del pittore, «gli artisti, prima di essere riconosciuti, sono tutti così. Persone fragili, che non nascondono la loro umanità, anzi, che la proteggono, per poi farne qualcosa. Gli artisti sono un po' tutti dei disadattati. Io mi sento in questo modo, e ho avuto la fortuna di poter trasformare tutto

questo in un mestiere». La dedica, quindi, «è rivolta a quelli che non fanno finta di essere forti, un atteggiamento che ci rende infelici e che ci fa vivere male nel mondo». Il film di Diritti sarebbe dovuto arrivare nei cinema giovedì, ma il Coronavirus ha fatto slittare la data: «Siamo pronti ad uscire in sala anche giovedì - fa sapere il produttore Carlo Degli Esposti (entrambi i film vincitori sono coprodotti da Raicinema) -, naturalmente se la situazione lo consente. Vogliamo contribuire, con questo riconoscimento e questa illuminazione legata ai premi, a far ri-affezionare il pubblico italiano ai film italiani, come è accaduto negli ultimi anni».

Per i fratelli D'Innocenzo il premio è un fuori programma che li emoziona profondamente, si passano il microfono cercando di tenere a freno l'emozione, ogni tanto l'accento romanesco prende il sopravvento e ci scappa pure un intrattenibile «mortacci tua»: «Non è per niente facile fare questo discorso, abbiamo scritto "Favolacce" a 19 anni e adesso siamo molto più vecchi, la commozione è inevitabile». Nel racconto di violenza rabbiosa, celata dietro le esistenze apparentemente normali di una piccola borghesia oppressa da crisi e sogni infranti, i D'Innocenzo hanno scelto il punto di vista dei più piccoli: «Grazie ai bambini che recitano nel film e che ci hanno permesso di crescere, alla nostra famiglia e a tutti gli amori che contiene, e grazie a mio fratello». La vittoria a Berlino, come ha detto la giurata Berenice Bejo nel consegnare il riconoscimento, indica che i due autori «sono sulla strada giusta» e, in effetti dall'esordio con «La terra dell'abbastanza», presentata alla Berlinale nel 2018 al premio di ieri, il passo è stato breve: «Abbiamo pensato fosse

giusto, dopo il primo film, fare la cosa che avvertivamo più urgente, sentivamo di avere l'età giusta per farla adesso, di non avere lo sguardo inquinato e di trovarci in quel dolce dualismo tra infanzia e maturità».

L'Orso d'argento della Giuria va a «Never Rarely Sometimes Always» di Eliza Hittman, cronaca palpitante del legame che unisce due cugine alle prese con una gravidanza indesiderata, mentre il coreano Hang Sangsoo vince il premio per la regia di «The woman who ran», descrizione minimalista di incontri al femminile nella Seul di oggi. La migliore attrice è Paula Beer che in «Jndine» di Christian Petzold, richiamandosi al mito wagneriano delle Ondine, dipinge il ritratto di un'eroina dell'«amour fou», sirenna dei giorni nostri, condannata a vivere solo se amata, sullo sfondo di una città come Berlino che, sulle unioni e separazioni, ha costruito la sua storia. Il miglior documentario è «Irradiés» del cambogiano Rithy Panh, mosaico in fotogrammi che accosta gli orrori causati dalla bomba atomica a quelli dei lager nazisti: «E' un film difficile - ha detto il regista riferendosi alle durissime immagini dell'opera -, contro la violenza praticata da uomini su altri uomini. Dedico il premio a quelli che hanno resistito, grazie ai quali possiamo essere qui a testimoniare e raccontare. L'odio non serve a niente, crea solo guerre».

Il verdetto della prima Berlinale diretta da Carlo Chatrion conferma la possibilità di far convivere varie anime del cinema e, di sicuro, è stato importante, nel determinarlo, l'impeto del presidente Irons che ha voluto sottolineare quanto possa essere difficile «trovarsi a dover scegliere e valutare, avendo a che fare con così tanti talenti dello schermo. Abbia-

mo discusso e anche sofferto, consapevoli delle nostre responsabilità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





EPA/OLEMENSBUEN



TOBIASCHWARZ / AFP

1. Orso d'Argento per il Migliore attore a Elio Germano nei panni del pittore Ligabue in *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti. 2. Orso d'Argento per la Migliore sceneggiatura ai fratelli D'Innocenzo per *Favolacce*. 3. Il presidente di giuria Jeremy Irons consegna a Baran Rasoulouf, figlia attrice del regista Mohammad Rasoulouf l'Orso d'Oro per *There is no evil*. 4. Miglior attrice Paula Beer per *Undine*



TOBIASCHWARZ / AFP

Loro a "There is no Evil" dell'iraniano Rasoulouf che non può uscire dal paese

"Dedico il premio a tutti gli storti, gli sbagliati, gli emarginati, i fuori casta come Ligabue"

UN CONTAGIO DA CINEMATOGRAFO

Disinfettanti, fattori di rischio, pipistrelli pericolosi. Sapevamo già tutto, bastava guardare un *disaster movie*

di *Mariarosa Mancuso*

Lavarsi le mani dopo aver letto il copione". L'aveva scritto Steven Soderbergh sulla sceneggiatura di "Contagion": una piccola astuzia per attirare l'attenzione degli attori di serie A su una sceneggiatura di serie B (parliamo di generi, non di qualità). L'horror non è il genere prediletto dalle star, ma erano pochi giorni di riprese, agli ordini di un regista che non aveva sbagliato un film da "Sesso bugie e videotape", trent'anni fa. Accettò Matt Damon, accettò Jude Law, accettò Gwyneth Paltrow, accettò Kate Winslet, accettò Marion Cotillard. "The World Goes Viral September 9" annunciava la frase di lancio, nell'anno 2011. Rinforzata da un'altra, sempre a sfondo epidemiologico: "Niente contagia più della paura". Sapevamo già tutto, bastava stare attenti.

"E' un film che ho già visto", scrive Gwyneth Paltrow su Instagram, a corredo di una fotografia che la ritrae in volo verso Parigi, provvista di due mascherine nere. Una per gli occhi, l'altra per la bocca. Marca Airinum, subito riconosciuta dagli esperti (costa un centinaio di dollari, le avranno finite e strafinite). Nostra Signora della Quinoa - copyright Mattia Carzaniga, vorremmo anche sapere, a bilancio, quanto ha reso la gag delle candele profumate, Vanna Marchi al confronto era una dilettante - ricorda che in "Contagion" era la paziente zero. La prima fulminata: a Hong Kong per lavoro, ritorno a Minneapolis,

La frase di lancio di "Contagion" era "Niente contagia più della paura". "E' un film che ho già visto", ha scritto Gwyneth Paltrow

svenimento in cucina con bavetta alla bocca, in ospedale con la sirena.

Muore quattro giorni dopo. Il nuovo virus, velocissimo e insidioso, contagia milioni di americani (ogni malato ne produce una ventina, anche a non essere matematici fa impressione). Basta un aperitivo. Sposata con Matt Damon, in trasferta la ragazza flirtava mangiando noccioline dalla ciotola, già additata co-

me pericolo per la salute pubblica dall'ipocondriaco Ben Stiller nella romantica commedia di John Hamburg "... E alla fine arriva Polly". Le noccioline sul bancone pullulano di germi che preferisce evitare, calcolando (fa l'assicuratore) l'alta probabilità di infettarsi. Proprio come ha fatto Paolo Giordano sul Corriere della Sera qualche giorno fa, parlando di coronavirus. La pasticciona e promiscua Jennifer Aniston fa cambiare idea a Ben Stiller con il brivido dell'amore. Per l'influenza venuta dalla Cina ha vinto finora il brivido della paura.

Sapevamo già tutto, appunto da "Contagion". Oltre alle noccioline - e ai soldi, e alle carte di credito, a tutti gli oggetti contaminati, nome tecnico "fomiti" - c'era il blogger delinquente Jude Law. Gli scienziati lavorano al vaccino, lui racconta di essere guarito dal virus con una cura di forszia (ah, la medicina tradizionale cinese!). Per aiutare l'umanità, la vende a caro prezzo. Non si era mai ammalato, in realtà. Quando il vaccino è pronto da sperimentare, rispunta fuori l'anima no-vax: non fatevi vaccinare che fa male, il governo non vi può obbligare e le multinazionali faranno profitti sulla vostra pelle. E' l'unica differenza con la realtà, oltre al fatto che dieci anni fa gli influencer (roba contagiosa, lo dice la parola stessa) non esistevano. I contrari alle vaccinazioni - l'avrete notato - sono spariti, o stanno nascosti facendo esorcismi finché finisce la quarantena.

Sapevamo già tutto, anche del pipistrello. "Contagion" comincia con un colpo di tosse (ormai fa più paura di un'esplosione) e finisce con la biografia del virus, ovvero "come siamo arrivati fin qui". Palme vengono distrutte per far posto a un recinto per maiali, disturbando certi pipistrelli che trovano rifugio su un banano. Un pipistrello mangiabane ne lascia cadere un pezzo nella porcilaia. Il maiale che mangia la banana infetta viene macellato e finisce in una cucina di Hong Kong. La carne viene maneggiata dal cuoco che senza prima lavarsi le mani accoglie la cliente Gwyneth Paltrow.

Escluse le novità, è al momento il titolo più richiesto dagli americani su iTunes (nelle sale aveva incassato 135 milioni di dollari, mica era di nicchia, e sarebbe curioso sapere cosa guardano gli

italiani, per distrarsi dall'amuchina che comunque ringrazia per la popolarità conquistata). Ovviamente viene confuso con la realtà: la fotografia delle presunte fosse comuni cinesi, cadaveri nei lenzuoli buttati in una trincea, è un fotogramma del film. Speriamo serva per rincuorare i pavidì (alla fine il vaccino per il virus maiale-pipistrello si trova, e il blogger scriteriato viene messo in galera). Temiamo gli effetti contra-

Il lazzaretto galleggiante che tiene gli infetti separati dal resto del mondo è in "Cassandra Crossing" del 1976 del greco George Pan Cosmatos

ri: il "fai da te" (già esiste una lunga lista di ricette per il disinfettante fatto in casa) e il "non ce la raccontano giusta", lezione numero uno nel manuale del perfetto complottista. C'è chi vorrebbe anche la tuta per infilarsi dentro (ha una sua eleganza, e vuoi mettere la prevenzione?).

Manca in "Contagion" la nave dei dannati. Il lazzaretto galleggiante che tiene gli infetti separati dal resto del mondo, ma non tra di loro. Serve un altro film, girato nel 1976 dal greco George Pan Cosmatos. "Cassandra Crossing", con il ricco cast tipico dei film catastrofici: Sophia Loren, Burt Lancaster, Ava Gardner, Alida Valli (lo aveva coprodotto Carlo Ponti per far risplendere la consorte). Tre terroristi svedesi, intenzionati a far saltare in aria la sede ginevrina dell'Organizzazione mondiale della Sanità, finiscono in un laboratorio dove gli americani studiano in segreto nuovi virus. Nel parapiglia con le forze dell'ordine, le provette si rompono liberando il virus.

Il terrorista infetto sale su un treno diretto a Stoccolma. Morirà dopo qualche giorno, ma intanto le autorità hanno fermato e sigillato il treno con i passeggeri dentro. A Norimberga, con l'intenzione di mandare tutti in Polonia per la quarantena (oggi, crollato il muro di Berlino, chissà dove li manderebbero). Viene trovata la cura, ma i servizi segreti americani avviano il treno su un vecchio binario diretto a un campo di concentramento. Passando sul Cassandra Crossing, ponte fatiscante che non reg-

gerà il peso del convoglio (nome ben scelto, aveva il dono della preveggenza, e la punizione di non essere creduta). Una parte dei passeggeri viene salvata da un bravo dottore e da un sopravvissuto all'Olocausto (l'attore è Lee Strasberg, fondatore dell'Actors Studio) che pur di non tornare tra i polacchi sacrifica la propria vita.

"28 giorni dopo" di Danny Boyle – la sua "Soggettiva" è in programma da ieri al 31 luglio alla Fondazione Prada, peccato abbia scelto come tema l'intelligenza artificiale e gli uomini macchina, non le epidemie – è l'anello di congiunzione tra i film di contagio ospedaliero e i vampiri. Gli scienziati mutano il virus della rabbia e lo iniettano a scimpanzé geneticamente modificati. Gli animalisti liberano gli animali e succede l'inferno. Tempo di incubazione, venti secondi. Poi cominci ad aggredire e a mordere il prossimo tuo, diffondendo la peste. Come i vampiri che mordono sul collo – le belle ragazze, di preferenza, quando erano dandy e gentiluomini, da un po' tendono all'isteria – e non muoiono mai. Se non quando gli piantano un palletto nel cuore, cosa difficile se il contagiante è di famiglia. La scena è un classico, fin da "La notte dei morti viventi": la bambina carina e innocente, se non l'ammazzi sarà lei a ucciderti.

28 giorni bastano per rendere Londra un deserto. Lo vediamo con gli occhi di Cillian Murphy, un poveretto che era in coma all'ospedale e all'alba del ventinovesimo giorno si sveglia in mezzo ai letti vuoti, le macerie, nessun umano in vista. Raccatta un po' di cibo e va a farsi un giro, scoprendo cosa è successo assieme allo spettatore (quel che c'è da spiegare, viene spiegato dai rari sopravvissuti a chi sta dentro il film).

"28 settimane dopo" è il seguito, diretto dallo spagnolo Juan Carlos Fresnadillo. Gli infetti sono morti di fame – ebbene sì, questo era il piano per liberarsene. Comincia la ricostruzione, con i pochi superstiti e gli inglesi che al tempo del disastro erano all'estero. Si trova una portatrice sana, ma prima di riuscire a dire "vaccino" l'epidemia ricomincia. Per fermarla, bombardano Londra. Spoiler: nel finale, un altro portatore sano sbarca a Parigi (poi si capisce perché fanno la Brexit, tra un po' chiuderanno pure il tunnel). Da lì potrebbe arrivare il "28 mesi dopo" che i fan sognano da anni.

Dalla Spagna nel 2007 era arrivato anche "Rec", di Jaume Balagueró e Paco Plaza. L'anello di congiunzione tra il film di contagio (il remake americano è

andato diretto su "Quarantine") e il trucchetto narrativo della videocamera ritrovata, che sta ai film horror come il manoscritto ritrovato sta ai romanzi. "Rec" è il tasto premuto per registrare, con pallino rosso e contaminuti. Il cameraman accompagna una cronista nella notte, per il programma "Mentre voi dormite". Entrano con i pompieri in un caseggiato, da lì è arrivata una chiamata, una donna urla. Quando capiscono che il pericolo è serio, cercano di fuggire. Ma l'edificio è stato messo in quarantena con loro dentro. E la videocamera registra gli orrori.

"Virus letale" di Wolfgang Petersen – che poi ci ha spaventati con la "Tempesta perfetta" e il disastro del "Poseidon" – era più classico. "Virus fabbricato in laboratorio sfugge agli apprendisti stregoni e impesta il mondo, mentre gli uomini perbene cercano un vaccino e i permale bombardano" (ricordiamo più che altro Dustin Hoffman

"Virus fabbricato in laboratorio sfugge agli apprendisti stregoni e impesta il mondo" è il film più classico di Wolfgang Petersen

e Kevin Spacey con le tute gialle e il casco integrale). Volendo trovare un corrispettivo con la realtà, chi disse AIDS e chi disse Ebola.

C'era il virus del morbillo, modificato per curare il cancro, in "Io sono leggenda" con Will Smith che cerca un vaccino, unico sopravvissuto a New York (era virologo nell'esercito, non provateci a casa). C'erano gli scimpanzé usati come cavia per testare un farmaco contro l'Alzheimer in "L'alba del pianeta delle scimmie". I malati migliorano (fino a un certo punto, poi il siero li ammazzava). I quadrumani diventano intelli-

gentissimi e agli ordini di Cesare si rivoltano contro gli umani. Il resto è saga, tre film dal 2011 al 2017 che hanno brillantemente rinnovato il "Pianeta delle scimmie" di Frank Schaffner, anno 1968 (all'origine, un romanzo di Pierre Boulle, il francese del "Ponte su fiume Kwai").

Più che i pipistrelli, i maiali, i virus mutanti e migranti per dissennate scelte alimentari, il popolo cinematografico ha temuto finora gli scienziati (e i militari inclini alle guerre batteriologiche). Variante: gli ecologi estremisti che vogliono sterminare l'umanità, così la smette di infastidire il pianeta terra.

Accade nel confuso e mal riuscito "L'esercito delle dodici scimmie" di Terry Gilliam. Per fermare l'epidemia bisogna tornare indietro nel tempo, al paziente zero. Se credete a un mondo in cui si viaggia nel tempo ma si resta indietro con i vaccini, siete lo spettatore zero che potrebbe apprezzare il film e diffondere il contagio.

Parlando di untori, sulla cuoca tristemente nota come "Typhoid Mary" c'è un documentario (scarso, ma la materia ci sarebbe). Meglio leggere Jürg Federpiel, "La ballata di Typhoid Mary". L'irlandese Mary Mallon era arrivata negli Stati Uniti nel 1868, sulla nave parecchi erano morti di tifo. Da portatrice sana contagiò una cinquantina di persone. Passava di cucina in cucina, tra i ricchi newyorchesi, con ottime referenze. Quando i padroni si ammalavano cambiava impiego. La beccarono, fece tre

L'anello di congiunzione tra i film apocalittici di contagio e l'animazione è lo strepitoso "Monsters & Co." di Pete Docter

anni di quarantena, e fu rilasciata con la promessa che avrebbe cambiato mestiere. Con un nome falso riprese il lavoro. Riacciuffata, passò gli ultimi vent'anni della sua vita in isolamento.

Dal suo ultimo romanzo, intitolato "Anna", Niccolò Ammaniti ha tratto e diretto una serie televisiva (andrà su Sky, come "Il miracolo"). Fa da sfondo la Sicilia, in un futuro non troppo lontano, collocato a cinque anni di distanza – non son più i tempi di George Orwell, che nel 1948 si proiettava in un lontanissimo "1984". Il romanzo era uscito nel 2015, e noi siamo nel 2020. Quel futuro è oggi, tempismo perfetto.

Un virus, pare arrivato dal Belgio, ha distrutto le città e la vita come noi la conosciamo (per ricordarsela, la mamma ha lasciato alla tredicenne Anna e al fratellino Astor un "quaderno delle cose importanti"). Dice Ammaniti: "Ho immaginato un mondo post-apocalittico dove gli esseri umani vivono quattordici anni, come i cani". Appena crescono, il virus si risveglia e uccide. Ma forse, di là dallo Stretto, ci sono Grandi scampati al macello. Forse certe scarpe proteggono dal contagio della "Rossa". Questo il nome dell'epidemia, che ricorda "La maschera della Morte Rossa" di Edgar Allan Poe. Fuori impazza la pestilenza, nel palazzo del principe Prospero i cortigiani si divertono. Finché a un ballo

mascherato arriva la Morte Rossa, avvolta in un sudario di sangue (così il racconto, il film di Roger Corman è tutto diverso). Il virus di "Light of my Life", ultimo film di Casey Affleck, colpisce invece solo le donne, con grave aumento della maschilità tossica.

L'anello di congiunzione tra i film di

contagio e l'animazione è lo strepitoso "Monsters & Co." di Pete Docter (quando la Pixar era la Pixar, e John Lasseter la teneva al riparo dalla perniciosa influenza Disney). I mostri che per mestiere di notte spaventano i bambini - hanno bisogno delle loro urla per far girare

le turbine e produrre energia - temono i mocciosi. Li considerano infetti, basta sfiorarne uno per morire all'istante. Anche un loro calzino può uccidere. Quando la deliziosa bambina con i codini penetra nella centrale dello spavento, la trattano - e cercano di cacciarla - come un'apezzata.



"Contagion" è un film del 2011 diretto da Steven Soderbergh e con un cast d'eccezione: Marion Cotillard, Matt Damon, Laurence Fishburne, Jude Law, Gwyneth Paltrow (foto Warner Bros)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

In Lombardia scuole chiuse Ora deve decidere il governo

*Il Pirellone: prorogare le misure restrittive di sette giorni
Una deroga ai 200 giorni minimi per l'anno scolastico*

Nino Mater

■ In Lombardia si sperava che il ritorno alla (quasi) normalità avesse - da lunedì prossimo, 2 marzo - il suono trillante di una campanella. Scolastica. Invece no, bisognerà attendere sì un lunedì, ma quello del 9 marzo. Questa la richiesta formalizzata dalla Regione Lombardia al premier Conte e che il governo ora dovrà ratificare. Attesa per oggi la decisione. Intanto spunta la misura salva anno scolastico che conterebbe una deroga al limite dei 200 giorni minimi per la validità dell'anno scolastico.

Per la riapertura degli istituti bisognerà aspettare il 9 marzo. Con (quasi) tutti in classe, universitari compresi. Facendo finta che il coronavirus sia stato (quasi) sconfitto. Il confine tra emergenza Covid 19 ed ex emergenza Covid scorre infatti lungo il crinale di questa parolina di cinque lettere: q-u-a-s-i; avverbio che ha il gusto amaro dell'indeterminatezza, esattamente come il nemico invisibile che ci assilla da una settimana, e che ci assillerà chissà ancora fino a quando. La scuola è, da sempre, il

banco di prova per valutare la «promozione» o la «bocciatura» di una società. Quella italiana è stata messa in ginocchio da un'«influenza sconosciuta» arrivata - dicono gli esperti - «dalla giungla». Abbiamo avuto paura, abbiamo chiuso tutto il chiudibile, ci siamo barricati in casa, ci siamo lavati le mani più negli ultimi giorni che in tutti gli anni precedenti della nostra vita. Ma adesso basta. Vabbè, le mani continueremo a lavarcele (ok, «per almeno 30 secondi»), ma per piacere fate tornare i nostri figli a scuola e all'università, e fate tornare noi nei cinema, nei musei, nelle palestre, nei bar, ecc., restituendoci quella «socialità» che è tra i beni più importanti: lo abbiamo capito non appena lo uno stupidissimo virus ha tentato a scipparcelo con l'arma più insidiosa, quello della diffidenza reciproca. Perdere la fiducia nel nostro amico, nel nostro collega,

TIMORI

Gli esperti: «Non possiamo rischiare di vanificare gli sforzi compiuti fin qui»

solo perché segregato in una «zona rossa» è una cosa terribile. L'abbiamo provata. Ora va superata. L'agnato rientro a scuola e negli atenei avrebbe avuto un enorme valore simbolico, esattamente come l'ha avuto la loro chiusura. *Ha da passà 'a nuttata* diceva Eduardo, ma a tutt'oggi, *'a nuttata*, non è ancora passata. Se ne parlerà lunedì 9. Quando, incrociando le dita, la luce tornerà definitivamente nelle aule lombarde. In quelle venete, liguri, piemontesi, dell'Emilia Romagna e del Trentino Alto Adige il portone d'ingresso potrebbe riaprirsi invece lunedì 20, al più tardi, entro mercoledì 4. Da parte sua il governatore delle Marche, Luca Ceriscioli, dopo gli ultimi casi di infezione registrati sul proprio territorio, continua a fare «resistenza passiva». Risultato: un avvilente braccio di ferro giuridico con lo Stato a colpi di ricorsi e impugnazioni. Qui il rientro a scuola è previsto per mercoledì 4. Si è risolto invece solo con una figuraccia il «caso Basilicata»: dopo l'assurda «ordinanza di quarantena» (poi annullata) per gli studenti lucani rientrati dalle «regioni del

nord», il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, ha chiesto scusa per la «svista» che, tra l'altro, ha messo in non poco imbarazzo il ministro della Salute, Roberto Speranza, per inciso anche lui lucano.

Intanto il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, conferma che «non c'è nessun rischio che i nostri studenti perdano l'anno», considerato che la normativa stabilisce che «al ricorrere di situazioni imprevedibili è fatta salva la validità dell'anno scolastico». Nel resto d'Italia, dove i casi di positività si contano sulle dita di una mano, le scuole riapriranno regolarmente lunedì prossimo. Non così - come già detto - in Lombardia. Una decisione clamorosa. Che smentisce parzialmente l'ottimismo mostrato l'altroieri da Azzolina: «Credo che ormai anche a Milano si vada verso un'imminente riapertura delle scuole».

Una buona notizia per gli insegnanti: «I docenti non sono a casa per malattia ma per causa di forza maggiore, non avranno alcuna trattenuta dallo stipendio. È come se i docenti fossero andati a scuola normalmente». O quasi.

888

I contagiati in Italia, un numero crescente, così come però cresce il numero dei pazienti guariti

531

Degli 888 contagiati in tutta Italia, 531 sono dislocati sul territorio lombardi, il più colpito di tutti

SERVIZI

Le Poste riaprono nelle zone rosse

Il ritorno alla normalità passa anche per la riapertura degli uffici postali delle zone rosse della Lombardia per consentire puntualmente il pagamento delle pensioni dal 2 marzo. Lo ha comunicato Poste Italiane: lunedì torneranno dietro agli sportelli gli impiegati degli uffici postali di Codogno, Casalpusterlengo, Castiglione D'Adda, San Fiorano in provincia di Lodi e Vo' Euganeo in provincia di Padova. I pensionati, dunque, si potranno mettere regolarmente in fila per riscuotere l'assegno. Altrimenti, fa sapere Poste Italiane, i titolari di un conto BancoPosta, di un libretto di risparmio o di una Postepay Evolution, potranno richiedere gratuitamente l'accredito della pensione. Un passo importante per cercare di riprendere al più presto la vita di tutti i giorni.

MUSEI, CINEMA E TEATRI

Verso la normalità con gruppi «ristretti»

Riaprire cinema, teatri e musei (ma con ingressi contingentati) per dare un segnale di ripresa e di riscatto. L'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera, parlando ad Agorà su Rai3 si mostra ottimista ma non troppo: «Noi tutti speriamo che si possano riaprire musei, cinema e teatri, il prima possibile, magari già domenica. Le misure le abbiamo prese non perchè volevamo accanirci su un settore ma per un obiettivo di salute pubblica importantissimo e fondamentale, se no tra qualche mese rischiamo di avere un Paese in ginocchio che poi non riesce più a rialzarsi». Il ministro per i Beni culturali, Franceschini, ha accolto l'appello lanciato mercoledì dal sindaco di Milano «ma va discussa con le autorità sanitarie». I cinema, spiegano all'Anteo, «non vedono l'ora di ripartire»

IMPRESE, NEGOZI E PUB

**No ai clienti al banco
Via libera dopo le 18**

Nei bar niente servizio al banco. Le consumazioni potranno (anche dopo le 18) essere consumate ai tavoli che garantiscono una distanza di sicurezza tra i clienti. A Napoli un'ordinanza del sindaco De Magistris si concede 10 giorni per bonificare uffici, negozi, bar e mezzi pubblici, a Palermo i commercianti cinesi chiudono i negozi per paura del contagio da Coronavirus, la Regione Emilia Romagna ha imposto una settimana di stop ad università, palestre e, in generale, «a ogni forma di aggregazione pubblica e privata». L'assalto ai supermercati ha fatto registrare invece un aumento vertiginoso delle vendite nelle catene della grande distribuzione: +100% per Esselunga, fanno sapere dalla società, +50% in Coop. Confermati gli appuntamenti di Vinality a Verona e Cibus a Parma

PALESTRE E SPORT

**Via libera possibile
ma spogliatoi chiusi**

La sospensione di tutte le manifestazioni sportive fino al 1° marzo compreso ha comportato numerosi rinvii per le gare delle regioni più interessate dall'emergenza Covid-19 (Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Marche). L'Italia poi non sarà al via la prossima settimana della quarta edizione dei campionati europei U21 di tennis tavolo, in programma a Varazdin, in Croazia. Palestre parzialmente riaperte ma con il divieto di utilizzare spogliatoi, docce e servizi igienici. Insomma, per lavarsi bisognerà tornare a casa. E a casa ci si dovrà anche vestire e svestire. A Lecco il titolare di una palestra rimasta aperta nonostante l'ordinanza della regione è stato denunciato. Le palestre, a rischio quasi nullo di contagio, restano chiuse.

IL CASO RAI

La Rai sposta il Cda da Roma a Milano

Il presidente della Rai, Marcello Foa, d'intesa con l'Amministratore delegato, Fabrizio Salini, ha deciso di spostare la sede della prossima riunione del Consiglio d'amministrazione, prevista per il 5 marzo, da Roma a Milano. Lo rende noto l'azienda di Viale Mazzini. Una decisione, viene spiegato, presa «quale segno tangibile di attenzione nei confronti della storica sede milanese da giorni impegnata in un lavoro intenso e delicato, e anche quale dimostrazione della volontà della Rai di essere ancora più vicina agli italiani e al territorio in questo momento particolare, con l'auspicio che possa essere affrontato e superato con senso della misura e un rapido ritorno alla normalità. La richiesta era stata avanzata dal consigliere della Rai Igor De Blasio, subito sposata dall'azienda



ATTESA
Possibile un'altra settimana di chiusura per le scuole della Lombardia. Nella altra regione a rischio, invece, gli istituti riapriranno tra lunedì e mercoledì

Collage of newspaper snippets including headlines like 'In Lombardia scuole chiuse Ora deve decidere il governo', '«Riaprire era troppo rischioso In classe solo con dati stabili»', and 'La Rai sposta il Cda da Roma a Milano'.

125121

L'intervista**Renzo Arbore****«Riaprite i teatri
io non ho paura»****Gino Giaculli**

Lo spettacolo deve continuare perché: «Non si può fermare la vita culturale di un Paese», dice Renzo Arbore.

A pag. 13**Sos degli artisti****Intervista Renzo Arbore****«La vita culturale del Paese non può essere fermata»**

►Lo showman reduce da un affollato concerto in un teatro ad Assisi: basta psicosi
L'appello: «Cinema e conservatori restino aperti, è il miglior antidoto alla paura»

Gino Giaculli

Sale al buio, sipari abbassati, silenzi nei foyer e film la cui uscita viene rinviata, grandi teatri che restano chiusi e ovviamente incassi che precipitano. È lo spettacolo preoccupante che va in scena in una fetta del Belpaese soprattutto settentrionale e che vede come protagonista il coronavirus, anzi la paura, o per dirla con Renzo Arbore la «psicosi». Ma il grande showman non cista e lo dice a chiare lettere. Gli spettacoli devono proseguire. Con le opportune cautele ma devono continuare perché: «Non si può

fermare la vita culturale di un Paese».

Arbore, ha tenuto il suo concerto giovedì sera ad Assisi con l'Orchestra Italiana. Nessun problema?

«Al teatro Lyrick di Assisi abbiamo fatto sold out. Eppure la gente aveva comprato il biglietto molto tempo prima ed è venuta regolarmente a vederci, senza alcun problema: il teatro era piennissimo, non c'è stata nessuna paura, c'era una grande quantità di gente e non era spaventata. Tra l'altro si era diffusa anche la voce che quel teatro fosse uno dei pochi aperti in Italia».

E come è andata?

«E andata che con i miei musicisti napoletani abbiamo fatto tre ore di spettacolo e voglio anche precisare che non abbiamo fatto niente di eroico, indipendentemente dal fatto che l'Umbria sia toccata o meno da questa vicenda, ma io avrei fatto lo stesso il concerto con le cautele necessarie».

Insomma, bisogna comunque fare attenzione.

«Sì, non si può scherzare su queste cose. Io preferisco glissare sulle battute sul virus, non si può fare dell'ironia anche se devo dire che alcune gag che circolano sono anche divertenti».

Intanto gli incassi del setto-

re spettacolo stanno andando in fumo.

«Però ripeto: niente panico, io penso invece che bisogna dare sicurezza. Il settore in Italia sta avendo un danno di milioni. Anzi c'è qui con me Gegè Telesforo che lo sa bene».

È un danno pesante.

«Eccessivo, però non ci arrendiamo. Ribadisco, con le cautele ma gli spettacoli si possono e si debbono fare, il contatto con il pubblico va bene, magari basta soltanto avere un po' di attenzione».

Per esempio?

«Usare le cautele solite come il lavarsi le mani, o poi magari cercando di evitare i selfie, oppure le strette di mano troppo calorose o i baci. Forse si possono evitare, per adesso, gli assembramenti troppo numerosi, ma per

il resto, bisogna andare avanti».

Eppure molti cinema e molti teatri sono chiusi.

«Ma non si può fermare la vita culturale del Paese, la vita culturale del Paese serve anche a sconfiggere il virus che comunque bisogna affrontare con determinazione. E poi noi facciamo una cosa che allieta e informa le persone. Senza contare tutti gli aspetti di serenità che si possono offrire alla gente».

Insomma andare al teatro, al cinema ai concerti anche per distrarsi, rasserenarsi.

«Io mi fido molto della signora Ilaria Capua, con la quale ho ricevuto il premio per le relazioni tra America e Italia, che è una virologa molto importante, una studiosa molto informata: anche lei sostiene che la vita culturale del Paese è un rimedio contro la psicosi che altrimenti ci fa stare in

difesa».

Quindi Renzo Arbore non molla.

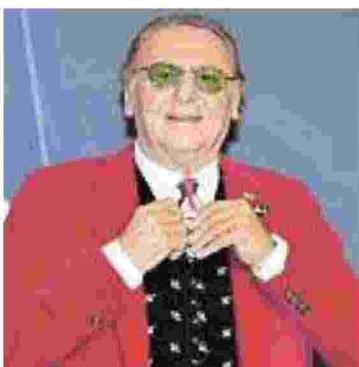
«E perché? Adesso farò altri spettacoli a Firenze e a Bari continuando il tour con l'Orchestra Italiana. E per quanto riguarda l'appuntamento del 19 marzo a Varese aspetto cosa dicono le istituzioni sulla situazione».

Agli spettatori di teatri, cinema e concerti che cosa dice allora Renzo Arbore?

«Un appello, si può fare: andiamo nei cinema, entriamo nei teatri, nei conservatori, la vita normale deve continuare, questi luoghi sono antidoto alla psicosi che rende ancora più pericolosa questa patologia. Ammirò Sala nella sua azione per Milano. Poi penso sempre che con il sorriso qualche cosa si possa fare. Anzi, proprio adesso sto facendo una ricerca sul sorriso napoletano».



CANTANAPOLI
Renzo Arbore, a sinistra con l'Orchestra Italiana che accompagna lo showman dal 1991



**NIENTE PANICO
BASTA OSSERVARE
SEMPLICI PRECAUZIONI
IL NOSTRO SETTORE
STA PERDENDO MILIONI
ORA SERVE BUONSENNO**



Bong Joon-ho, Oscar per «Parasite», segnala i filmmaker del domani: Pietro Marcello e la Rohrwacher tra gli italiani
Il regista di «Martin Eden»: «Sono contento, probabilmente mi accomuna ad Alice uno sguardo poco tradizionale»

«Ai cineasti del futuro servono nuovi orizzonti»

Titta Fiore

Succede che Bong Joon-ho, il regista sudcoreano che ha trionfato agli Oscar con «Parasite» diventando una star di prima grandezza nel panorama mondiale, si sia divertito a stilare, come «guest editor», una classifica dei cineasti del futuro sulla rivista specializzata di settore «Sight and Sound». E che in questa classifica, tra la francese Mati Diop di «Atlantique», l'americano Robert Eggers di «The Witch» e l'iraniano di «Border» Ali Abbasi, ci siano anche due italiani: Alice Rohrwacher di «Lazzaro felice» («un incredibile miracolo cinematografico») e il casertano Pietro Marcello di «Martin Eden», quarantenne, già autore di titoli premiati come «Bella e perduta» e «La bocca del lupo». Bong Joon-ho, che è stato anche un critico ed è un cinefilo appassionato, fa un'analisi accurata del film di Marcello con Luca Marinelli, che l'anno scorso è stato una rivelazione della Mostra di Venezia: «È uno dei migliori dell'ultimo decennio - scrive - un adattamento affascinante del romanzo di Jack London del 1909 sulla formazione di uno scrittore impoverito, trasferito nella Napoli di metà del secolo, che affonda il suo registro apparentemente immaginario con affascinanti inserimenti di filmati d'archivio».

Chene dice, Marcello?

«Mi fa molto piacere, naturalmente, il confronto e lo scambio nel cinema sono sempre interessanti».

Quali sono gli aspetti di «Martin Eden» che hanno colpito maggiormente Bong Joon-ho, secon-

dolei?

«La ricerca di nuovi linguaggi, credo, e il carattere del metodo, che a differenza di un modello, è sempre applicabile».

Qual è il suo metodo?

«Non mi rifaccio ai canoni del cinema tradizionale, mi sono fatto le ossa nel documentario, sull'esempio di Rossellini e di Ermanno Olmi, e ho cominciato a realizzare piccoli film a Napoli, nel quartiere di Montesanto, quando ero attivista al Damm. Io e la telecamera: era molto bello avere la piena responsabilità del progetto. Anche per «Martin Eden» mi sono occupato di tutto, regia e produzione, pensando fin dalla fase di scrittura a quello che potevo o non potevo fare».

Dopo Venezia «Martin Eden» ha girato il mondo, dalla Spagna alla Cina: qual è il segreto del suo successo?

«È un film genuino, un lavoro impegnativo che racconta il mondo che conosco. Anche perché sarebbe stato difficile affrontare la cultura americana che attraversa il romanzo di Jack London, noi non abbiamo Conrad e la grande tradizione della mariniera, siamo troppo abituati a nuotare in quella grande vasca da bagno che è il Mediterraneo».

Che cosa le è piaciuto di «Parasite»?

«Tutto, mi è piaciuto il film nel suo insieme. Come è riuscito a raccontare la lotta di classe con i toni della commedia nera, per esempio, e poi l'estetica, il controllo del progetto e dello stile... Tutto. Bong Joon-ho è un grande regista, nel pieno della sua maturità artistica, e ha girato un film amato da tutti. Ed è questa è la soddisfazione più grande».

Cosa pensa di avere in comune con Alice Rohrwacher, con cui condivide la classifica degli autori che segneranno i prossimi vent'anni?

«Abbiamo avuto una formazione simile, guardiamo con la stessa attenzione al paesaggio, alle atmosfere della provincia, alla campagna. E anche nell'approccio, tra noi, ci sono dei tratti comuni, sarà che abbiamo letto gli stessi libri».

Appartenete alla stessa generazione.

«Sì, ed è un po' diversa da quella che ci ha preceduto. La visione della nostra, almeno di quelli come me, è più militante, ci piace essere tra la gente e cercare di interrogarci sulla necessità di fare cinema».

Ora che cosa sta preparando?

VISIONI

In alto, una scena di «Martin Eden» di Pietro Marcello.

A destra, il regista casertano e il coreano Bong Joon-ho, premio Oscar per «Parasite»

«Voglio dedicarmi di più, come dicevo, a un cinema militante. Stiamo tentando, insieme con altri cineasti, di mettere in piedi un film collettivo, con un proficuo scambio di energie».

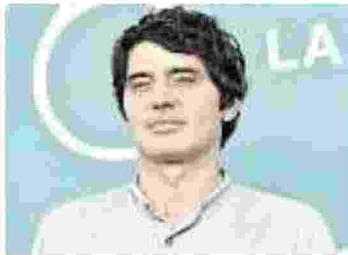
Parlerà ancora di Napoli?

«Sarà un film italiano, nel senso che toccherà tutto il Paese. Un tentativo di raccontare l'Italia di oggi e i suoi giovani. Resto legato al documentario e alla possibilità di narrare la realtà. Penso che si debba fare uno sforzo in più e portare il cinema dove non c'è, anche come strumento di didattica, in mezzo ai ragazzi che crescono con i telefonini in mano. Non dobbiamo porci come moderatori, ma come agitatori del reale».



L'OBIETTIVO

**«NON DOBBIAMO PORCI
COME MODERATORI
DEL REALE
PIÙ CHE MODELLI
SERVONO METODI
SEMPRE APPLICABILI»**



Com'è verde Hollywood

Così le star difendono il pianeta

In prima linea DiCaprio
Poi Joaquin Phoenix
Sempre più spesso
il cinema Usa sposa
la lotta per l'ecologia
Sullo schermo
e non solo

di Adriano Ercolani

“Corri in soccorso con amore, la pace ti seguirà”. Le parole scritte da River Phoenix sono state adoperate dal fratello Joaquin per chiudere il suo discorso agli Oscar, votato alla causa ecologista: “Ci siamo disconnessi dalla natura, la depreendiamo delle sue risorse, crediamo di essere il centro dell'universo. Gli esseri umani al loro meglio sanno essere creativi: usando amore e compassione come principi guida possiamo creare sistemi di vita capaci di recare benefici al prossimo e all'ambiente”.

Phoenix è solo l'ultimo di una lista di celebrità votate alla causa ambientalista: in una fase in cui Donald Trump e il suo governo perseverano nell'ignorare una politica ambientale volta alla conservazione delle risorse, l'establishment hollywoodiano – “nemico giurato” del Presidente – si batte per la conservazione del pianeta. In testa c'è Leonardo DiCaprio, che con la sua società Appian Way

ha prodotto numerosi documentari: tra i titoli più noti *The 11th Hour*, *Punto di non ritorno – Before the flood* e l'ultimo *And we go green*, sull'uso delle auto elettriche. A proposito di opere che raccontano dell'equilibrio tra uomo e ambiente, i membri dell'Academy – una delle lobby più importanti a Hollywood – si sono dimostrati particolarmente ricettivi nei confronti del macedone *Honeyland*, storia di una donna che si adopera per salvaguardare le api e l'ecosistema in cui vivono. Per la prima volta nella storia dell'Oscar il lavoro diretto da Tamara Kotevska e Ljubomir Stefanov, in sala in Italia in primavera, ha ottenuto la doppia candidatura come miglior documentario e film internazionale. Oltre a DiCaprio molti altri registi e attori hanno scelto la via dell'impegno. L'esempio più recente è *Cattive acque*, in questi giorni nelle sale italiane. Il regista Todd Haynes e l'attore Mark Ruffalo portano al cinema la storia vera di Robert Billott, avvocato che da vent'anni si batte contro il colosso chimico DuPont, colpevole di inquinare acque e suolo del West Virginia. Menzione a parte per Kevin Costner, fondamentale per la conservazione del patrimonio naturale al tempo del disastro della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon, nell'aprile del 2010. Per depurare le acque del Golfo del Messico vennero usati macchinari sviluppati dalla società di Costner, la Ocean Therapy Technology. L'autore di *Balla coi lupi* ne aveva acquistato il brevetto a inizio anni 90, prima di girare il kolossal acquatico *Waterworld*, in

modo da garantire il non inquinamento dei mari in cui le riprese si sarebbero svolte.

Il discorso sulla salvaguardia dell'ambiente viene dunque sviluppato da Hollywood anche attraverso prodotti di genere rivolti al grande pubblico: l'esempio più eclatante è senz'altro quello del blockbuster *Avatar* diretto da James Cameron, di cui vedremo ben quattro sequel attualmente in lavorazione. Anche altre star come Matt Damon hanno espresso la loro passione ecologica attraverso film come *Promised Land*, *Elysium* o *Downsizing* di Alexander Payne in cui il protagonista si fa rimpicciolire al fine di preservare le risorse naturali. Hollywood ha scelto di perorare la causa ambientalista anche mostrando al pubblico cosa potrebbe succedere in futuro se non metteremo un freno allo sfruttamento. Film di fantascienza come la saga de *Il pianeta delle scimmie* – fin dall'originale del 1968 – o più recenti come *Interstellar* di Christopher Nolan mostrano una Terra in cui l'essere umano rischia l'estinzione poiché incapace di rispettare gli ecosistemi. Roland Emmerich ha fatto di quest'idea l'asse portante per disaster-movie di enorme successo come *2012* ma soprattutto *The day after tomorrow – L'alba del giorno dopo*. Nel cult-movie del 2004 il discorso ambientalista conteneva anche un pizzico di satira socio-politica ancora attuale: con gli Stati Uniti annientati da catastrofi naturali, il governo si trovava costretto a chiedere al Messico l'apertura dei confini per accogliere i rifugiati americani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documentario "Rebuilding Paradise"

E Ron Howard si dedica alla ricostruzione del paradiso californiano

di Silvia Bizio

Il Paradiso è andato in cenere. Paradise è la cittadina-gioiello della California immersa nel verde di pini e sequoie completamente distrutta da un incendio nel 2018, provocato da un corto circuito dei cavi dell'alta tensione della locale compagnia elettrica. 85 persero la vita, oltre 60.000 ettari di terreno bruciati, totale la distruzione urbana. Ron Howard, premio Oscar nel 2002 per *A beautiful mind* con Russell Crowe, firma la regia di *Rebuilding Paradise*, documentario dedicato alla ricostruzione della cittadina, storia di un ostinato tentativo di ripresa da parte della popolazione. Ma pure una riflessione sui mutamenti climatici, sui rischi dell'urbanizzazione, sulla politica delle emergenze, soprattutto un inno alla resilienza.

Il documentario ha trionfato al Sundance Festival e c'è chi lo vede in pole position per l'Oscar 2021. In Italia National Geographic lo manderà in onda in autunno. «Il materiale filmato è tutto autentico», spiega Howard, 66 anni domani, che nel 1991 aveva diretto *Fuoco assassino* sul mondo degli incendi e dei pompieri ottenendo tre nomination agli Oscar, «ed è spaventoso, una fiction non avrebbe fatto di meglio. Qui la realtà supera ogni immaginazione. Ma il film si concentra su quel che accade dopo la catastrofe. Ed è una vicenda emotivamente molto intensa».

L'interrogativo, continua il regista, è «che cosa ci aspettiamo da chi ci sta intorno quando accadono cose del genere? La gente

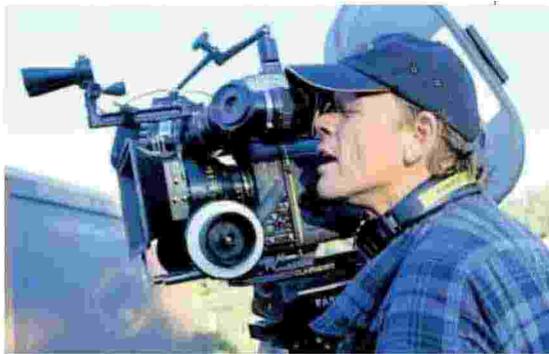
di Paradise ci ha dimostrato cosa vuol dire vicinanza, cosa significa sentirsi parte di una collettività».

Howard conosceva bene Paradise già prima del disastro: «Alcuni parenti di mia moglie Cheryl vivono a Redding, a poca distanza, siamo stati in quelle zone varie volte. Un posto bellissimo, molto tranquillo, non turistico, uno dei tesori meglio custoditi della California. Era la comunità americana per eccellenza, E abbiamo voluto capire come gli abitanti avrebbero affrontato questa tragedia». Howard ha seguito alcuni cittadini che si chiedevano come avrebbero fatto a ricostruire Paradise e ha filmato le loro storie. «Siamo partiti dalle vicende dei singoli per allargare poi il discorso e riflettere sulle capacità di ripresa dello spirito umano, sulla voglia di rialzarsi, di ricostruire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ In marcia

Sopra, Leonardo DiCaprio, 45 anni, alla marcia annuale People's Climate del 2017 a Washington DC. A destra il regista Ron Howard, 66 anni domani, premio Oscar nel 2002 per il film *A beautiful mind*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IN POCHI GIORNI 19MILA ISCRIZIONI

Boom per i film on line della Cineteca di Milano

■ I film, via streaming, anche se di cento anni fa e muti. Nei giorni del corona virus, l'Archivio atorico della Cineteca di Milano è stato letteralmente preso d'assalto. Gli iscritti, trecento prima dell'emergenza, sono ora quasi 19 mila, con oltre 60mila visite quotidiane. «Un successo clamoroso», commenta il direttore della Cineteca, Matteo Pavesi. «Vista questa impennata di interesse dobbiamo allargare le memorie e cambiare server rapidamente e lo faremo subito, ma il risultato più importante che la Cineteca di Milano raccoglie è che, dopo tanti anni di attività, il cinema, anche quello più lontano nel tempo, quello muto con le didascalie e orfano di diritti, per cui più libero di circolare, è diventato un vaccino indispensabile per alzarci alla mattina e sorridere al mondo».



La tv di Stato incasserà 2,7 milioni di euro

La Rai vende 80 film a Netflix

La Rai vende 80 film a Netflix. Incasserà 2,7 milioni di euro: tra i titoli *A casa tutto bene* di Gabriele Muccino e *Contromano* di Antonio Albanese. Per alcune pellicole, la tv di Stato conserverà i diritti di trasmissione sulla app RaiPlay.

In sintesi, Netflix acquista da RaiCinema i diritti di 61 titoli (per i quali pagherà 2,4 milioni) e i diritti di altri 19 titoli (per i quali pagherà 300 mila euro). Questi ultimi 19 titoli appartengono, in realtà, ad altri soggetti, ma RaiCinema ne aveva acquisito i diritti di trasmissione, che adesso cede a Netflix, che offrirà questi film ai suoi abbonati entro il dicembre del 2023.



"A casa tutto bene" di Muccino



A maggio arriva "Hollywood" Negli studios del dopoguerra i sogni e gli intrighi di future star

Hollywood è la nuova serie firmata dal regista e sceneggiatore Ryan Murphy (*Nip/Tuck*, *Glee*, *American Horror Story*) che andrà in onda su Netflix dal primo maggio. I 7 episodi saranno incentrati sulle vicende di un gruppo di aspiranti attori e attrici che



cercano di sfondare a tutti i costi nel mondo di Hollywood subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Del cast faranno parte, tra gli altri, Jim Parsons (nella foto), Mira Sorvino, Dylan McDermott, Rob Reiner, Patti LuPone



LA TELEVISIONE IN NUMERI

Effetto coronavirus: volano gli ascolti per telegiornali e talk

Boom di ascolti per la televisione: è l'effetto del coronavirus. C'è un sismografo efficace delle abitudini degli italiani che si chiama Auditel: nell'ultima settimana (da venerdì 21) segna un +6,5% in Italia per i consumi di Tv, che raggiunge un picco di +11,7% in Lombardia (un dato intermedio, poco superiore al +9%, si registra in Veneto, Emilia e Piemonte). L'effetto coronavirus è imputabile a diverse ragioni: bisogno di informazione, che testimonia come il piccolo schermo resti la fonte informativa più trasversale, ma anche — nelle zone colpite dal contagio — un «incremento forzoso» dovuto al maggior tempo speso in casa (telelavoro, locali e attività chiuse...): per esempio, all'ora di pranzo, il dato nazionale è +11,4% e quello lombardo +17,7%. A risentire positivamente di questo incremento d'ascolti sono in particolare i telegiornali: l'edizione serale del Tg1 registra +17,4% (6.377.000 spettatori medi), che in Lombardia raggiunge il +20,7%. Incredibile il dato del

Tg3 con annesso il Tg Regionale (l'importanza della prossimità!): +32,7% in Italia (2.919.000 spettatori medi), +42,5% in Lombardia (e incrementi superiori al 30% nel resto del Nord). Anche il Tg5 registra +10,9% a livello nazionale, e +25,6% in Lombardia. Non è solo un tema di quantità: tutti i tg aumentano in modo sostanziale gli spettatori giovani, con un picco del +112% per Tg3/TgR fra i 15-19enni. Incrementi importanti anche per i talk: *Che tempo che fa* segna +60% fra i 25-34enni, +54% in Lombardia. *Quarta repubblica* triplica gli spettatori fino a 14 anni. *Non è l'Arena* raddoppia fra i 25-34enni. Picchi anche nella fruizione di video tv in digitale: 50 milioni di stream in un sol giorno (il 25/2). C'è bisogno di approfondire: e l'autorevolezza della tv sembra fare la differenza rispetto ai flussi sui social. (a.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In collaborazione con Massimo Scaglioni,
elaborazione CeRTA/Geca e Sensemakers
su dati Auditel



Sul web

Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grassoVideorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

Top & flop



NAPOLI - BARCELLONA

Arturo Vidal

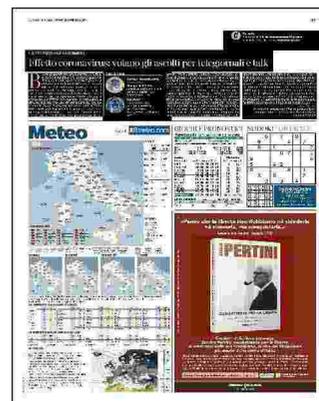
(Il tempo) 6.650.000 spettatori, 23,22% di share.
Canale 5, martedì 25 febbraio, ore 21.01

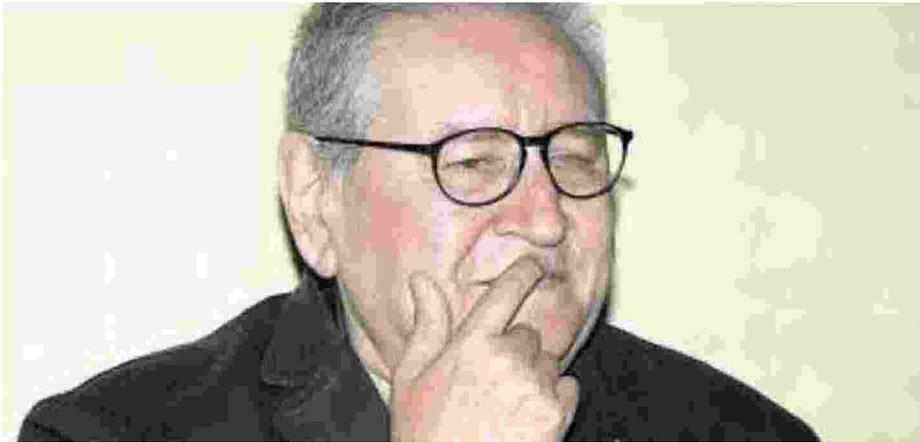


TG2 POST

Manuela Moreno

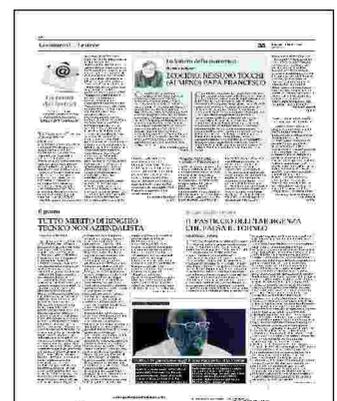
747.000 spettatori,
2,67% di share.
Rai2, giovedì 27 febbraio,
ore 21



Fatti&Persone**Mollica in pensione, oggi il suo racconto alla Venier**

L'odierna puntata di «Domenica In» si aprirà con un'ampia intervista al giornalista Vincenzo Mollica, in pensione da ieri, dopo 40 anni di ininterrotta attività al Tg1. Per l'occasione, verrà mostrato anche un

filmato inedito realizzato da Adriano Celentano e che contiene immagini del 'molleggiato' e di Vincenzo Mollica, da sempre grandi amici. Ieri è anche andata in onda l'ultima puntata della «striscia» sul Tg1 di Mollica, «Do, re, ciak, gulp».



ASCOLTI



Show

18,7%

4 mln 223 mila spettatori

La Corrida Rai1

Intrattenimento

19,82%

3 mln 778 mila spettatori

Amici Canale 5

Film

6,51%

1 mln 570 mila spettatori

Red Italia 1



Il cartoon senza «barriere» che unisce

La prima serie per bimbi disabili e normodotati fatta con l'aiuto di medici, insegnanti, psicologi

Su Rai Yoyo

Personaggi e racconto tradizionali, realizzazione innovativa. *Lampadina e Caramello nel Magiregno degli Zampa* è un cartone animato inclusivo, pensato per tutti i bambini dai due ai sei anni. Tutti significa tutti: i normodotati, gli ipovedenti, i ciechi, i sordi e gli autistici. Le avventure dei due protagonisti andranno in onda su Rai Yoyo da aprile e saranno disponibili anche sulla app del canale e su RaiPlay.

Venti episodi da sei minuti compongono la prima serie di animazione prodotta con il Cartoon Able, una tecnica che ha richiesto due anni di lavoro.

«È stato un percorso lungo, ma interessante», racconta Andrea Martini, sceneggiatore e produttore di *Lampadina e Caramello per Animundi*, società di creazione di contenuti audio-visivi. «Il mio socio Raffaele Bortone e io abbiamo iniziato a pensare al progetto nel 2015 insieme a Puntidivista, una casa editrice specializzata in libri per bambini con deficit sensoriali. Grazie al crowdfunding è diventato realtà».

La tecnica del Cartoon Able è stata ideata con l'aiuto di un gruppo di esperti: medici, psicologi, insegnanti e educatori. È caratterizzata da una sceneggiatura divertente, ma con un messaggio di inclusione. Lo stile di animazione ha forme semplici, con grafica, colori ed effetti sonori non invasivi, a vantaggio dei bambini autistici. Il linguaggio è chiaro, adatto a ogni tipo di disabilità. Una voce fuori campo accompagna i mo-

menti privi di dialogo per andare incontro ai bimbi ciechi o ipovedenti; quelli sordi sono aiutati da sottotitoli con una specifica sintassi e da una traduzione simultanea in Lis, la lingua italiana dei segni, fatta da attori che recitano in live-action e appaiono da un fumetto.

La piccola magia di *Lampadina e Caramello* è rendere tutti questi elementi armonici, quasi impercettibili singolarmente.

«Il cartoon unisce la componente ludica a quella sociale», sottolinea Martini. «È un ponte tra normodotati e disabili. I bimbi sordi, ciechi o autistici spesso si sentono emarginati perché non possono fare le stesse cose dei loro coetanei. Questa serie è un momento di condivisione che non lascia indietro nessuno».

«La Rai ha un'attenzione crescente per la disabilità. Abbiamo tradotto in Lis, tutto l'ultimo Sanremo», spiega

Luca Milano, direttore di Rai Ragazzi. «Questa serie è una produzione italiana, con tutti i numeri per essere replicata all'estero».

Lampadina e Caramello vanta un doppiatore d'eccezione: Giovanni Allevi. Il compositore e pianista presta la voce al leone direttore d'orchestra Gio Maestri, con cui condivide la professione musicale e una capigliatura esuberante. «Non è stato facile cimentarmi con il doppiaggio — confessa il musicista — ma sono uscito dallo studio di registrazione con il cuore gonfio di emozione. Sono orgoglioso di aver partecipato a un progetto così importante. Ho fatto l'insegnante di sostegno, conosco il mondo della disabilità. È necessario uno sforzo educativo per aiutare i bambini in difficoltà a raggiungere l'autonomia. Insieme a Gio Maestri spero di contribuire a questo cambio di mentalità».

Micol Sarfatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voce



● «Lampadina e Caramello nel Magiregno degli Zampa» è il nuovo cartone animato in venti episodi che andrà in onda su Rai Yoyo da aprile

● Tra i doppiatori c'è Giovanni Allevi (foto). Il compositore e pianista presta la voce al leone direttore d'orchestra Gio Maestri



Lampadina e Caramello

In «Lampadina e Caramello nel Magiregno degli Zampa» un attore traduce la scena in Lis, lingua italiana dei segni

Alt Salta la fiera dell'auto. Picchi di audience per siti e tv, ma è un pessimo momento per gli spot

Stop a eventi e saloni, cede pure Ginevra E intanto rallenta il comparto pubblicità

» VIRGINIA DELLA SALA

Prima Facebook che cancella la conferenza degli sviluppatori, in pratica l'incontro più importante per il social network di Mark Zuckerberg. E va bene, è stato solo l'ultimo annullamento in ambito tecnologico, iniziato con il Mobile World Congress di Barcellona. Ieri, però, anche l'inizialmente ottimista Svizzera ha deciso di annullare il salone dell'auto di Ginevra previsto dal 5 al 15 marzo, dopo aver più volte escluso l'evenienza e messa di fronte ai suoi primi 15 casi di contagio. Secondo le stime, l'evento avrebbe portato tra i 200 e i 250 milioni di franchi svizzeri di introiti, con 160 marchi auto coinvolti a cui ora resta ben poco da fare se non attendere.

LA CANCELLAZIONE delle fiere, dei congressi e dei convegni danneggia le aziende anche in potenza, quindi non solo in termini di organizzazione ma anche di immagine e pubblicità. Gli investimenti negli eventi, negli allestimenti, negli spot, nelle brochure, nelle sponsorizzazioni, nei programmi editoriali e nelle pubblicità in tv, online e sui giornali si riducono, vengono o perduti o sospesi o rimandati perché potrebbero, oltretutto, risultare poco efficaci o in alcuni casi controproducenti. Gli annunci che erano stati programmati diventano spesso mail che, seppur lette, passano in secondo piano rispetto alle informazioni sull'emergenza. Nel migliore dei casi, c'è chi si organizza con le trasmissioni in streaming o le conference call. Nel peggiore, le aziende (si pensi a

quelle tecnologiche che hanno le catene produttive in Cina) sono così in difficoltà che questo diventa l'ultimo dei loro problemi. Uno scenario che gli addetti ai lavori raccontano con un pizzico di preoccupazione ma anche come una conseguenza naturale e non così inedita. Il calo della pubblicità c'è ogni volta che si presenta una emergenza di qualsiasi tipo. O meglio, ogni volta che c'è una situazione di incertezza, sia essa climatica, politica, etica o di sicurezza.

QUANDO ci sono eventi straordinari, l'attenzione delle persone è focalizzata su quelli, nel caso specifico sulle preoccupazioni per il coronavirus, e quindi investire sulle pubblicità potrebbe essere inutile, soprattutto se i prodotti e i servizi sponsorizzati non sono generi di prima necessità o essenziali per far fronte all'emergenza. In sintesi: chi mai vorrebbe prenotare una vacanza in questo momento? O chi vorrebbe andare in giro ad acquistare un'auto nuova? L'insicurezza genera un crollo della fiducia che ha impatto anche sul portafogli. Meglio aspettare un periodo di maggiore calma per ricominciare a spingere sugli acquisti. Oltre l'indifferenza, poi, l'altro rischio è che gli spot (e quindi il brand) risultino fuori luogo, generando così anche un danno d'immagine. La speculazione è dietro l'angolo, in una situazione di iper presenza dei media anche una sola campagna di



Per ogni crisi

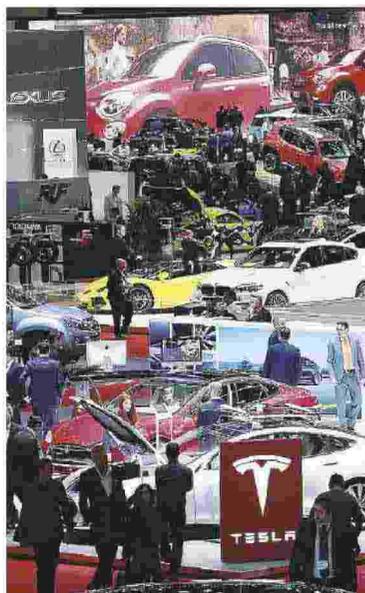
L'attenzione è su altro, nessuno è nella disposizione d'animo per viaggi e auto

marketing sbagliata può avere conseguenze irreversibili; basti pensare alla storia del marchio di birra "Corona" che starebbe crollando in Borsa e nelle vendite per l'assonanza con il nome del virus e per la conseguente ironia scatenata dai meme online, in un contesto, va detto, di crisi generale. Un paradosso, dunque: nel momento in cui i siti internet sono in sovraccarico per il numero di contatti e in cui la tv è presa d'assalto per la sete di informazioni generata dai cittadini preoccupati, fare pubblicità spinta rischia di essere controproducente. Il problema, però, è che i giorni e i mesi persi raramente si recuperano: al massimo si programmerà una nuova

campagna al termine dell'emergenza.

GLI ITALIANI, intanto, si rivelano dei curiosi (o degli ansiosi) compulsivi: nelle classifiche di Google Trends, che mostrano quali siano le ricerche più comuni sul web da parte degli utenti, negli ultimi giorni e a partire da metà febbraio, l'Italia risulta essere sempre ai primi posti per il termine "coronavirus" (podio che perde se la ricerca avviene con il termine Covid-19).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Svizzera Salone fermo a marzo LaPresse

POLTRONE

Domino All'Authority potrebbe finire Larosella, vicesegretario vicario a Montecitorio

Il risiko Agcom porta fino alla Camera

» **ILARIA PROIETTI**

Un risiko che tocca quasi tutti i palazzi e i potentati che contano, dalla Camera al Senato alle segreterie dei partiti fino, secondo le fonti meglio informate, al Colle più alto, il Quirinale dove quando si parla di *Authority* l'attenzione è sempre altissima.

In gioco ci sono le nomine all'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che potrebbero trovare una definizione il 5 marzo, giorno che il presidente della Camera, Roberto Fico, ha proposto alla sua omologa del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, per chiudere la partita. Solo che i giochi sono in alto mare, con le polemiche ancora accese sulla ultima delibera varata dal collegio *in prorogatio* che ha rifilato alla Rai una multa da 1,5 milioni di euro entrando a gamba tesa sull'autonomia dell'azienda e delle sue redazioni: il Movimento 5 Stelle, tanto per dire, ha chiesto l'audizione del presidente di

Agcom, Angelo Maria Cardani, mentre la Rai impugnerà la delibera che avrebbe leso la sua libertà editoriale e il direttore del Tg2, Gennaro Sangiuliano è sul piede di guerra per difendere il suo operato censurato dall'Autorità.

Il tutto mentre impazza il toto nomine per il nuovo collegio (presidente nominato da Palazzo Chigi e quattro membri eletti dal Parlamento) che fa litigare le forze politiche.

Fosse per il Pd la partita sarebbe già chiusa: i dem un candidato forte ce l'hanno, Antonello Giacomelli, deputato e già sottosegretario alle Telecomunicazioni. Nome non sgradito a Forza Italia, il cui leader Silvio Berlusconi, è risaputo, ha sempre cercato di disegnarci l'*Authority* a sua immagine e somiglianza. Un rischio che viene ventilato anche in queste ore da non pochi parlamentari già infastiditi dallo spazio concesso al padrone di Mediaset che per la quota che gli spetta vorrebbe insediare una dirigente del Mise da

lui molto apprezzata, Laura Aria. E allarmati dal sicuro sostegno alle aziende berlusconiane del commissario che la Lega reclama per sé anche se non vuole farne il nome. Certamente non sarà ostile all'ex Cav. il candidato su cui punta il Movimento 5 Stelle, Emilio Carelli, deputato pentastellato ed ex direttore di Sky Tg 24, per tanti anni ai vertici del Tg5.

CON I NOMI in alto mare, ci si azzuffa anche sui criteri. Come emerso nell'ultima riunione dei partiti di maggioranza, per paletti messi dalla capogruppo del Misto Loredana De Petris che ha spargliato le carte chiedendo che tra i nominati all'Agcom non ci siano parlamentari in carica o politici di lungo corso. Stop che ha infastidi-



Giornalista Emilio Carelli, uno dei nomi del M5S Ansa

to soprattutto il Pd, aperto invece sull'altra questione sempre da lei posta, della rappresentanza di genere.

Una quadra difficile da trovare, mentre un nome si fa largo per la presidenza Agcom che spetta a Palazzo Chigi: quello del vicesegretario vicario della Came-

ra, Giacomo Lasorella. Una candidatura raccontata da autorevoli fonti come benedetta da Ugo Zampetti, segretario generale del Quirinale e per lungo tempo titolare della stessa carica a Montecitorio. In caso di nomina, Lasorella libererebbe la sua attuale posizione a beneficio di Costantino Rizzuto Csaky, uno degli attuali quattro vicesegretari, che si troverebbe così sulla rampa di lancio per raccogliere l'eredità dell'attuale segretaria generale, Lucia Pagano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

■ **I PARTITI**

non hanno l'accordo sui nomi per l'Agcom: quattro spettano al Parlamento, mentre il presidente è indicato da Palazzo Chigi. Gli attuali commissari sono attualmente in prorogatio



L'epopea del Lombardoveneto
**E CON IL VIRUS
 TRIONFANO
 LO STREAMING
 E LA COMMEDIA
 ALL'ITALIANA**

Scontro a distanza tra Roma e Milano. La capitale morale del nord si ritrova fragile e impaurita, isolata e in quarantena. E' la vittoria della romanissima amuchina, e degli eventi a cui nessuno voleva andare

di Michele Masneri
 e Andrea Minuz

Basta, è l'ora dell'ottimismo, finiamola con le polemiche. Dopo la settimana del #coronavairus, è ora di smettere di lagnarsi e cogliere invece ciò che di buono la prima peste dell'era dei social ha portato al paese. Non c'è solo, infatti, l'impazzimento generale e la gran psicosi municipale. Vediamo subito gli aspetti positivi, perché l'Italia #nonsiferma.

Michele Masneri: Intanto è chiaro che la struttura istituzionale del paese va cambiata. Abbiamo assistito al coronavairus del titolo V, nel senso di quinto, della Costituzione, quello che

"Il titolo V della Carta oggi è più che altro una gara tra le venti regioni e tra le regioni e il governo a chi la spara più grossa"

vent'anni fa ha aperto le porte alle autonomie, alla sanità regionale. Così oggi è più che altro una gara tra le venti regioni e tra le regioni e il governo a chi la spara più grossa; la Basilicata chiude le frontiere, la Lombardia litiga con Roma, l'Emilia Romagna con la Lombardia; Toti (Ligu-

ria) dice: abbiamo anche noi dei contagiati. Ma stanno ancora aspettando i test (la piccola Liguria non vuole essere seconda nella top ten dei contagiati). Il presidente delle Marche chiude le scuole per una settimana, anche se non hanno nessun contagio, il premier Conte lo blocca in diretta, il giorno dopo lo le Marche chiudono comunque. Il governo impugna la decisione. Mediazione di Mattarella. E' come se vent'anni di demenziale federalismo misto agli ultimi sovranismi pazzoidi abbiano incubato una grande sindrome di demenza campanilistica.

Andrea Minuz: E' un talent tra regioni, tutte in lotta l'una contro l'altra. Italia's got Virus. Siamo in quel futuro apocalittico di Philip Dick con l'umanità rintanata dentro enormi formicai sotterranei, però con l'Antitrust, la Corte dei conti, la Guardia di Finanza. Il mondo intero in quarantena, ma prima gli italiani, i lombardi, i veneti, i marchigiani.

MM Poi abbiamo assistito al grande ritorno del Lombardoveneto, termine improvvisamente tornato in auge, anche in funzione aggettivata. Con la chiusura della Scala e il ritorno del Lombardoveneto, siamo tornati in piena questione risorgimentale.

AM: "Isolato il ceppo lombardo",

*"Col coronavirus si rinvigorisce e di parecchio l'idea che gli italiani agiscano sempre 'fuori protocollo'".
 La trattativa Stato-Marche*

come detto da un linguista o un filologo, un De Mauro, un Serianni.

MM: Viva Verdi! Meglio i Borboni! No, gli Estensi. Mentre l'anno prossimo si celebrano i 150 di Roma Capitale, siamo ancora ai principati. Però gli austriaci non sembrano tanto disposti a riprenderseli indietro, i Lombardo veneti, e chiudono le frontiere.

AM: Anche perché col coronavirus si rinvigorisce e di parecchio l'idea che gli italiani agiscano sempre "fuori protocollo", come nell'ospedale di Codogno, come nella trattativa Stato-Marche. In Cina, si sa, chi nasconde i sintomi, contagia o peggio ancora esce dalla quarantena e se ne va a spasso si becca anche la pena di morte. Gli italiani invece non li tieni. Non rispondono agli ordini, fanno come gli pare. E specialmente in situazioni del genere vanno solo lì dove li porta il cuore. Tutte queste fughe da Codogno sono anche molto deamicisiane: i due fratelli insegnanti che scappano via coi mezzi pubblici e attraversano l'Italia per tornare a Lauro, provincia

di Avellino, o la donna, anche lei professoressa a Codogno, che prende il volo Milano-Palermo per rientrare a casa in provincia di Messina, poi vengono a trovarli i parenti e finiscono in quarantena pure loro, poi la restrizione si allarga a tutto il condominio. Un disastro. Un formidabile road-movie batteriologico-pendolare tra "Cassandra Crossing" e "Il Sorpas-

"E' una nuova Italia risorgimentale. Però non vediamo la chiave negativa, lanciamo il brand #Lombardoveneto"

so". Forse erano anche docenti ne-assunti da Renzi.

MM i famosi "deportati nel Lombardoveneto".

AM: C'è senz'altro questo ritorno difensivo a unità sempre più arcaiche: regioni, province, territori, cittadelle, quartieri, frazioni, strade, borghi, alla fin fine il pianerottolo, l'appartamento, la famiglia, tutti chiusi dentro a "ritrovare e approfondire i legami", come dice il parroco di Codogno.

MM: E' una nuova Italia risorgimentale. Però non vediamo la chiave negativa, lanciamo il brand #Lombardoveneto, che vale il 40 per cento del pil italiano, dicono gli imprenditori. Anche in vista del Salone del mobile. Certo il Paese reale, quello borbonico, quello delle basse velocità e delle palazzine, pare ribellarsi al nuovo efficientismo lombardoveneto e alla sua capitale, la Milano dell'alta velocità, delle basse cotture, del grattacielo, delle biblioteche vegetali e della rigenerazione urbana. E una nemesi, una vendetta del Dio delle Partecipazioni Statali, dio o semidio romano, tipo Aniene, che ha punito tanta übris. Intanto il Frecciarossa, l'unica cosa che funzionava in Italia, è collassato. A Lodi: non solo per la peste, ma anche per il disastro ferroviario. Il Frecciarossa 1000 che il 6 febbraio è finito fuori dagli scambi. La magistratura indaga, mentre i medici fanno controlli sanitari. Anche scene d'isteria, raffreddori che portano a blocchi del treno, interviene la Polfer. Comunque, un disastro.

AM Non più "Snack dolce o sala-

"Intanto il Frecciarossa, l'unica cosa che funziona in Italia, è

collassato. A Lodi tra la peste e il disastro ferroviario"

to?" ma "Amuchina o mascherina?"

MM Qui andrebbe fatto un bell'inciso su questa leggendaria sostanza, che ha debellato varie piaghe nella storia d'Italia, a partire dalla tubercolosi e poi il colera. E' prodotta dalla farmaceutica Angelini. Che ha sede a Roma, in un modernissimo edificio della Tiburtina Valley. La rivincita di Roma, ti rendi conto. La famosa sanità del Lazio! Si scappa invece da Milano. I lombardi anzi i lombardoveneti vengono respinti ovunque. E spiace davvero per Milano, che si stava godendo per la prima volta il decennio di gloria e di divertimento, senza nebbia ma con la luce, le palme, le biblioteche verticali e orizzontali. Rischiata dal riscaldamento globale, illuminata dai grattacieli. Ora colpita proprio durante un suo rito primario, la fashion week.

AM: Comunque un po' di sana messa in discussione della petulante bolla milanese non è detto sia un disastro, anzi. Qualche aggiustatina andava data. Crederci sempre, ma così tanto mai.

MM: Ma piuttosto: se il Salone del Mobile è stato spostato a giugno, il Fuorisalone quando si farà? Non si capisce molto, dati anche i precedenti dei bar chiusi (dalle 18), ma coi ristoranti aperti. Comunque Natalia Aspesi ha scritto un bellissimo pezzo su Milano negli anni della guerra, con la Scala chiusa, e i razionamenti. Niente code ai "super", come si dice

"Tutto un lavoro di anni per trasformare Sala nel sindaco influencer polverizzato dal 'gesto' performativo di Fontana"

a Milano, perché non esistevano ancora, ma invece tessere annonarie per comprare il pane di carrube, che oggi peraltro potrebbe essere introdotto con gran successo, tra le pastemadri gluten free e i poke. Molto estivo, fresco. Perfetto per il Salone estivo.

AM: "Milano si scopre vulnerabile in questo lunedì in cui tram e metro sono vuoti, vero e proprio termometro della paura", Tg1 delle 20, con toni da funerali di Piazza Fontana. Poi

il cambio di passo, riaprite tutto! Fateci scendere! Ma è devastante in questi giorni il cambio di immagine della città dai calzini arcobaleno di Beppe Sala a Fontana con la mascherina in webcam che annuncia l'autoisolamento (anche senza mascherina poi non è che fosse un testimonial di Salute & Benessere). Tutto un lavoro di anni per trasformare Sala nel sindaco "influencer" (parola che a Milano adesso ha un suono assai sinistro) subito polverizzato dal "gesto" performativo di Fontana, come quando dicono "bruciati tre miliardi a Piazza Affari in una mattinata".

MM: Positività! Positività! E' il momento di difenderla, adesso, questa Milano, perché è venuta fuori tutta la sua fragilità. Anche con lapsus freudiani: il filmino #milanononsiferma, nella città della pubblicità e dell'immagine, pare un manufatto di uno studente dello Ied di Caltanissetta. E i "copy": "Abbiamo ritmi impensabili"; "portiamo a casa risultati importanti". Neanche Jerry Calà in Yuppies, quando si inventa "velatissimo". E' chiaro che stanno soffrendo. Bisogna aiutarli. Ecco perché occorre subito lanciare il brand #lombardoveneto. Per stemperare gli animal spirits milanesi, mentre si placheranno con la quarantena. E comunque guardiamo al bicchiere mezzo pieno. In fondo passata l'emergenza tanti sono contenti, anche perché con l'accoppiata coronavirus e Carnevale ambrosiano si fanno minimo una settimana di vacanza, a Milano. Chi aveva interrogazioni o compiti in classe, esulta. Tanti eventi cancellati (cancellato anche un convegno sul coronavirus, a Vigevano, causa coronavirus).

AM: Ma questa pestilenza sarà anche un grande momento di "disruption": in fondo stare a casa con Netflix e Glovo e la spesa all'Esselunga online era una cosa che si faceva già. Adesso però magari la si farà proprio senza vergogna, senza il senso di colpa per la libreria che chiude per colpa di quei cattivi di Amazon, o per i riders non contrattualizzati. In fondo questa è l'epidemia perfetta nell'epo-

"In fondo stare a casa con Netflix e Glovo e la spesa all'Esselunga online era una cosa che si faceva già. Adesso la si farà senza vergogna"

ca del delivery e del sexting. Per noi anche uno scatto di crescita decisivo. A Bologna grazie al coronavirus parte il nuovo piano di didattica online, sedute di laurea incluse, la Cineteca di Milano mette tutto il catalogo in streaming (era ora!) basta andare sul sito e ci iscrive gratis. Grande entusiasmo sulla pagina Facebook di una parrocchia a Pinerolo per le messe in diretta streaming, tipo RaiPlay con Fiorello, e poi spunta l'abbonamento al sito porno gratis per chi vive in quarantena. Un "vaste programme" di alfabetizzazione digitale del paese. Finalmente costretti a venire a patti con uno stile di vita globale, cosmopolita, aggiornato al 2020. L'epidemia ci mette con le spalle al muro, magari si comincia finalmente a "recepire" un po' di modernità, senza le solite lagne per le lucciole, la piazza e le librerie del centro

MM: Il Lombardoveneto sarà la nuova Silicon Valley! Ma si sa che i grandi eventi tragici modernizzano i paesi. Come in Downton Abbey: la prima guerra mondiale porta il telefono. Da noi il Coronavirus porta Skype. Così c'è grande entusiasmo per questo misterioso smart working che irrompe nelle case degli italiani. Gli italiani scoprono il lavoro da casa. Le grandi aziende invitano a rimanere a casa, le aziende che "doteranno delle più moderne tecnologie per i dipendenti", tipo i computer. Smartworking è la parola dell'anno. Pagine intere sui quotidiani (che sono al 90 per cento scritti in smart working cioè a casa in pigiama, come noi qui adesso). Tutto in streaming! Si realizza il sogno cinque stelle e insieme si punta al futuro! Nel Lombardoveneto la messa la fanno in streaming e pure il primo cda delle olimpiadi Milano-Cortina, il sabba del Lombardoveneto, che porterà, dicono, introiti per 14 miliardi!

AM: E' anche la rivincita dei freelance, dell'amministrativo in modalità "telelavoro", del cassintegrato, che poi da noi son figure che si assomigliano e confondono un po' tutte. Lo ha capito subito Alitalia che ieri ha messo in quarantena, pardon, in cassa integrazione, quattromila dipendenti

MM: Vedi? Il Vairus come occasione di modernizzazione del paese. Vogliamo una compagnia di bandiera del Lombardoveneto.

AM: Come faccio a spiegare a mia

moglie che quando guardo fuori dalla finestra sto facendo smart working?

MM: Vabbè. A Milano sono molto contenti della chiusura per coronavirus soprattutto quelli che lavorano negli open space, dove si sa che non si può dire una parola senza che ti sentano tutti, e per fare una riunione devi andare al bar o in bagno. Invece i vibrioni adorano l'open space, dove alligna il batterio. Molto felici anche i pendolari, quelli che stanno a Torino o a Brescia. I milanesi, forse per la botta di umiltà o per lo smartworking, paiono anche umanizzati. Lavorano in pigiama e sono chiaramente molto più efficienti, li sento al telefono in questi giorni. Si lavora benissimo in questi giorni. Il pigiama sarà l'uniforme ufficiale del lombardoveneto.

AM: Ma che ne sarà adesso invece di tutti questi grattacieli che continuano a costruire?

MM: E' un problema. Se Milano e l'Italia scoprono lo smart working tutti a casa felicemente, niente traffico, niente smog. Abbiamo risolto. Più pigiami, meno polveri sottili. A Roma, invece, dove la popolazione è più anziana, saltano un sacco di conferenze stampa, convegni eventi, e cene, perché si teme l'infezione fatale. Dunque un sacco di tempo libero. In fondo, si sa, le più belle parole della lingua italiana, per dirla alla Woody Allen, non sono "ti amo!", ma "è annullato!".

AM: Come il modello Atac. Corsa annullata. Grande precursore dello smart working.

MM: Lì è più drastico. Un bello sciopero dei mezzi a Roma. Che però coi continui incendi sono già certamente sterili, per cauterizzazione. A Milano invece tram e metro già lindi vengono ripuliti e tirati a lucido. Ma chi invece non vuole proprio saperne di lavorare a casa (nostra) sono quelli che fanno le pulizie. Messaggi su whatsapp, "ci aggiorniamo", non si fidano se ne stanno a casa (loro). Rume e moldave e insomma quelle che tengono in piedi le nostre "società signorili di massa" (cit.) non vengono. Anche qua, la nemesi. Non si fidano. Tutta una disdetta che corre su whatsapp. Siamo soli, noi e le nostre amuchine. Invece mi dicono di ditte di pulizie che praticano subito sovrapprezzi per detersivi speciali causa Coronavirus.

AM: "Le associazioni di volontariato ci stanno segnalando tentativi di truffa da parte di finti volontari che

telefonicamente o porta a porta propongono test domiciliari", come recita il dispaccio della Protezione Civile di qualche giorno fa. A Montecitorio pare sia sparita tutta l'Amuchina che era sui lavandini all'ingresso dei bagni (Onestà! Onestà!), e poi l'anziano al supermercato di Desiano che starnutisce alla cassa e scappa via con la spesa (ed è subito "Soliti ignoti", con Gassman finto medico e Capanelle che "sta ai domiciliari cor Coronavirus"). Con tali materiali gli sceneggiatori in pigiama potrebbero mettersi a produrre un po' di Pil. Anche qui grandi opportunità.

MM: Si torna sempre alla commedia. Anche il fatidico trentottenne di Codogno è in fondo puro Alberto Sordi. "A me m'ha rovinato er coronavirus". Descritto come sportivo, corridore, giocatore di calcio, non si sa come abbia fatto a infettare tutti. Lui è il "Paziente 1". L'amico suo che doveva essere il paziente zero è sano come un pesce. Potrebbero essere Sordi e Franco Fabrizi in "Una vita diffici-

"Si lavora benissimo in questi giorni. Il pigiama sarà l'uniforme ufficiale del lombardo veneto". E ci sarà anche la compagnia aerea

le". Dove stavi mentre scoppiava il contagio? A prendere un cappuccino. Il paziente 1, sportivo, corridore, ricercatore, insomma un paziente 1 come ci si aspetta dal lombardoveneto, aspetta anche un figlio (diventerà quindi anche genitore 1). Il genitore 2, la moglie, sta bene, la gravidanza va avanti senza intoppi, lei è "positiva al coronavirus ma asintomatica". Il trentottenne di Codogno è poi assai infettivo: secondo il TgCom sei compagni di squadra del "Picchio Calcio" in cui gioca sono positivi (ma non gravi, verranno trattati a casa). Insomma non si capisce chi l'ha infettato, questo trentottenne di Codogno. Un utente commenta il TgCom: "spero che in futuro invece di andare in giro a fare l'Ape Maia stia a casa dalla famiglia", dove l'Ape Maia forse insinua quello che nessuno dice ma tanti italianamente pensano; che cioè il fatidico contagio possa esser avvenuto non in Cina ma in territorio sovrano Lombardoveneto, sia pur per mano cinese, forse mano prezzolata (la notizia circola su vari giornali, oltre che negli spogliatoi della palestra colletti-

va, chissà). Lui per adesso non dice, non sa, non ricorda.

AM: “Lo smemorato di Codogno”, altro film da fare con Valsecchi.

MM: A Napoli, intanto – siamo chiaramente in un film a episodi già pronto – alcuni turisti dal chiaro “accento lombardoveneto” vengono aggrediti dalla popolazione al molo Beverello. Interviene la Polizia. Ritardi. Identificazioni. Partivano per Ischia, l’isola che ha bandito i Lombardoveneti (con ordinanza dei sindaci, subito annullata dal Prefetto). E pensare che l’isola era luogo sacro ai milanesi. Angelone Rizzoli aka “il cumenda” vi aveva terme e residenza fiscale, e l’hotel Regina Isabella. Proprietario del Corriere e produttore, lanciò Ischia coi suoi film, con lui arrivarono Charlie Chaplin, Ava Gardner, Liz Taylor e Richard Burton che vi girarono scene di Cleopatra. Fondò anche un ospedale, l’Anna Rizzoli, tuttora in attività: chissà se ci fanno i

“Ischia proclama l’indipendenza. Il ritorno delle Repubbliche marinare”. “Siamo chiaramente in un film a episodi già pronto”

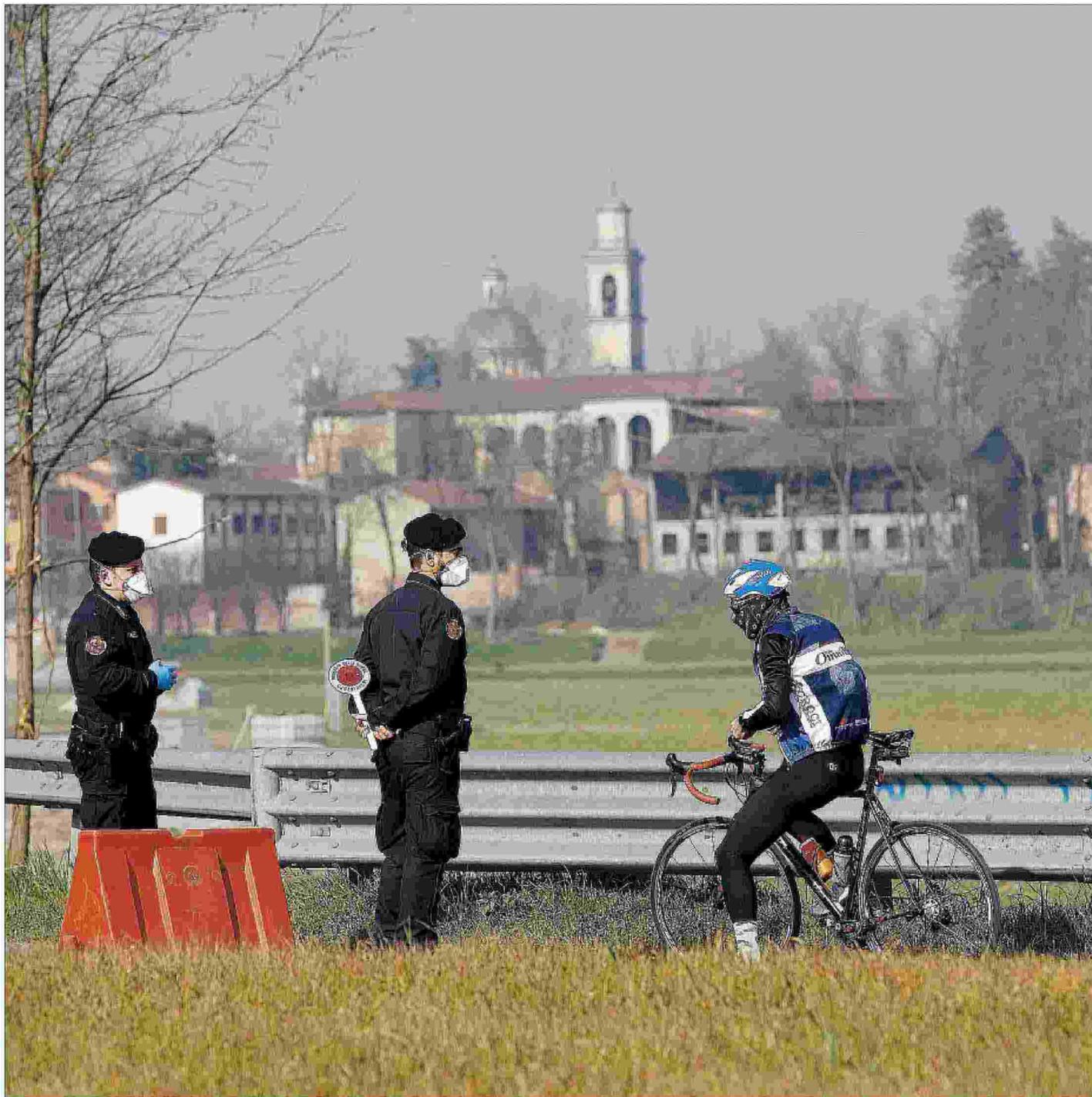
tamponi.

AM: Adesso invece Ischia proclama l’indipendenza. E’ il grande ritorno delle Repubbliche Marinare ma nella splendida cornice del Tar del Lazio. Il sindaco che vieta lo sbarco, il prefetto che annulla tutto, l’amministrazione impazzita, le decisioni che si contraddicono. Come nella trattativa Stato-Marche. Il coronavirus ci ricorda il gran casino amministrativo in cui viviamo con gran fatica ogni giorno, anche senza il “vairus”. Basta anche dover rifare la patente. L’eterna lotta di competenze, circoscrizioni, enti, ordinanze, permessi, licenze, ricorsi, i matrimoni e i funerali a porte chiuse a Vercelli ma non a Alessandria, le udienze con le finestre aperte a Bari vecchia ma non a Bari nuova, una gran fantasia di provvedimenti, come le nostre paste “acqua e farina” che cambiano denominazione tra un borgo e l’altro sulla stessa strada provinciale (almeno i formaggi dei francesi sono in effetti assai diversi). Intanto la Finanza piomba nelle sedi di Amazon e eBay per una bella indagine sul rialzo dei prezzi dell’Amuchina e una nuova,

più calzante, “Mani pulite”. Molto bella anche la polemica per l’istant book di Burioni (con Rizzoli), scatenatissimi i detrattori soprattutto dopo la battuta sulla “maggica” (“Se mi danno pieni poteri per prima cosa sciolgo la Roma”), perché se po’ scherza’ su tutto, ma non sul campionato.

MM Già, infatti l’ultimo motivo di scandalo è stato il fatto che un virologo abbia scritto un libro di virologia su un tema di virologia che interessa a tutti, proprio nel momento in cui interessa a tutti. Dove andremo a finire di questo passo? Faremo addirittura dei profitti? E le librerie storiche? Signora mia. Qua ci vorrebbe ovviamente il parere della Casalunga di Voghera, ma in sua mancanza c’è la “Commessa di Voghera”, la commessa quarantaquattrenne “paziente 1” della cittadina pavese, che lavora al centro commerciale e che è stata prontamente infettata e ricoverata. Se lo sapeva, i rischi che correva, avrebbe fatto anche lei lo smart working.

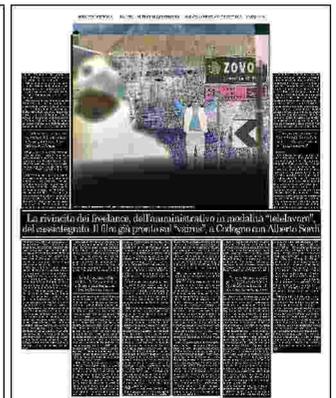
La rivincita dei freelance, dell’amministrativo in modalità “telelavoro”, del cassintegrato. Il film già pronto sul “vairus”, a Codogno con Alberto Sordi



Posti di blocco dei Carabinieri nell'area rossa di Codogno (Ap Photo/Antonio Calanni)



Posti di blocco dei militari nelle strade limitrofe alla zona rossa di Vo' Euganeo, focolaio veneto del coronavirus (LaPresse)

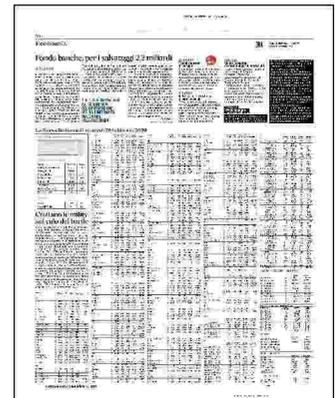


MEDIASET

**Vivendi impugna
il verdetto a Milano**

Vivendi e Simon, la fiduciaria
nella quale i francesi hanno
dovuto congelare quasi il 19,8%

di Mediaset, hanno presentato ricorso contro la decisione del Tribunale di Milano del 3 febbraio con la quale tornavano efficaci le delibere dell'assemblea di settembre del Biscione per la fusione con la controllata spagnola e l'avvio di Mfe. La mossa era attesa e fa parte della strategia di Vivendi di provare a fermare in ogni modo, con cause in tutte le sedi giuridiche competenti, la nascita della holding con sede non fiscale in Olanda. La prima udienza su questo ricorso è fissata il 12 marzo, con Mediaset che ricorda anche il procedimento in Spagna dove le delibere sono invece ancora congelate e con il Biscione che si attende una decisione nel merito in tempi brevi.



La battaglia dello streaming

Le guerre stellari di Disney + “The Mandalorian” guida la sfida

La piattaforma arriva il 24 marzo e rivaleggia con Netflix e Amazon. Avrà anche titoli Marvel e Pixar

Manca meno di un mese all'arrivo di Disney+ in Italia (e in Germania, e nel Regno Unito e in Irlanda, e in Francia, Svizzera, Austria e Spagna). L'appuntamento è fissato per il 24 marzo, e intanto, per raccogliere le prime iscrizioni, è stata lanciata anche un'offerta speciale: l'abbonamento di un anno costerà soli 59,99 euro, meno di 5 euro al mese: un vero affare.

E dopotutto fin dal primo giorno, fin dal lancio americano dell'anno scorso, la forza di Disney+ è sempre stata questa: la sua convenienza. E insieme ai prezzi bassissimi, capaci di rivaleggiare con quelli di Netflix e di Amazon, c'è anche l'archivio di originali: film, serie televisive; titoli che aspettano solo di essere visti, e che possono contare sulla presenza di talenti d'eccezione, come Jeff Goldblum, protagonista di “The world according to Jeff Goldblum”: un po' docu-serie, un po' meta-racconto, un po' diario di viaggio.

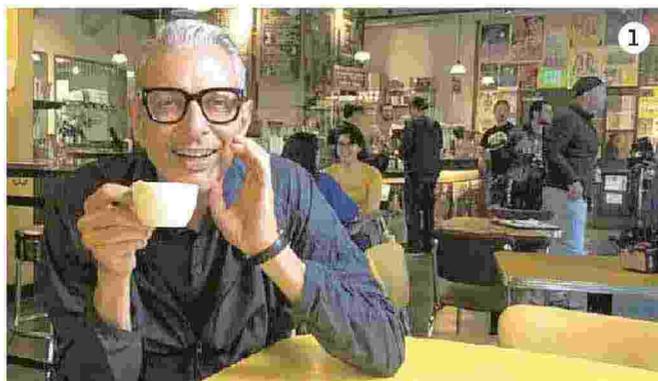
Su Disney+ saranno presenti venticinque produzioni esclusive, e tra queste forse la più importante, quella che ha permesso al servizio streaming di superare rapidamente i 25 milioni di abbonati nel mondo (attualmente la cifra si attesta a 28,6), è “The Mandalorian”, una serie ambientata nell'universo di Guerre stellari, creata da Jon Favreau, l'uomo che ha dato alla Marvel “Iron Man” e che ha trasformato in oro tutto quello che ha toccato (le sue versioni de “Il libro della giungla” e del “Re Leone” hanno incassato rispettivamente

966 milioni e 1,6 miliardi di dollari).

Disney+ è una di quelle poche realtà che, dal momento del loro annuncio fino alla loro comparsa, sono riuscite a imporsi all'attenzione non solo degli addetti ai lavori, ma anche del pubblico. Prima ancora di prendere forma, di avere un'interfaccia immediata, un logo accattivante e uno spot con cui farsi conoscere, aveva già il suo arsenale di film e di serie, e aveva anche una strategia chiara, editorialmente responsabile, da seguire. Sul servizio streaming non ci saranno unicamente titoli Disney, ma pure Marvel, Pixar e National Geographic.

E se Netflix ha sempre avuto bisogno dei suoi investitori e Amazon si è strutturata lentamente, impegnata su altri fronti e altri tipi d'affari, Disney+ ha già i suoi fondi, le sue risorse, e ha un obiettivo preciso: raggiungere il maggior numero di persone con un'offerta che si rivolga a tutte le fasce di età. «Speriamo di poter diventare un cuore digitale capace di accogliere tutta la famiglia», ha detto Agnes Chu, vicepresidente che si occupa dei contenuti.

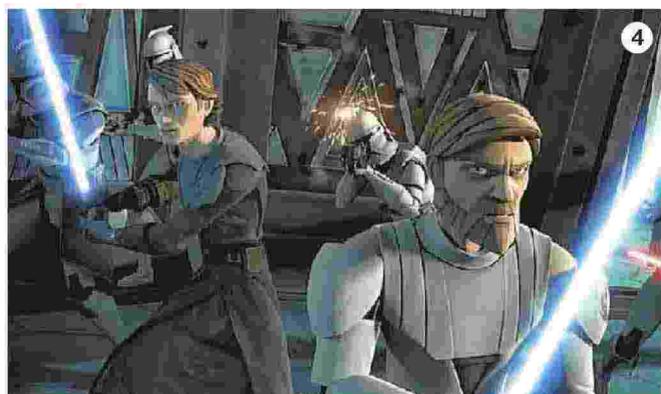
Come scriveva qualche mese fa il *New York Times*, Disney+ sarà anche nuova allo streaming, ma sa benissimo come e cosa comunicare al suo pubblico, e soprattutto





1. Jeff Goldblum protagonista di "The World according to Jeff Goldblum", un po' docu-serie e un po' diario di viaggio"; 2 "The Mandalorian", serie ambientata nell'universo di Star Wars; 3 In arrivo il remake di "Lilli e il vagabondo"; 4. Un fotogramma da "The Clone Wars"

2



4



3

IN TELEVISIONE

Il Coronavirus fa bene agli investitori pubblicitari

Plazzotta a pag. 17

Le concessionarie: niente fuga degli investimenti. Dagli ascolti alti opportunità per chi pianifica

Tv, lo spot non teme il coronavirus

I media qualitativi sono un bene rifugio per le aziende

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Nervi saldi, per ora non ci sono le fughe di investimenti pubblicitari, anche grazie a un patto tra concessionarie, agenzie e centri media. I clienti, insomma, come spiega **Matteo Cardani**, general manager marketing di Publitalia (concessionaria di Mediaset) e presidente di Fcp-Assotv, «ragionano più in una logica di spostamento, non di annullamento del budget». E peraltro, in questi giorni di crisi e



Matteo Cardani

di emergenza è impegnato a informare tutti in modo autorevole e corretto, a prescindere dagli ascolti e, quindi, dai risvolti commerciali.

Entra invece nel merito Giovanni Ciarlariello, chief media, digital & data officer, e capo della concessionaria Sky Media: «Credo che in questo momento storico i media qualitativi siano il bene rifugio per gli investimenti delle aziende italiane. Dal punto di vista volumetrico stiamo assistendo a una crescita rilevante, e facilmente spiegabile, delle audience di tutta l'informazione. Ma noi, come conseguenza dell'attuale situazione, abbiamo notato un aumento anche su altre nostre importanti properties come l'intrattenimento e lo sport. Ciò probabilmente si spiega con la volontà dei telespettatori di distaccarsi dalle accentuate preoccupazioni quotidiane, e gli inserzionisti si possono inserire con prodotti in linea. Personalmente non penso che ci sarà un taglio degli investimenti perché, a parte i pochissimi 'verticali' che nel brevissimo periodo subiscono un impatto diretto da questa

settimana di febbraio e forse la prima di marzo. Onestamente, a parte alcune campagne del settore intrattenimento e tempo libero, vedo nervi saldi in tutti gli operatori della filiera. Siamo ancora in una logica di wait and see».

In Rai, ovviamente, sanno bene che gli ascolti televisivi in questo momento sono molto alti e potrebbero esserci opportunità per chi pianifica campagne. Tuttavia, come spiegano dai vertici di viale Mazzini, il servizio pubblico durante l'emergenza è impegnato a

situazione, per tutti gli altri settori non ha alcun senso tagliare la comunicazione. Sono convinto che, dopo questi momenti di comprensibile difficoltà, il Nord Italia e tutto il mercato italiano ripartiranno rapidamente, e in quel momento saranno avvantaggiate quelle aziende che avranno dato continuità alla loro storia di marca o di prodotto».



Giovanni Ciarlariello

Di emozioni, umanità ed esperienza si parla invece con **Fabrizio Piscopo**, manager di lungo corso che ha affrontato numerose crisi del mercato pubblicitario in vari decenni. Dopo Mondadori, Manzoni e Rusconi, ha guidato il centro media Cia Medianetwork, la concessionaria Class pubblicità, ha fondato Sky pubblicità (ora Sky Media), è stato numero uno di Sipra e Rai pubblicità, ora è sulla tolda di comando di Discovery Media. Ne ha viste tante, e questa, come la chiama lui, infodemia del coronavirus (ovvero, un eccesso di informazioni che diffonde il panico) non lo spaventa per niente. Il mercato pubblicitario televisivo era sostanzialmente stabile in gennaio, era andato benino in febbraio, «ora in marzo subiremo una leggera frenata. Però, mai come ora», dice Piscopo, «bisogna ricordare ai clienti che è adesso il periodo migliore per investire in pubblicità: i giornali e le tv hanno picchi di audience. I prezzi per gli spazi di marzo sono già fatti, ma una campagna conquisterebbe di sicuro il 30-40% di contatti in più. I telegiornali stanno crescendo del 60%. Ov-

vio, la gente sta in casa, guarda la tv e non consuma. Però», prosegue Piscopo, «le aziende, soprattutto quelle medie, dovrebbero cogliere la palla al balzo: niente spot di prodotto, visto che i consumi sono in frenata, ma campagne istituzionali, di brand. È una occasione unica che non capiterà più».

Ecco qui lo spirito del manager che non perde l'equilibrio in una situazione di crisi: «Onestamente io lavoro come prima, sono un milanese, nato in questa città piena di smog e di fervore, non assalto i supermercati, semplicemente adesso prendo la macchina e non, come di solito faccio, la metropolitana, vado in ufficio, mi lavo bene le mani, e voglio, come sempre, che la mia azienda prosperi e vada bene. Sto facendo tutto il possibile. Credo che non ci si debba fermare, e con qualche piccola cautela in più si debba continuare a spingere, produrre, non mollare. Passerà, è grave ma non gravissimo, molte attività sono colpite: l'entertainment per primo, i viaggi, il turismo, il lusso, la pubblicità, i mercati finanziari. Fa niente, continuiamo a lavorare».

Piscopo ricorda i momenti terribili delle crisi finanziarie del 2011, del 2008, o il crollo delle Torri Gemelle nel 2001. E, andando a ritroso, gli anni 80 dell'Aids, «virus che ebbe un

impatto devastante sui consumi, la gente non usciva, non si baciava, non andava più in discoteca, tutto si era fermato. Poi, però, ci fu la ripresa. A differenza di allora, adesso ci sono i social, che nel caso del coronavirus hanno amplificato tutto. Comunque, come dicevo, io non mollo. Martedì abbiamo fatto una conferenza call con 120 persone per organizzare il lavoro, giovedì sono stato a Roma in aereo per incontrare clienti». Certo, c'è un po' di preoccupazione per le campagne di lancio dei film in uscita al cinema, per i concerti o per le località turistiche, «campagne che ormai sono perse per sempre», e per lo slittamento del Salone del Mobile di Milano quasi a fine giugno, «in sovrapposizione all'Europeo di calcio, che parte il 12 giugno. Inoltre a giugno ci sono pure le presentazioni dei palinsesti autunnali di tutti gli editori televisivi. Insomma, ci sarà un po' di traffico».



Fabrizio Piscopo

Tuttavia Piscopo semina ottimismo: «Passerà tutto e tra qualche mese quelli che non hanno lottato vedranno invece quelli che hanno combattuto qualche metro più avanti di loro. Non è un virus particolarmente mortale, via la paura, via la mestizia: se avete i negozi chiusi approfittatene per ristrutturarli, se cala il fatturato dedicatvi a progettare strategie atte a recuperare il perduto per aprile, quando tutto ripartirà. Anzi, prevedo un aprile bellissimo, perché quando passa la paura la gente ha voglia di divertirsi».

© Riproduzione riservata

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Fieg diffida la Rai: ha usato un sito pirata per un giornale. L'immagine di una pagina di giornale tratta da un sito pirata il cui nome era presente nella pagina stessa è alla base della diffida degli editori a viale Mazzini oltre che della denuncia alla procura di Milano di una delle aziende associate.

Poste Italiane riapre nelle zone rosse. Riaprono da lunedì 2 marzo i 5 uffici postali a Codogno, Casalpusterlengo, Castiglione D'Adda, San Fiorano in provincia di Lodi e Vo' Euganeo in provincia di Padova. Qui saranno regolarmente in pagamento le pensioni del mese.

Milano is Stronger. Fuck the Virus. È la campagna video di *Financialounge.com* e *Prodesfin.it*, che vuole essere una bandiera per tutta la community finanziaria milanese, che non si ferma per il coronavirus: la città è più forte.



Tv Disney, una piattaforma per battere lo streaming

-P. 24

LA PIATTAFORMA ARRIVA IL 24 MARZO E RIVALEGGIA CON NETFLIX E AMAZON, AVRÀ ANCHE TITOLI MARVEL, PIXAR E NATIONAL GEOGRAPHIC

Le guerre stellari di Disney+

"The Mandalorian" apre la sfida dello streaming

Manca meno di un mese all'arrivo di Disney+ in Italia (e in Germania, e nel Regno Unito e in Irlanda, e in Francia, Svizzera, Austria e Spagna). L'appuntamento è per il 24 marzo, e intanto, per raccogliere le prime iscrizioni, è stata lanciata anche un'offerta speciale: l'abbonamento di un anno costerà soli 59,99 euro, meno di 5 euro al mese: un vero affare. E dopotutto fin dal primo giorno, fin dall'annuncio americano dell'anno scorso, la forza di Disney+ è sempre stata questa: la sua convenienza. E insieme ai prezzi bassissimi, capaci di rivaleggiare con quelli di Netflix e di Amazon, c'è anche l'archivio di originali: film, serie tv; titoli che aspettano solo d'essere visti, e che possono contare sulla presenza di talenti d'eccezione, come Jeff Goldblum, protagonista di *The world according to Jeff Goldblum*: un po' docu-serie, un po' meta-racconto, un po' diario di viaggio.

Su Disney+ saranno presenti venticinque produzioni esclusive, e tra queste forse la più importante, quella che ha permesso al servizio streaming di superare rapidamente i 25 milioni di abbonati nel mondo (28,6, per essere precisi), è *The Mandalorian*, serie ambientata nell'universo di Star Wars, creata da Jon Favreau, l'uomo che ha dato alla Marvel Iron

Man e che ha trasformato in oro tutto quello che ha toccato (le sue versioni di *Il libro della giungla* e del *Re Leone* hanno incassato rispettivamente 966 milioni e 1,6 miliardi di dollari).

Disney+ è una di quelle poche realtà che, dal momento del loro annuncio fino alla loro comparsa, sono riuscite a imporsi all'attenzione non solo degli addetti ai lavori, ma anche del pubblico. Prima ancora di prendere forma, di avere un'interfaccia immediata, un logo accattivante e uno spot con cui farsi conoscere, aveva già il suo arsenale di film e di serie, e aveva anche una strategia chiara, editorialmente responsabile, da seguire. Sul servizio streaming non ci saranno unicamente titoli Disney, ma pure Marvel, Pixar e National Geographic.

E se Netflix ha sempre avuto bisogno dei suoi investitori e Amazon si è strutturata lentamente, impegnata su altri fronti e altri tipi d'affari, Disney+ ha già i suoi fondi, le sue risorse, e ha un obiettivo preciso: raggiungere il maggior numero di persone con un'offerta che si rivolga a tutte le fasce di età. «Speriamo di poter diventare un cuore digitale capace di accogliere tutta la famiglia», ha detto Agnes Chu, vicepresidente che si occupa dei contenuti.

Come scriveva qualche mese fa il *New York Times*, Disney+ sarà anche nuova allo streaming, ma sa benissimo come e cosa comunicare al suo pubblico, e soprattutto

su quali elementi puntare. La decisione di allargarsi a questo nuovo mercato è stata presa anni fa da Bob Iger, CEO uscente di Disney, e dai suoi dirigenti. Sono partiti dai numeri, e sono tornati ai numeri. Il futuro dell'intrattenimento, hanno scoperto, è lo streaming.

Dopo un approccio iniziale fatto di cose già viste e di altre già annunciate (la serie su *High School Musical*, l'ultima stagione di *The Clone Wars* e il remake di *Lilli e il vagabondo*), Disney+ si rivolgerà al futuro, con nuove serie (come quelle Marvel, da *Loki* a *The Falcon and the Winter Soldier* a *WandaVision*), nuovi film, nuovi documentari, nuovi contenuti. Molto probabilmente, ora che si appresta ad arrivare in altri Paesi, Disney prenderà in considerazione anche la possibilità di sviluppare show locali, coinvolgendo attori, produzioni e creativi.

Nel frattempo, quasi alla vigilia dell'esordio in Italia, *Il Sole 24 Ore* ha svelato quello che potrebbe essere il primo asso nella manica di Disney+ che, pare, sarà disponibile all'interno di *TimVision*. Altrove, invece, si parla di un accordo tra Sky e la casa di Topolino, magari per aggiungere il servizio streaming all'offerta di Sky Q.

Insomma, una cosa è certa: Disney+ non vuole limitarsi a partecipare alla guerra dello streaming; vuole vincerla. E a sua disposizione ha tutto quello che le serve per farlo. Ha le idee, ha le se-

rie, ha i film, e soprattutto, rispetto ad altri competitor, ha il tempo: Disney c'era, c'è e ci sarà. G. TAM. —

AGNES CHU

VICEPRESIDENTE
DISNEY+ PER I CONTENUTI



Speriamo di poter diventare un cuore digitale capace di accogliere tutta la famiglia



1. Jeff Goldblum protagonista di «The World according to Jeff Goldblum»: un po' docu-serie un po' diario di viaggio. 2. Un frame da «The Clone Wars». 3. «The Mandalorian», serie ambientata nell'universo di Star Wars. 4. In arrivo il remake di «Lilli e il vagabondo», film in live action



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Così le piattaforme stanno cambiando le nostre vite

di Giorgia Rabuffetti

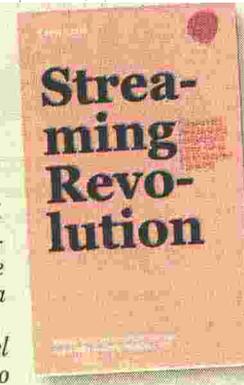
Per i tre protagonisti dello streaming video (Netflix, Amazon Prime Video e Hulu) niente è più come prima. Con l'arrivo di Disney+, AppleTV+, HBO Max e Peacock la competizione diventa più agguerrita per conquistare il tempo degli spettatori. Cosa succederà? Come cambieranno le strategie dei maggiori operatori dell'audiovisivo? E le abitudini di visione del pubblico, sempre più propenso a scegliere la visione on demand e su dispositivi mobili? Sono i temi affrontati nel libro di Ester Corvi *Streaming Revolution*, che ripercorre i passaggi fondamentali di questa rivoluzione, raccontandone i protagonisti, le peculiarità tecnologiche e l'impatto sui principali player in campo, quelli nuovi e quelli preesistenti. Un volume ricco di case history, che scandaglia non solo l'industria statunitense ma rivolge lo sguardo anche a Oriente, dove

la Cina svolge un ruolo di primo piano, per interrogarsi poi sulle possibilità di integrazione fra streaming video e gaming e sulle potenzialità della realtà virtuale e delle blockchain ancora da esplorare. Non manca infine un capitolo dedicato al quadro normativo e alle complesse questioni dibattute in tema di tutela dei consumatori e delle produzioni europee, di diritto d'autore e sfruttamento illegale dei contenuti, che vengono descritte da Paola Nebbia.

Dato il grande fermento nel settore audiovisivo qualcuno parla di «bolla» destinata a esplodere presto; qualcun altro di insostenibilità economica del modello. Eppure il settore è in movimento come non si vedeva da tempo, almeno da quando le

televisioni commerciali fecero il loro ingresso in Europa. E anche la vecchia, cara televisione deve correre ai ripari, come stanno facendo Rai e Mediaset in Italia. E per la sala cinematografica, che rivendica giustamente il suo ruolo sociale e culturale, la sfida è altrettanto importante.

Ma nell'epoca della «tv in tasca» il tema dominante è quello dell'innovazione, che non riguarda solo la tecnologia, ma si esprime anche nei contenuti e nei linguaggi delle serie tv. Governare questa rivoluzione nell'industria audiovisiva, che aveva già mostrato i suoi effetti qualche anno prima nel settore musicale, non è un compito facile né per le imprese, né per i consumatori e nemmeno per i legislatori. (riproduzione riservata)



Editoria**La Fieg diffida la Rai
«Non usi più immagini
legate a siti pirata»**

«La Fieg prosegue nella sua azione di tutela dei contenuti editoriali e di monitoraggio degli utilizzi illeciti dei prodotti dell'attività giornalistica». Lo afferma in una nota la Federazione Italiana Editori Giornali, riportando l'ultimo «grave episodio che ha visto protagonista la Rai, diffidata dagli editori associati alla Fieg per aver mandato in onda, durante una trasmissione di punta del suo canale *all news*, immagini riconducibili a un sito web pirata». «In considerazione della illecita attività posta in essere da tale sito, già rilevata anche in sede giudiziale dalla Procura di Milano su denuncia di una azienda associata - si legge nella nota -, è stata tempestivamente sollecitata la Rai a prestare una maggiore attenzione ai contenuti e ai messaggi veicolati durante le proprie trasmissioni televisive».



Le novità in Dvd e Blu-ray

Fellini fa 100 Capolavori restaurati

**Andrea
Maioli**



Fellini 100. Mostre, convegni e celebrazioni a parte, l'anniversario diventa opportuno per un rilancio nell'home video dei suoi film, magari anche di quelli meno 'valutati'. Con il valore aggiunto - e che valore - di proporre copie restaurate. Ecco dunque *Lo sceicco bianco* e *Ginger e Fred* (entrambi editi da Mustang). Il primo titolo è anche il debutto assoluto di Fellini nel 1952 (prima c'era stato quel *Luci del varietà* che aveva condiviso con Lattuada). La storia è stranota. La coppietta in viaggio di nozze a Roma, lei infatuata di un idolo dei fotoromanzi che scappa per raggiungerlo: sogno, illusione, risveglio e ritorno all'ovile. Da un soggetto di Antonioni con Ennio Flaiano alla sceneggiatura. Siamo ancora dalle parti del realismo, ma Fellini inizia il suo viaggio verso i mondi del grottesco e della visionarietà. Il restauro 4K è della Fondazione Cineteca di Bologna in collaborazione con Mediaset-RTI. Arriviamo al 1986 con *Ginger e Fred*, il terz'ultimo film. Non solo un attacco alla volgarità di una certa televisione - quella del Cavaliere allora imperante - ma più in generale a quella di un Paese intero incapace di pensare. Mastroianni-Masina nei panni di due anziani ballerini di tip-tap da avanspettacolo calati nel calderone infernale di un contenitore televisivo. Fantastici i finti spot. Restauro realizzato da Istituto Luce-Cineteca Nazionale. Qui molti più contenuti extra: dalle interviste di Gideon Bachmann allo special di Tatti Sanguineti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cover de 'Lo sceicco bianco'





Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BUSINESS | HERO NATION | INTERNATIONAL | BROADWAY | VIDEO | NEWS ALERTS

'Bad Boys For Life' Leaping Across \$400M Worldwide Box Office This Weekend

By Nancy Tartaglione

February 28, 2020 3:10pm



Sony

ADVERTISEMENT

WEEKEND BOX OFFICE

Top 10 domestic films through Feb 24

READ THE STORY

EXCLUSIVE: Seventeen years after the release of *Bad Boys II*, Sony's *Bad Boys For Life* dominated domestic, overseas and global turnstiles in its mid-January debut. On Saturday, it will cross \$400 million globally, with current cumes through Thursday at \$193.1M domestic and \$204.1M from the international box office. *Bad Boys 4* is in the works.

The \$90M Adil & Bilal-helmed threequel held the top spot at offshore turnstiles for three weekends, seeing strong holds throughout. Boosted by positive response, and Will Smith's global appeal, the cop flick has now taken the franchise past \$800M worldwide.

ADVERTISEMENT

The Top 10 markets to date are the UK (\$20.2M), Germany (\$16.9M), France (\$14.1M), Australia (\$12.6M), Mexico (\$12.5M), Russia (\$11.9M), Saudi Arabia (\$7.5M), Spain (\$7.1M), Netherlands (\$5.7M) and the UAE (\$5.3M). Germany, the UK and France were the biggest markets on the previous installment. Asian markets outside Japan didn't really factor on that movie, and while the landscape has changed since then, they did not weigh heavily towards this one which also notably opened amid the beginning of the coronavirus situation.

Trending on Deadline

1 'Grey's Anatomy' Sets Alex Karev Farewell Following Justin Chambers' Exit, Character's Fate To Be Revealed Next Week

RELATED STORY

Coronavirus: How Hollywood Is Navigating Uncharted Waters As Cases Spike In Korea & Italy Forcing Release Delays & WW Box Office Sees Possible \$4B Loss Through March

Promotional efforts overseas, where the last film finalized at an unadjusted \$134.7M, included Smith, Martin Lawrence, producer Jerry Bruckheimer and the directors doing press in Paris, including surprising a packed room of fans at a screening. Specialized content was crafted with social media influencers and channels for the UK's LADBible and Unilad; Russia's most popular social network, VK; and top French influencers McFly & Carlito (the latter garnering 3M views within 24 hours).

The team was also in Berlin for the German premiere and social media integration, including a sing-off challenge with Smith and Lawrence against fan-favorite players from FC Bayern München, as well as engaging with leading German sports/comedy/music influencer, Bodyformus.

In Madrid, Smith and Lawrence appeared on variety program *El Hormiguero* and participated in a digital stunt with top YouTuber, El Rubius, drawing 8M views in 24 hours. In Miami, the duo worked with Australia's The Project, Brazil's Omelete and popular Mexican influencer, El Scorpion. Additional efforts included local premieres and press for the directors in Amsterdam and their hometown of Brussels in time for those markets' openings.

ADVERTISEMENT

Bad Boys For Life was produced by Smith, Jerry Bruckheimer, and Doug Belgrad's 2.0. label.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [BAD BOYS FOR LIFE](#) [INTERNATIONAL BOX OFFICE](#) [SONY](#) [WILL SMITH](#)

Comments

ADVERTISEMENT

2 Donald Trump Goes Off On Comcast At Cabinet Room Meeting: "They're The Racists"

3 'Hawaii Five-0' To End After 10 Seasons On CBS, Sets Two-Hour Series Finale

4 America Ferrera To Leave 'Superstore' After 5 Seasons

5 'Law & Order: SVU' Continues To Rewrite TV History With 3-Year Renewal To Get To 24 Seasons On NBC

6 Sofia Vergara Joins 'America's Got Talent' As New Judge, Heidi Klum Returns To Mothership Series

7 'Invisible Man' Appears With \$23M-\$25M Opening Weekend

8 'Chicago Fire', 'Chicago P.D.' & 'Chicago Med' All Renewed For 3 More Seasons By NBC

9 Sophia Bush To Star In CBS Drama Pilot

More From Deadline



Game Developers Conference "Postpones" Its Mid-March Event Over Coronavirus Fears



César Awards: Roman Polanski Wins Best Director, Spurring Walkouts; Ladj Ly's 'Les Misérables' Best Film – Full List



'Invisible Man' Appears With \$23M-\$25M Opening Weekend

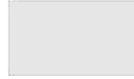


'How To Make Love To A Black Woman' Comedy Anthology Pilot Not Going Forward At Showtime

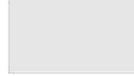
No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and

'Good Sam'



10 Stephen Colbert, Trevor Noah Get Religion On The Coronavirus Outbreak



ADVERTISEMENT

DEADLINE

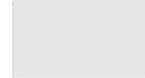
Signup for Breaking News Alerts & Newsletters

Your Email

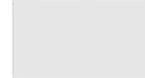
SIGN UP

Latest Box Office News

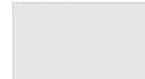
Denzel Washington & Rami Malek Cop Thriller 'The Little Things' Stakes Out Early 2021 Release



'Invisible Man' Appears With \$23M-\$25M Opening Weekend



'Escape Room 2' Now Opening Doors At End Of 2020





EDITION United States • INTRODUCING Variety Intelligence Platform Got a News Tip? Newsletters Subscribe to Variety LOGIN

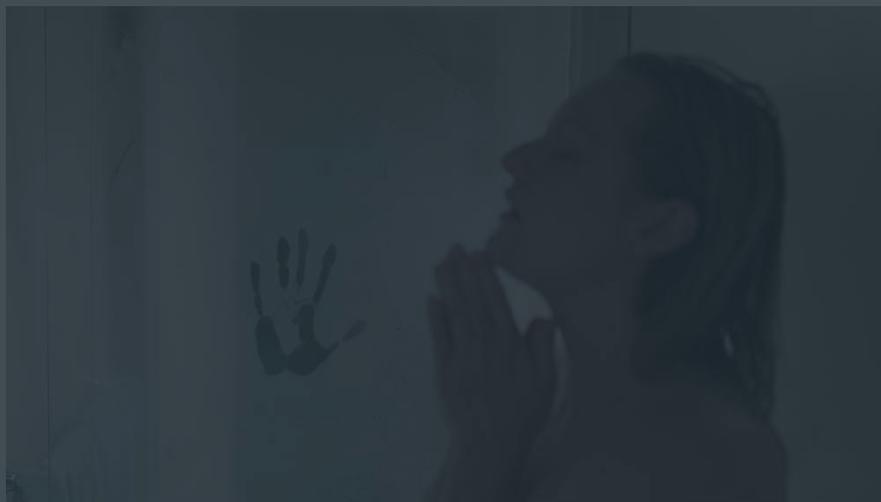
FILM TV MUSIC TECH THEATER REAL ESTATE AWARDS VIDEO LIFESTYLE V500

HOME > FILM > BOX OFFICE

FEBRUARY 29, 2020 9:04AM PT

Box Office: 'Invisible Man' Materializes With Solid \$26 Million Weekend

By DAVE McNARY



CREDIT: COURTESY OF UNIVERSAL PICTURES

Elisabeth Moss' "The Invisible Man" scared up a solid \$26 million opening weekend at 3,610 North American locations, estimates showed Saturday.

Paramount's "Sonic the Hedgehog," which had led for the past two weekends, will finish second with about \$15 million at 4,177 sites for a 17-day total of roughly \$127 million. The sophomore frame of Disney-20th Century's "Call of the Wild" is heading for third with \$13 million at 3,865 venues and is nearing \$46 million for its first 10 days.

Universal-Blumhouse's "The Invisible Man" dominated Friday's moviegoing with about \$9.8 million and generated a B+ Cinemascore from opening-day patrons. The thriller is coming in above studio forecasts, which had been north of \$20 million this weekend.

The film, made for a modest \$7 million, is written and directed by Leigh Whannell, co-creator of the "Saw" franchise. Set in the San Francisco region, the movie is a modern take on Universal's 1933 Claude Rains film, which was based on the 1897 H.G. Wells novel. Moss stars as a woman hunted by her abusive — and now invisible — boyfriend, played by Oliver Jackson-Cohen. After her boyfriend, an expert in optic tech, dies by suicide, nobody believes Moss' character when she says she's still being stalked by him.

★ Most Viewed

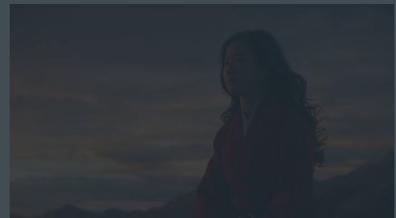
YouTube TV Keeps Fox Regional Sports Networks on Air as

Russian Press Take Aim at 'Dau' Competition Selection

HBO Seeks Dismissal of Michael Jackson Estate's Suit Over

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM
Hollywood Studios Assembling Coronavirus Strategy Teams



FILM
Cannes Monitoring 'Carefully' as First Coronavirus Case Confirmed



MUSIC

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The film also stars Aldis Hodge, Storm Reid and Harriet Dyer. Critics have praised the film, leading it to an 89% score on Rotten Tomatoes, a strong reception for a horror film.

Popular on Variety

"The Invisible Man" is also being released amid concerns about the worldwide coronavirus crisis. Paul Dergarabedian, senior media analyst with Comscore, noted, "There is no better escape from the problems and stressors of the real world than a great horror movie, and 'The Invisible Man' is making audiences appear in bigger than expected numbers at the multiplex this weekend."

Sony Pictures TV/Funimation's anime movie "My Hero Academia: Heroes Rising" launched at \$4.7 million at 1,260 locations, topping Sony's seventh weekend of "Bad Boys for Life" with \$4 million at 2,708 sites and Warner Bros.' fourth frame of "Birds of Prey" with \$3.8 million at 3,124 locations.

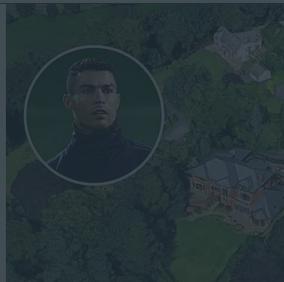
"Bad Boys for Life," which has been a key factor in keeping the overall box office healthy in 2020, will wind up the weekend with a \$197 million North American total.

LEAVE A REPLY

- ELISABETH MOSS
- SONIC THE HEDGEHOG
- THE CALL OF THE WILD
- THE INVISIBLE MAN

Want to read more articles like this one? [Subscribe to Variety Today.](#)

Sponsored Stories



Cristiano Ronaldo Selling Former Manchester Mansion
 Mansion Global



Italy: Why People Are Snapping Up This New Face Mask?
 OxyBreath Pro Review



J.R.R. Tolkien Fans Take Note: The Author's Oxford Home
 Mansion Global



SEAT Ateca. Il SUV a febbraio da 21.500€.
 Scopri di più.
 SEAT Italia



Polizza RC Auto a partire da 183€. Passa a Verti, l'assicurazione
 Verti.it



1% di CashBack e quota gratuita il 1° anno: richiedi Blu American
 American Express Blu

Watch Lady Gaga's Eye-Popping Video for 'Stupid Love'

Sign Up for Daily Insider Newsletter

Email

SIGN UP >

ADVERTISEMENT

PMC TRENDING



FN
 The Louboutin Paris Presentation Starred a Giant LED Replica of the Designer, Dubbed Super Loubi



BGR
 More PS5 specs accidentally confirmed by major accessory maker



IndieWire
 'Straight Up' Review: A Hyper-Stylized Friendship Rom-Com With a Dash of...



WWD
 Andreas Kronthaler for Vivienne Westwood RTW Fall 2020

The Big Ticket with Marc Malkin

Each week Marc Malkin, one of Hollywood...



Alex Wolff
 Feb 27, 2020 • 29 min

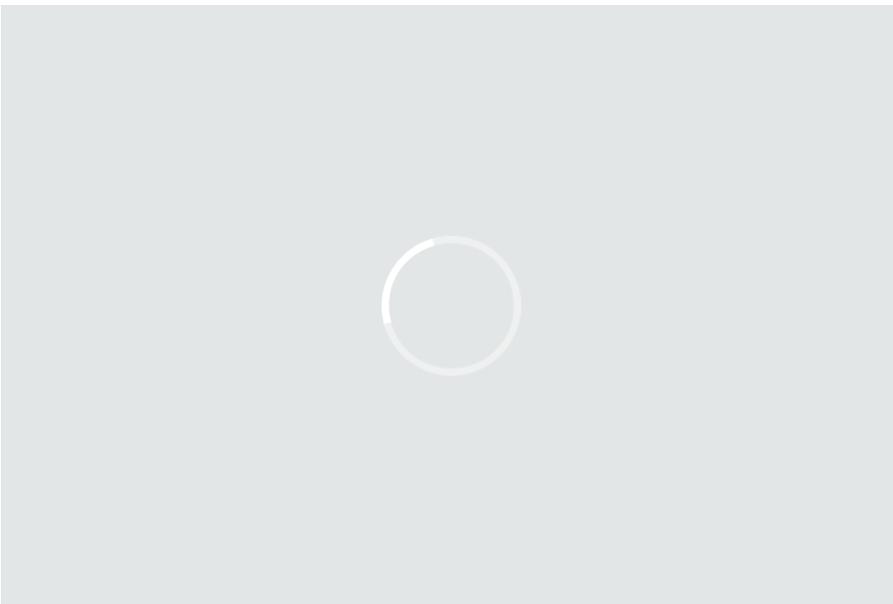
Noah Centineo
 Feb 20, 2020 • 29 min



NEWS

UK box office preview: 'The Invisible Man' faces 'Portrait Of A Lady On Fire'

BY BEN DALTON



SOURCE: UNIVERSAL / CURZON
 'THE INVISIBLE MAN', 'PORTRAIT OF A LADY ON FIRE'

Universal's Blumhouse Productions horror *The Invisible Man* faces off against Curzon Artificial Eye's Cannes title *Portrait Of A Lady On Fire* this weekend at the UK box office.

Directed by *Saw* writer Leigh Whannell, *The Invisible Man* stars Elisabeth Moss as a lady who believes her ex's recent suicide was a hoax, and that she is being hunted by

a being no-one else can see.

It marks an incredible 99th film production for Blumhouse, the company established by former Miramax executive Jason Blum in 2000.

43 of the 99 productions have had UK releases to date, with several more to hit cinemas in the coming months including *Blumhouse's Fantasy Island* (March 6, 2020) and *Run Sweetheart Run* (April 24, 2020).

Of those 43, an impressive 34 have grossed over £1m, validating the company's model of low-budget genre fare for a theatrical audience.

The majority have been horror titles, with several leading to franchise runs including *Paranormal Activity* (highest grossing – 2010's *Paranormal Activity 2* with £11m), *The Purge* (highest grossing – 2018's *The First Purge* with £6m), and *Insidious* (highest grossing – 2013's *Insidious 2* with £7.2m).

The company has also had success with standalone horrors such as 2018 best original screenplay Oscar winner *Get Out* (opened: £2.2m, closed £10.4m), and succeeded outside of the genre with other awards-nominated titles such as 2015's *Whiplash* (opened: £573,546, closed: £2.3m) and 2018's *BlackKkKlansman* (opened: £1.1m, closed: £6.5m).

The star power of Moss plus Blumhouse's track record give *The Invisible Man* a chance of breaking into the company's all-time top 10 grosses in the UK, shown in the table below.

Blumhouse UK top 10	Title	Opening (£)	Total gross (£)
1	Split (2017)	£2.6m	£11.4m
2	Paranormal Activity 2 (2010)	£3.3m	£11.01m
3	Glass (2019)	£3.3m	£10.98m
4	Paranormal Activity 3 (2011)	£3.1m	£10.7m
5	Get Out (2017)	£2.2m	£10.4m
6	Paranormal Activity (2009)	£2.6m	£10m
7	Halloween (2018)	£2.6m	£9m
8	Insidious 2 (2013)	£2.9m	£7.2m
9	Insidious (2011)	£1.4m	£7.1m
10	Sinister (2012)	£1.4m	£6.6m

Portrait fires up

As a strong counter-programming title, Curzon is releasing Céline Sciamma's Cannes 2019 Competition entry **Portrait Of A Lady On Fire**.

Starring Noémie Merlant and Adèle Haenel in the 18th-century tale of a French painter and the aristocrat who she is depicting, the film won best screenplay and the Queer Palm at Cannes, making Sciamma the first female director to receive the latter honour.

It is a fifth feature for the Paris-born director. 2011's *Tomboy* took £52,018 from an £11,930 start through LGBTQ+ distributor Peccadillo Pictures; while 2015 international hit *Girlhood* opened to £68,658 on its way to £232,511, through Studiocanal.

The film has followed a similar path to another non-English language title, Bong Joon Ho's Oscar-winning *Parasite*. The Cannes debut led to awards success (albeit to a lesser degree), then a UK launch nine months later through Curzon, in partnership with Studiocanal.

The distributor will hope that the similarities plus Sciamma's rising international profile will help set a new record for her in the territory.

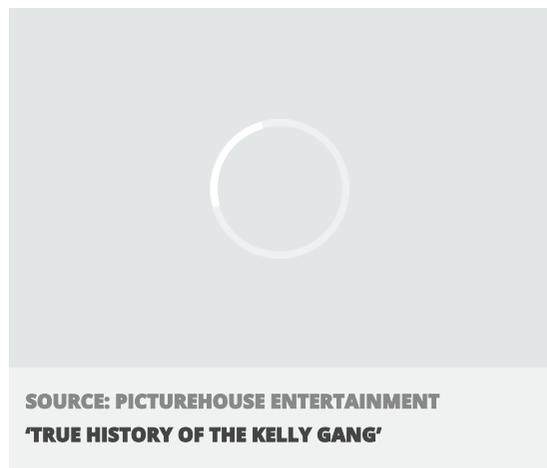
Disney is distributing *Downhill*, an English-language US remake of Ruben Östlund's 2014 black comedy *Force Majeure*, directed by Nat Foxon and Jim Rash with a script co-written by the pair and *Peep Show's* Jesse Armstrong.

Julia Louis-Dreyfus and Will Ferrell take on the roles of a married couple for whom a near-death encounter on a family ski trip leads to a re-evaluation of their relationship.

The film will be released through Walt Disney Studios in the UK; its US release on February 14 was handled by the company's recently-renamed acquisition Searchlight Pictures (formerly Fox Searchlight Pictures).

Östlund's original opened to £87,398 through Curzon, ending on a decent £593,432.

History boys



Picturehouse Entertainment's latest title is *True History Of The Kelly Gang*, Justin Kurzel's biographical western based on Peter Carey's 2000 novel of the same name, which premiered at Toronto 2019.

2012 *Screen Star of Tomorrow* and recent *1917* lead George MacKay plays the Australian outlaw Ned Kelly, with a supporting cast including Russell Crowe, Nicholas Hoult, Essie Davis, Charlie Hunnam

and Thomasin McKenzie.

It is Kurzel's fourth feature since 2011 debut *The Snowtown Murders* (released as *Snowtown* in the UK, opened: £52,323, closed: £121,260). He has subsequently directed 2015's *Macbeth* (opened: £733,662, closed: £2.9m) and 2017's *Assassin's Creed* (opened: £1.9m, closed: £8m), both of which starred Michael Fassbender.

eOne has Todd Haynes' *Dark Waters*, which stars Mark Ruffalo in the true story of a

corporate defence lawyer who takes an environmental lawsuit against a chemical company that exposes a history of pollution.

Ruffalo has previously had success in dramas depicting recent history, including David Fincher's 2007 *Zodiac* (grossed £3.8m), Bennett Miller's 2014 *Foxcatcher* (£2.2m) and Tom McCarthy's 2016 Oscar best picture winner *Spotlight* (£6.4m).

Studiocanal is releasing Nicolas Cage-led sci-fi **Colour Out Of Space**, in which a secluded farm is struck by a meteorite with apocalyptic consequences. It is the latest in Cage's extensive genre credits, which will continue **with amusement park horror Wally's Wonderland**.

Vertigo is distributing Philip Barantini's debut **Villain**, the latest crime thriller to star UK actor Craig Fairbrass.

Fairbrass' previous credits include the *Rise Of The Footsoldier* series, the highest-grossing of which is 2007 opening title *Rise Of The Footsoldier* with £170,853.

A number of well-performing titles **continue their UK box office runs**, including Paramount's *Sonic The Hedgehog*, Studiocanal/Curzon's *Parasite*, Universal's *Emma* and eOne's *1917*.

- **Comment: The UK's young genre filmmakers are shaking up the industry**

UK/Ireland



RELATED ARTICLES



News
In pictures: Screen International and Panama Film Commission Berlin 2020 reception

The event was held at the Karlsson Penthouse in Berlin.



News
UK set to crash out of Creative Europe on December 31 (exclusive)

No mention of Creative Europe in negotiation policy paper published today.

Cinéma Polanski récompensé au milieu de la colère des Césars



Le 28 février, devant la Salle Pleyel. CHARLES PLATIAU/REUTERS

LE FILM DE ROMAN POLANSKI *J'accuse* a obtenu, vendredi 28 février, le César de la meilleure réalisation, en l'absence de toute l'équipe, alors que près de deux cents militantes manifestaient en scandant « Polanski violeur, cinéma coupable ».

A l'annonce du prix du réalisa-

teur, l'actrice Adèle Haenel et une centaine de personnes ont quitté la salle en criant : « Quelle honte ! »

L'académie a par ailleurs couronné *Les Misérables*, de Ladj Ly, César du meilleur film, tandis que *Portrait de la jeune fille en feu* a été boudé par le jury.

P. 20-21 ET ÉDITORIAL P. 30



Aux Césars, Roman Polanski récompensé

« Les Misérables » remporte la mise, tandis que « Portrait de la jeune fille en feu » a été boudé par l'académie

Cela devait finir par arriver. Les Césars – en mode *morituri te salutant* – dissous dans les jeux du cirque télévisuel. Cible d'un feu nourri d'accusations et de polémiques, tant au sein de la profession qu'à l'extérieur – accusée ici pour son manque de démocratie et son archaïsme, là pour avoir distingué, en la personne de Roman Polanski, un homme au statut pour le moins controversé –, l'Académie aura ferrailé un mois avant de rendre les armes, le 13 février, avec l'annonce laconique de la démission de son comité de direction, Alain Terzian en tête.

En attendant, une cérémonie – on l'aurait presque oublié – devait néanmoins se tenir vendredi 28 février au soir, quarante-cinquième du nom et ultime en son genre peut-être.

Présidée par Sandrine Kiberlain, présentée par Florence Foresti, on imagine sur quel air de catastrophe elle dut être préparée. Paradoxalement, l'implosion en plein vol de l'institution aura ravivé les feux de l'audimat (2,16 millions de téléspectateurs, contre 1,6 l'année dernière), sous les coups de fouet de quelques interrogations saignantes. Canal+, retrouvant sa pose postmoderne, tournerait-elle en farce le désastre? Florence Foresti assumerait-elle le rôle badin assigné à sa fonction? Devait-on craindre une chevauchée de quelques Walkyries sur

le plateau? Assisterait-on à une bataille rangée entre le clan Roman Polanski, réuni autour de *J'accuse*, et le clan Adèle Haenel, devenue figure de proue de la dénonciation des violences faites aux femmes, réuni autour de *Portrait d'une jeune fille en feu*, de Céline Sciamma?

Un tournant symbolique

Sur cette dernière question du moins, l'affaire fut réglée in extremis par l'annonce de l'absence de toute l'équipe de *J'accuse*, consécutive à la déclaration du ministre de la culture, Franck Riester, qui, fait inédit dans les annales, déconseilla aux votants de distinguer le réalisateur. Ainsi donc, sur la foi d'une accusation réitérée de viol qui le vise de nouveau, la pression autour du réalisateur s'est-elle encore renforcée, laissant supposer que ses contempteurs visent ni plus ni moins que sa mort professionnelle. A cet égard, cette quarante-cinquième cérémonie des Césars aura marqué un tournant symbolique.

Choissant de mettre les pieds dans le plat de la crise qui marquait cette cérémonie, Florence Foresti a choisi d'élire le phalocratie et les prédateurs sexuels comme fil rouge de ses saillies. Roman Polanski – rebaptisé « Atchoum » – en fut la vedette récurrente, encore que, selon l'animatrice, « pas assez grand pour faire de l'ombre au cinéma français ». Humour qui n'est en

Florence Foresti a choisi d'élire le phalocratie et les prédateurs sexuels comme fil rouge de ses saillies

vérité à la mesure ni de sa stature de cinéaste, ni de son destin tragique, et pas même de l'ignominie dont il est accusé.

Le pas de deux de l'acteur Jean-Pierre Darroussin, évitant de citer son nom, ou le départ courroucé de toute l'équipe de *Portrait de la jeune fille en feu* à l'annonce de la récompense qui lui fut nonobstant attribuée (meilleure réalisation), s'ils témoignent d'une colère qu'on peut concevoir, ne firent qu'ajouter à l'impression malaisante que Roman Polanski était ici désigné comme victime sacrificielle d'une crise dont on avait pourtant cru comprendre qu'elle concernait également le fonctionnement des Césars eux-mêmes, peu remis en question, ni dans son fond ni dans sa forme, alors que l'occasion s'y prêtait.

Traversée de telles tensions, plus flottante et laborieuse que jamais dans l'administration de son spectacle, la cérémonie fut donc brouillonne, à la fois pleine de colère et d'espoir. La « parole libérée » que sa présidente,

Sandrine Kiberlain, visiblement émue, appelait de ses vœux fut ainsi au rendez-vous, mais ne se donna pas toujours les moyens de se faire bien entendre. L'intervention de l'actrice Aïssa Maïga sur la sous-représentation des minorités visibles dans le cinéma français en fut un autre exemple, juste sur le fond, très incertaine dans sa forme où l'humour et l'agressivité ne faisaient pas bon ménage.

A contrario, le palmarès édicté par les 4 000 votants du collège fit montre d'une étonnante équanimité démocratique, refusant de se laisser infléchir par le moindre diktat. Nulle razzia cette année, mais un éclectisme de bon aloi.

Ladj Ly, digne et juste

Les Misérables – quatre statuettes, dont celle du meilleur film – rafla la mise, suivi de près par *J'accuse*, qui en remporte trois dont celle de la meilleure réalisation, n'en déplaie aux autorités. Sacré meilleur acteur, Roschdy Zem, impérial dans *Roubaix, une lumière*, d'Arnaud Desplechin, permet à ce beau film de ne pas repartir bredouille. Même chose côté dames, où la subtile Anaïs Demoustier permet de rétroclairer la chronique politique douce-amère d'*Alice et le Maire*. L'outsider *Papicha*, film franco-algérien émancipateur de Mounia Meddour, remporte, quant à lui, le César du meilleur premier film ainsi que du meilleur espoir

féminin en la personne de Lyna Khoudri. Le magnifique *M*, de Yolande Zauberman, histoire d'une prédation en milieu ultra-orthodoxe, remporte enfin, à juste raison, le César du documentaire.

Récipiendaire du seul César de la meilleure photographie en la personne de Claire Mathon, *Portrait de la jeune fille en feu*, de Céline Sciamma, film historique défendant le droit des femmes à disposer de leur corps et de leur sexualité, n'a visiblement pas ému les votants et est, parmi les favoris, le grand perdant de cette édition.

La coloration de ce palmarès éclectique n'en demeure pas moins très engagée, comme il en va d'ailleurs souvent aux Césars. Deux polars sur fond de misère sociale (*Les Misérables* et *Roubaix, une lumière*), un film résolument féministe (*Papicha*), une comédie sur la politique (*Alice et le Maire*), une œuvre qui rappelle les pires errements de la France (*J'accuse*)...

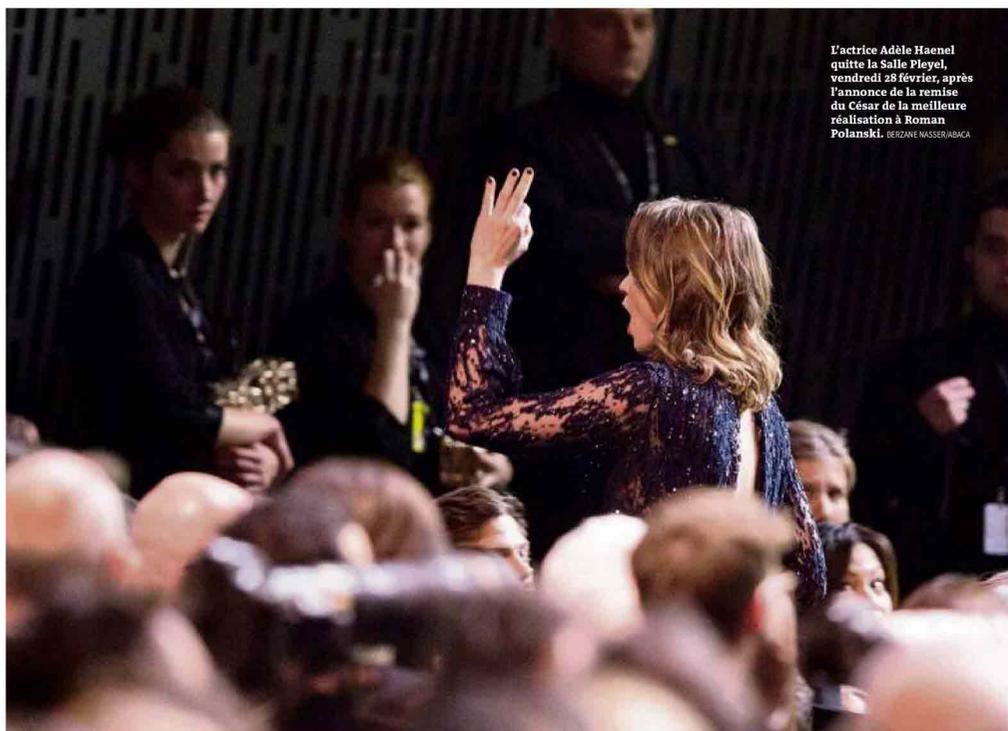
Les mots posés par Ladj Ly, originaire de Montfermeil (Seine-Saint-Denis), sur la situation qu'il dénonce dans son film furent à cet égard d'une dignité et d'une justesse d'autant plus fortes qu'ils étaient énoncés sans la colère dont il aurait pu se prévaloir : « Nous vivons dans un pays blessé et c'est la pauvreté qui divise les Français. (...) Il faut s'unir, le seul ennemi, ce n'est pas l'autre, c'est la misère. » Limpide comme l'eau claire. ■

JACQUES MANDELBAUM

LE PALMARÈS

César du meilleur film:*Les Misérables*, de Ladj Ly.**César de la meilleure****réalisation:** *J'accuse*,

de Roman Polanski.

César de la meilleure actrice:Anaïs Demoustier, pour son rôle dans *Alice et le Maire*.**César du meilleur acteur:**Roschdy Zem pour son rôle dans *Roubaix, une lumière*.**César du meilleur acteur dans****un second rôle:** Swann Arlaud pour son rôle dans *Grâce à Dieu*.**César de la meilleure actrice****dans un second rôle:** FannyArdant pour son rôle dans *La Belle Époque*.**César du meilleur film****étranger:** *Parasite*, de Bong Joon-ho.**César du meilleur premier****film:** *Papicha*, de Mounia Meddour.**César du meilleur scénario****original:** Nicolas Bedos pour *La Belle Époque*.**César des meilleurs décors:**Stéphane Rozenbaum pour *La Belle Époque*.**César des meilleurs costumes:**Pascaline Chavanne pour *J'accuse*.**César du meilleur espoir****féminin:** Lyna Khoudri pour son rôle dans *Papicha*.**César de la meilleure photo-****graphie:** Claire Mathon pour *Portrait de la jeune fille en feu*.

L'actrice Adèle Haenel quitte la Salle Pleyel, vendredi 28 février, après l'annonce de la remise du César de la meilleure réalisation à Roman Polanski. BEZINE/NASSERABAGA

La soirée chahutée de la « grande famille » du cinéma français

Des échauffourées ont eu lieu autour de la Salle Pleyel, à Paris, avant la cérémonie

REPORTAGE

Tuxedos et robes du soir, tapis rouge et photocall, champagne et petits fours : la cérémonie des Césars espérait ne pas échapper à la règle des grand-messes du 7^e art, malgré le remue-ménage des jours précédents. Seulement voilà, d'un seul coup, les talons aiguilles se mettent à courir, et les premiers invités arrivent Salle Pleyel les yeux rougis et la gorge piquante sous l'effet des gaz lacrymogènes. Dehors, bravant les cordons de CRS qui avaient bloqué le Faubourg Saint-Honoré, quelque deux cents militantes féministes ont commencé à s'approcher un peu trop du tapis des stars aux cris de « Polanski violeur, cinéma coupable ».

Panique de courte durée. À l'intérieur de la Salle Pleyel, sitôt remis de ses émotions, le monde du cinéma retrouve ses marques dans une sorte d'avant-goût cannois. « On est là pour être joyeux. C'est comme lorsque l'on va au cinéma, on veut oublier », confie doucement l'actrice Marisa Berenson. Jean-Pierre Darroussin : « C'est pas mal d'avoir le sentiment de vivre une révolution. On est toujours gourmand de situation de crise, non ? » Arnaud Desplechin : « Ça change... » Les frères Karmitz se marrent : « A ces questions-là, dans le milieu du cinéma, on répond : "Mmmmmmm", et puis on soupire très fort. »

Autour du cocktail, certaines, comme Déborah François ou Laure Calamy, portent une broche 50/50, ce collectif qui œuvre à l'égalité des sexes dans la profession, d'autres s'exaspèrent de cet « acharnement » contre Polanski : « C'est honteux : à 86 ans, on ne jette pas les gens comme ça. Il a fait des films inoubliables. Oui, je défendrais Polanski jusqu'à la mort », affirme Anne-Catherine

Lochard, qui travaille avec Alain Finkielkraut sur France Culture.

Deux interpellations

Conflit de générations ? Dehors, on l'imagine, c'est une tout autre ambiance qui domine après les échauffourées, pendant lesquelles deux jeunes militantes ont été interpellées – elles seront libérées plus tard dans la soirée. Portant une fausse barbe en référence au nom de son collectif, La Barbe, Alix Béranger arbore un petit panneau « Moins de Césars, plus de Cléopâtre » : « Ce qui se passe ici est emblématique. Une société où les hommes se cooptent et se distribuent les premières places et les prix. » Manon, 39 ans, intermittente dans la production cinéma, a collé des slogans dans les rues adjacentes : « Pour dénoncer l'hypocrisie du cinéma français, qui ferme les yeux sur le sexisme dans ce milieu où les femmes sont moins bien payées que les hommes », explique-t-elle, pinceau et pot de colle en main.

Entre-temps, la Salle Pleyel s'est rempli : le producteur Thomas Langmann, Frédérique Bel qui prend la pose, Josiane Balasko, la patronne de France Télévisions, Delphine Ernotte, la bande à Ladj Ly venue en force... Le boycott contre Polanski et le boycott du boycott par Polanski semblent d'un seul coup avoir perdu de leur

importance. Même Alain Terzian, le président démissionnaire des Césars, est là, rétrogradé du premier au quinzième rang. Et les lumières s'éteignent enfin dans la salle.

D'emblée, Florence Foresti, en maîtresse de cérémonie, a de quoi rassurer les féministes : elle tire à boulets rouges sur Polanski et les « prédateurs ». Sur le ton de la blague acide. Les réseaux sociaux affichent leur satisfaction. Jusqu'au moment de décerner le prix de la meilleure réalisation à... Polanski. Patatras. Adèle Haenel se lève et

quitte la salle : « Quelle honte ! » Céline Sciamma et une centaine de personnes la suivent sans attendre la fin. Le prix du meilleur film revient aux *Misérables*, de Ladj Ly. Que des hommes – une vingtaine – sur la scène.

« Je ne sais pas quoi penser »

Les réseaux s'embrasent. On crie à la trahison. Florence Foresti elle-même, sur son compte Instagram, écrit : « Ecœurée ! » En lettres majuscules. L'actrice Aïssa Maïga, qui, sur scène, s'était lancée dans une plaidoirie contre la domination masculine, dit regretter une soirée convenue : « J'avais besoin de dire ce que j'avais à dire, mais j'avais l'impression de plonger dans un bain de glaçons, comme si certains se sentaient gavés par la question de la diversité. »

Du public qui quitte la salle, peu de protestations. De Dominique Besnehard à Pierre Lescure, on trouve le palmarès plutôt justifié. Jean-Pierre Léaud n'a pas vu le Polanski, Arnaud Desplechin est rentré se coucher. « Je ne commente jamais les palmarès, explique, quant à lui, Thierry Frémaux, le délégué général du Festival de Cannes. Déjà, sur la Croisette, ils sont neuf, et on les connaît, mais alors là, avec 4300 votants... » De l'Elysée, Emmanuel Macron envoie quelques messages pour prendre le pouls.

Alors que la foule des VIP embarque dans des voitures officielles pour rallier le Fouquet's, où se tient le traditionnel dîner des Césars, l'écrivain Pascal Bruckner, proche de Polanski, observe les manifestantes qui ont redonné de la voix : « Je trouve ça honteux, Polanski n'est poursuivi par personne. Quelle amertume. » Une femme s'approche : « Monsieur, je vous écoute. Je ne peux pas accepter ça. » Frédérique Martz a cofondé Women Safe, une association d'aide aux femmes et aux enfants victimes de violences. Invitée par Florence Foresti, elle se dit conster-

née par la tournure de l'événement. S'engage un dialogue vain, symbolique d'un fossé qui s'élargit dans la famille cinéma.

Une partie des invités, comme Adèle Haenel, Anna Mouglalis ou Swann Arlaud, a préféré rejoindre Le Perchoir, dans le 11^e arrondissement de Paris, où l'association 50/50 organisait une contre-soirée. Et on repense à l'intervention de Fanny Ardant expliquant, lorsqu'on lui a remis le César de la meilleure actrice dans un second rôle, de sa chaude voix grave : « *Je ne sais pas quoi penser des récompenses : au début de la Bible, il y a une compétition entre Caïn et Abel. Et ça a mal tourné...* » ■

**ZINEB DRYEF,
LAURENT CARPENTIER
ET CÉCILE BOUANCHAUD**



The day in the markets

What you need to know

- Global stocks plummet while governments try to contain virus
- Yield on US Treasuries hits all-time low as investors seek haven assets
- Oil rout gathers pace with Brent crude tumbling to \$50 a barrel

Mounting fears surrounding the fallout from the coronavirus outbreak sent investors clamouring to haven assets yesterday while global stocks tumbled.

For the seventh consecutive day, the FTSE All-World index plummeted, taking its weekly fall to 10 per cent, after scores of governments and companies rolled out measures aimed at containing the virus.

Switzerland banned all large gatherings, law firm Baker McKenzie closed its London office and Africa's most populous nation, Nigeria, reported its first case.

Less than two weeks after the Stoxx Europe index had hit an all-time high, the continent-wide benchmark nosedived 3.5 per cent yesterday, taking its five-day decline to 12.25 per cent.

Weighing on the continent's benchmark were its travel and leisure stocks, which slid 3.6 per cent yesterday, capping off an almost 18 per cent decline for the week. Holiday company Tui fell 8.5 per cent yesterday while Air France-KLM tumbled 6.4 per cent.

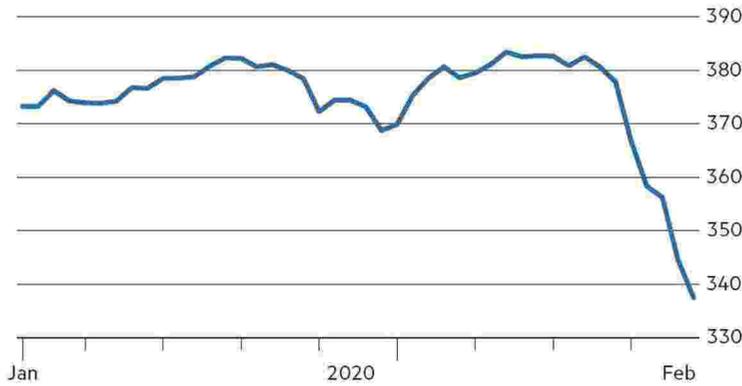
Milan's FTSE MIB index ended the week down 11.26 per cent as Italy became the worst affected European country with 17 deaths related to the virus.

Frankfurt's trade-leaning Xetra Dax closed down 12.44 per cent during the week while Paris's CAC 40 sank 11.94 per cent over the same period.

"Caution and fear is reigning strong," said Seema Shah, chief strategist at

Mounting coronavirus fears send global stocks tumbling

FTSE All-World index



Source: Bloomberg

Principal Global Investors. And analysts warned the outlook could worsen. During previous sell-offs "the circuit breaker to risk-off moments have usually been a Donald Trump tweet or a central bank U-turn", said Jim Reid, macro strategist at Deutsche Bank. But there was little that the US president could do "to control the global spread of the virus . . . and little central banks can do either".

Nevertheless, bets on a quick-fire rate cut by the US Federal Reserve rose sharply yesterday, even though "monetary policy will have limited impact on this market correction", said Ms Shah.

"Markets are already enjoying remarkably low borrowing costs, so the effectiveness of further monetary policy cuts is questionable," she added.

On Wall Street the S&P 500 dropped 4 per cent in morning trade before paring

some losses to be 1 per cent lower by midday in New York. The large-cap index was 11.89 per cent for week, dragged lower by the oil and gas sector, which had been hit by the decline in the oil price.

Meanwhile, the Nasdaq Composite was down 0.3 per cent while the Dow Jones Industrial Average slid 1.7 per cent.

During a hectic week of trading in which the CBOE Volatility index, a measure of expected market volatility, soared to its highest level since early 2018, investors sought the relative safety of core government debt.

The yield on the 10-year US Treasury fell as much as 15 basis points to an all-time low of 1.1437 per cent yesterday.

Meanwhile, a week-long rout in oil gathered pace with Brent crude, the global benchmark, sinking more than 3 per cent to \$50.50 a barrel. **Ray Douglas**

Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	2917.00	1464.48	21142.96	6580.61	2880.30	102105.42
% change on day	-2.07	-3.64	-3.67	-3.18	-3.71	-0.85
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	98.529	1.099	107.865	1.277	6.990	4.512
% change on day	0.021	0.000	-1.932	-0.777	-0.371	0.805
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	1.162	-0.610	-0.159	0.439	2.758	6.658
Basis point change on day	-13.130	-6.400	-5.150	-3.000	-5.600	9.100
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	336.57	50.08	45.04	1652.00	18.05	2598.80
% change on day	-2.30	-1.88	-3.06	1.05	-0.14	-0.92

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

Main equity markets



Biggest movers

	US	Eurozone	UK
Ups			
Qorvo	4.79	Amadeus It	3.29
Nvidia	4.79	Norsk Hydro	1.41
Live Nation Entertainment	4.69	Volkswagen	0.83
Norwegian Cruise Line Holdings Ltd	4.66	Casino Guichard	0.37
Xilinx	4.38	Lvmh	0.27
Downs			
Aes	-8.58	Ab Inbev	-7.93
Mylan Nv	-8.06	Grifols	-6.69
Amgen	-8.01	Adp	-6.56
Clorox	-6.69	Linde	-6.15
Everest Re Ltd	-6.22	Bouygues	-6.14
		Tui Ag	-8.51
		Int Consolidated Airlines S.a.	-8.42
		Polymetal Int	-7.76
		Hikma Pharmaceuticals	-6.39
		Smith (ds)	-6.32

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

Mylan was the S&P 500's biggest faller after the generic drugmaker widened target ranges for 2020 sales and earnings and cautioned of potential shortages owing to blockages in the industry's Chinese supply chain.

Gilead Sciences erased gains made earlier in the week, which came after a World Health Organization official said that its experimental antiviral Remdesivir offered the best hope in the short term of treating coronavirus. SVB Leerink analysts said that the drug's lack of safety data meant that it was likely to be given only to hospitalised patients with severe complications. And with vaccine development typically taking about a decade, suggestions that a treatment for Covid-19 can clear final-stage trials within a few months look "hugely optimistic", SVB cautioned.

Forty Seven, a haematology drug developer, jumped on reports that it was a takeover target for Gilead.

Eventbrite tumbled after the ticketing group lowered 2020 guidance to reflect travel restrictions, while sector peer **Live Nation** rallied after saying that it had seen no pullback in concert demand.

Beyond Meat slumped after posting an unexpected fourth-quarter loss and flagging that 2020 would be another year of investment. *Bryce Elder*

Eurozone

Lagardère was under pressure as cautious 2020 guidance overshadowed in-line results from the publishing and travel retail group. The company gave no insight into current trading through its retail division but said it had mitigation measures in place for coronavirus effects, including cutting opening hours and asking staff to forfeit wages. The uncertainty had pushed back further any chance of investors recognising value from a portfolio reshuffle that had so far failed to deliver, said Société Générale.

Separately, activist shareholder Amber Capital overtook Qatar Investment Authority as Lagardère's biggest shareholder by revealing an increased 13.6 per cent stake.

Amadeus IT, the Spanish travel industry software maker, rallied on in-line results and a business-as-usual 2020 outlook statement that drew a parallel between Covid-19 and the short-term hit from the Sars epidemic.

HelloFresh of Germany was squeezed to a record high ahead of results due on Tuesday, with the recipe box delivery specialist expected to benefit from US rival Blue Apron losing market share.

Thyssenkrupp hit its lowest in nearly two decades after outlining the €17.2bn sale of its elevator division to a private equity consortium. *Bryce Elder*

London

Tui led travel stocks lower on fears that a deterioration of demand going into peak trading season would consume compensation from Boeing for its grounded 737 Max fleet and might force a dividend cut.

The stock was also affected by a mid-afternoon profit warning from On The Beach, Tui's smaller rival, which said bookings weakness had "accelerated significantly" in reaction to coronavirus cases in Europe.

British Airways owner **IAG** led declines for airlines after scrapping year-end targets with its 2019 results.

Bullion miners such as **Polymetal**, **Fresnillo** and **Hochschild** dropped in tandem with gold prices, which turned lower amid talk of liquidations by investors facing margin calls.

Plus500 jumped after the financial markets trading provider aimed at retail investors said that recent volatility had boosted customer trades "substantially".

Cineworld bounced off a five-year low after results from **AMC**, the largest US cinema chain, which said it was winning market share.

Rolls-Royce led the FTSE 100 gainers on forecast-beating annual results and improved disclosure around the way it books working capital movements, which has long drawn criticism. *Bryce Elder*

Die Wahrheit des Kinos

Von Andreas Kilb

Das Virus hat die Berlinale verschont. Das ist die beste Nachricht zum Ende der diesjährigen Berliner Filmfestspiele, denn hätte die Corona-Epidemie Europa nur wenige Wochen früher erreicht, wäre das Festival vermutlich abgesagt worden. Für die Berlinale, die in diesem Jahr zum siebzigsten Mal stattfand, wäre das eine Katastrophe gewesen. Keines der großen Filmfestivals ist so international wie dieses, keines hat so viele Fachbesucher aus aller Welt. Vor allem: Kein anderes Filmfest bringt annähernd so viele Zuschauer in die Kinos. Gut 270 000 Tickets waren bis Mittwoch verkauft, nach dem Schlusstag an diesem Samstag könnten es noch einmal 80 000 mehr sein. Das Massenmedium, das das Kino immer noch ist, kommt nirgendwo so eindrucksvoll zur Geltung wie in Berlin.

In diesem Jahr hatte das Festival zum ersten Mal in seiner Geschichte eine Doppelspitze. Der Italiener Carlo Chatrian, der künstlerische Direktor, und die Niederländerin Mariette Rissenbeek, die Geschäftsführerin, wurden auch deshalb berufen, weil ihrem Vorgänger Dieter Kosslick der Ruf anhaftete, er habe vor lauter Verpflichtungen zu wenig Zeit für das Kerngeschäft der FilmAuswahl. Im Wettbewerb der Berlinale, so hieß es schon lange, liefen zu viele zweit- und sogar drittklassige Filme; das schwäche die Position des Festivals im Vergleich zu den Konkurrenten Cannes und Venedig. Mit der Einsetzung des früheren Filmkritikers Chatrian verband sich die Hoffnung, nun werde bei der Auswahl des Hauptprogramms genauer hingesehen. Tatsächlich sind die extremen Tiefschläge im Wettbewerb diesmal ausgeblieben. Dennoch gab es insgesamt nicht mehr wirklich großartige und preiswürdige Beiträge als sonst.

Es kann also nicht nur am Personal liegen, wenn die Berlinale der Konkurrenz hinterherhinkt. Die Festivals in Cannes und Venedig halten die begehrten Termine im Mai und September besetzt; die Filmfestspiele, die einst im Juni lagen, finden seit 1979 im Februar statt. Eine Regisseurin oder ein Schauspieler, die sich entscheiden müssen, ob sie in Cannes unter Palmen oder im Schneetreiben in Berlin flanieren wollen, werden nicht lange zögern. Aber in der frostigen Kulisse liegt auch eine Chance. Der Potsdamer Platz ist kein Mittelmeerstrand, doch er kann ein Forum des Weltkinos sein. Der frühere Direktor Kosslick hat dieses Image forciert. Dabei ging die Trennschärfe zwischen dem Wettbewerb und den Nebenreihen, die von unabhängigen Leitern mit eigener Programmpolitik betrieben werden, immer mehr verloren.

Das Kunststück, das die neue Direktion bewerkstelligen muss, besteht darin, das Hauptprogramm zu stärken, ohne den Sektionen etwas wegzuneh-

men. In diesem Jahr ist das nur halb gelungen. Das liegt auch daran, dass Chatrians zentrale Neuerung, die Einführung eines zweiten Wettbewerbs für avantgardistische Filme, nicht funktioniert hat. Die zwei, drei herausragenden Beiträge dieser „Encounters“ getauften Reihe hätten um den Goldenen Bären konkurrieren sollen, der Rest hätte wie von jeher im „Internationalen Forum des Jungen Films“ Platz gehabt, das in diesem Jahr, vielsagend genug, auch schon fünfzig wurde. Denn die Avantgarde ist mit dem Festival gealtert, und ihr jüngerer und aufregenderer Teil findet längst nicht mehr im Kino statt. Videoblogs, YouTube-Filme und Instagram-Posts haben die Funktion des visuellen Leitmediums übernommen. Und beim Mas-

Die Stärke der Berlinale liegt darin, Filmkunst und Gegenwart in Verbindung zu bringen.

sengeschäft, in Hollywood oder anderswo, graben die Streaming-Dienste mit ihren Serienformaten dem Kino das Wasser ab. Für neue Serien hat die Berlinale eine eigene Reihe geschaffen, aber auch für die Smartphone-Generation und ihre Ausdrucksmittel wird sie sich etwas einfällen lassen müssen, wenn sie nicht den Kontakt mit ihrem künftigen Publikum verlieren will.

Vor allem muss sich das Festival auf seine eigentliche Stärke besinnen, auf seine Fähigkeit, Filmkunst und Zeitgeschichte miteinander in Verbindung zu bringen. Die Berlinale war immer politisch geprägt, als Bühne des Kalten Krieges in den fünfziger, als Begegnungszone zwischen Ost und West seit den sechziger Jahren und als Spiegel der Globalisierung im neuen Jahrtausend. Inzwischen verändert sich die Welt so rasant, dass die langsam mahlenden Mühlen des klassischen Mainstream-Kinos oft nicht mehr hinterherkommen. Stattdessen blühen überall dokumentarische Formen. Viele der aufwühlendsten Beiträge in den Nebenreihen dieser Berlinale waren Dokumentationen, und auch der beste Film im Wettbewerb, Eliza Hittmans Abtreibungs-drama „Never Rarely Sometimes Always“, ist nahe an einer Reportage gebaut.

Wenn die Filmfestspiele also ein neues Schaufenster öffnen wollen, dann sollte es dem Dokumentarfilm gewidmet sein. In ihm bekommt der schöne Schein des Kinos eine Dringlichkeit, die unserer unruhigen Gegenwart angemessen ist. Mit einer eigenen Sektion für dokumentarische Filme könnte die Berlinale zeigen, dass sie die Zeichen der Zeit verstanden hat. Ein Festival zum Ausspannen war sie nie. Ein spannendes, Streitbares Kinofest wird sie bleiben.



125121



INSIDE

How Disney's
Bob Iger turned the
Magic Kingdom into
a brand empire.

B6

SIMON DAWSON/BLOOMBERG NEWS (BLACKROCK);
TIFFANY HAGLER-GEARD/BLOOMBERG (IGER)

Turning a Magic Kingdom Into a Brand Empire

Bob Iger's legacy: Uniting Princess Leia, Buzz Lightyear and Bart Simpson

BY ERICH SCHWARTZEL AND BEN FRITZ

Walking the grounds of the new Star Wars: Galaxy's Edge attraction at Disneyland last summer, Robert Iger summed up his role at Walt Disney Co.

"I'm a brand manager," Mr. Iger said.

It was a self-effacing way for the chief executive of the world's largest media company to describe himself. Mr. Iger said it as he walked through a \$1 billion attraction inspired by the brand George Lucas created, not far from Sleeping Beauty's castle, the "Cars" speedway, a "Guardians of the Galaxy" thrill ride and silhouettes of Mickey Mouse ears hidden in designs throughout the park.

Mr. Iger's signature legacy as Disney's CEO—a job he held for more than 14 years before abruptly stepping aside on Tuesday—has been buying and then successfully managing the biggest characters and story lines in Hollywood, each with its own distinct identity.

A quartet of multibillion-dollar acquisitions during Mr. Iger's tenure assembled Buzz Lightyear, Captain America, Princess Leia and Bart Simpson on Disney's studio lot in Burbank, Calif. In doing so, Mr. Iger, 69, ran the entertainment conglomerate with a laser focus on developing franchises that could be exploited across multiple divisions, redefining what it meant to be a successful Hollywood executive. Instead of being a smooth talker able to charm and cajole stars and directors, Mr. Iger put protection of the brand above all else. Stars such as Robert Downey Jr. once ruled Hollywood; at Mr. Iger's Disney, Iron Man was worth more.

The strategy paid dividends at the box office and in theme-park ticket sales, but the true potential—and the true test—will come after Mr. Iger leaves, when it becomes

clear whether a stable of beloved characters gives Disney a strong enough foundation to reinvent itself for the streaming era.

Disney launched a streaming service, called Disney+, last year, advertising it as a one-stop shop for those movies and TV shows produced by Walt Disney Animation, Pixar, Marvel Studios, Lucasfilm and certain Twentieth Century Fox properties, the last four of which came under the Disney umbrella on Mr. Iger's watch. Early signs are positive: Disney said earlier this year that it had 28.6 million subscribers after the service's first three months.

When Mr. Iger got the Disney job, few saw the new CEO as a game changer. The former TV weatherman and ABC president had spent the past several years by the side of Disney boss Michael Eisner while the CEO tried to contain a shareholder revolt. Mr. Iger was known as a loyal deputy who'd worked on major projects like the development of Hong Kong Disneyland, but he was often lost in Mr. Eisner's shadow.

That perception began to shift with the \$7.4 billion acquisition of Pixar in 2006—a deal Michael Nathanson, a senior analyst at MoffettNathanson, remembers examining with confusion. None of the numbers made sense to him, and he thought Disney overpaid—a view he now believes was wrong.

"It wasn't about the short-term numbers," he said. "It was about getting the Pixar brand in the Disney machine."

Marvel, Lucasfilm and Fox followed—all producers of movies and television shows with the potential to produce revenue at other Disney divisions. Adding those brands to a subscription streaming service is just the latest step.

The strategy paid off on Wall Street. When Mr. Iger started as CEO in 2005, Disney shares hovered around \$24. They closed Friday at \$117.65, though they slipped about 3% when Mr. Iger announced the

shake-up. That rise of 394% is higher than the 140% gain in the S&P 500 during the same period.

Having Disney+ in place was one reason Mr. Iger said he was ready to assume the role of executive chairman at the company, giving the CEO position to Bob Chapek, a longtime Disney executive who was most recently in charge of the company's parks and consumer products division. Mr. Chapek, 60, will report jointly to the Disney board and Mr. Iger, who is to remain in his new post, with oversight of the company's creative endeavors, until his contract expires in late 2021.

When Disney+ launched, the advertising campaign entailed posters and billboards that simply listed the names of the Disney divisions producing shows and movies for it—Marvel, Pixar and so forth—instead of promotional photos from planned shows like "The Mandalorian."

It was a display of brand awareness no other studio in Hollywood could match. Only Disney can expect everyday consumers to be able to name divisions of an entertainment conglomerate.

Mr. Iger became something of a brand himself. Every interview with him seemed to mention his alarm clock set to 4:30 a.m. and fitness routine. A similar discipline kept Disney focused on the core franchise business. Mr. Iger sold Miramax, the unit that made specialty films aimed at winning Oscars, like "No Country for Old Men," and shut down the Touchstone label that made R-rated adult films including "Pretty Woman." Both moves faced opposition from Disney studio executives at the time, who thought it would damage the company's standing in the Hollywood creative community.

Heartwarming movies produced outside of the franchise model, such as 2016's chess drama "Queen of Katwe," didn't gross much at the box office, so Disney has more recently made such films for Disney+,

if at all.

That crystal-clear ability for investors to understand the Disney playbook inoculated Mr. Iger against missteps and scandals that might trip up other CEOs. Disney floundered in several efforts to expand its digital presence through endeavors like making videogames and producing low-budget videos for YouTube. In the past several years, the company has reckoned with sexual harassment cases prompted by the #MeToo movement, navigated political fallout prompted by racist tweets sent by the title star of ABC's "Roseanne" and managed a tragedy at Walt Disney World in which an alligator killed a toddler playing in shallow water. None of those scandals has tainted Mr. Iger personally.

When Mr. Iger postponed his own retirement four times and in 2016 fired Tom Staggs, the longtime executive widely seen as his heir apparent, Disney workers and some investors questioned his ability to manage his own succession. But mostly Wall Street was happy at the

time to keep the executive who'd more than quadrupled Disney's annual income in his tenure.

Before Mr. Iger, top entertainment executives were valued as much for their creative instincts as their business savvy. His predecessor as Disney CEO, Mr. Eisner, regularly gave notes on scripts and cuts of movies and television shows. Mr. Iger had previously headed the ABC network and after becoming CEO was cautious about interfering in creative decisions involving businesses new to him, like film and theme parks.

The brand-management approach was also more of a necessity as Disney grew. The CEO focused much of his time on larger business issues like the company's franchise strategy and its expansion into China.

In some ways, he became a model for the current crop of top entertainment executives including NBCUniversal CEO Jeff Shell and WarnerMedia chief John Stankey, neither of whom is known for creative instincts but focus much of their energy on the global markets

in which their companies operate and new technology initiatives to distribute their content.

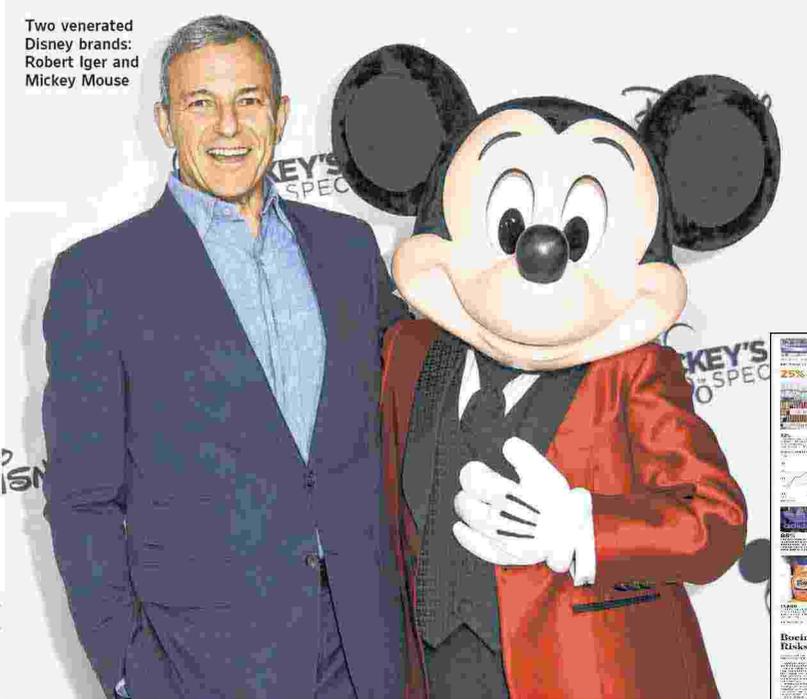
Over time, though, Mr. Iger became more comfortable getting involved in specifics, including tasting some of the food offerings at Shanghai Disneyland, choosing the setting of the Galaxy's Edge planet at Disneyland and Walt Disney World as a way of spinning the Star Wars story forward and weighing in on films like "Black Panther." As executive chairman, Mr. Iger said he would be focused on steering creative decisions at Disney.

Mr. Chapek isn't as well-known for his creative skills. Then again, the same was said about Mr. Iger 15 years ago.

Mr. Iger "had been billed unfairly," said Mr. Nathanson. "Bob had spent many years waiting...He hadn't had a chance to shine on stage."

The true test, after Mr. Iger leaves: whether a stable of beloved characters is enough.

Two venerated Disney brands: Robert Iger and Mickey Mouse



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

Hermès Could Lose Some of Its Sparkle

The demand for secondhand Birkin bags suggests the French luxury brand is leaving money on the table. 

No other luxury brand plays hard to get with wealthy shoppers quite as well as **Hermès**. But the thriving secondhand trade in its handbags could become a risk for the label's shareholders, even as it creates an investment opportunity for lucky customers.

The Parisian company, which got its start making leather saddles and harnesses for horses in the 19th century, is a stock-market star. It has given shareholders average annual returns of 24% over the past decade and its shares now change hands for 41 times projected earnings.

Central to these stellar returns are two handbags, the Birkin and Kelly, that sell for tens of thousands of dollars. The models contribute 25% to 30% of total sales, according to estimates from Bernstein analyst Luca Solca and luxury accessories reseller Privé Porter that are cited in a coming book about the Birkin resale market titled "Moneybags." Based on Hermès full-year numbers released this week, the Birkin and Kelly bags probably generated between €1.7 billion and €2.1 billion (\$1.87 billion and \$2.31 billion) of revenue for the brand in 2019.

Production of the two models is strictly rationed, with approximately 120,000 units made every year, based on Bernstein Research analysis. That means Birkin and Kelly hunters leave Hermès boutiques empty-handed more often than not. But the bags are readily available secondhand on a growing number of websites. While

there has always been a brisk resale market for the bags, e-commerce and social-media platforms like Instagram make the trading transparent and global.

The resale activity is double-edged for Hermès. Along with privately owned watchmakers Rolex and Patek Philippe, it is one of the few brands whose goods are more expensive to buy used than new. For most luxury labels, a used handbag sells at a 35% discount to store prices, according to UBS research. Not so Hermès: Shoppers can expect to pay a 50% to 100% premium to store prices for unusual colors.

The premium is enormously flattering for the company, but also suggests Hermès is leaving money on the table—perhaps more than necessary to sustain its products' desirability. A customer who pays \$12,000 for a basic Birkin 35-centimeter calfskin in a boutique today could immediately sell it to a dealer for around \$14,000, according to Privé Porter, who will in turn sell it on Instagram for \$18,000 to \$22,000 depending on the color.

Shoppers who are tired of their purchase can also make a tidy profit by consigning bags at auction. At a recent Christie's sale of collectible handbags, Birkins and Kellys sold at a 77% premium to the midpoint of their estimates on average. There are signs that the bags are being flipped for profit. One rare white crocodile Birkin made in 2019 had been sold at auction for £125,000 (\$161,000) by November, around triple what was paid for it in store.

The other problem with Hermès' tight-supply strategy is that it pushes frustrated customers

into the secondhand market, where management has no say over the quantity, authenticity or presentation of its goods.

It is difficult to estimate the size of the resale trade in Hermès bags. Paris-based Collector Square sold 1,500 Kelly and Birkin bags in 2019, Privé Porter another 750. Christie's sold approximately 420 in four handbag sales throughout the year. That may not sound like a lot, but the number of bags sold by just three resellers is equivalent to 2% of the 120,000 units that Hermès is expected to produce this year.

The total number is likely to be higher. Large consignment sites like The RealReal won't disclose how much of their sales came from the two Hermès bags last year, but lists 320 Birkin bags currently for sale and a further 1,100 recently sold. All designer brands are keeping a close eye on the growing online market for secondhand luxury. Given how particular they are about prices and where their goods are sold, it is not inconceivable that labels will move to control reselling activity. This is already happening in the Swiss watch business, where used models make up 10% of all luxury watches sold every year, according to Credit Suisse. Cartier's owner Richemont bought secondhand trader Watchfinder & Co. in 2018, for example.

Hermès can probably sit on the fence for now, but it faces a dilemma if the market grows much larger. If

the company did want more sway over secondhand sales, management would have to pay a hefty premium to buy back bags. It would also have to devise a system that prevents shoppers from flip-

ping Birkin and Kelly products back to the company for profit.

Of course, the easiest way for Hermès to take the heat out of the resale market would be to make the bags more readily available in

its boutiques. At the same time, readier access would undermine the appeal of owning a Birkin or a Kelly. Getting the balance just right might not be easy.

—Carol Ryan

CHRISTIES/APP/GETTY

IMAGES

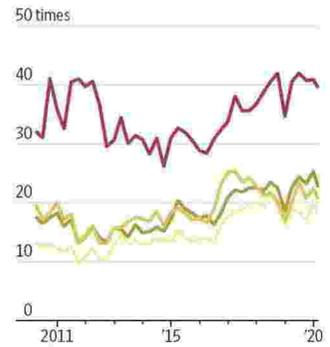


Some Hermès handbags are more expensive to buy secondhand than new, posing potential risks for shareholders.

League of Its Own

Forward price/earnings multiples

■ Hermès ■ LVMH
■ Richemont ■ Kering



Source: FactSet



China's Crisis Is Also Virtual

The epidemic's impact on advertising is another problem for Baidu and Weibo

People are spending more time in the virtual world these days, but a real-world epidemic could still hurt online advertising platforms in China.

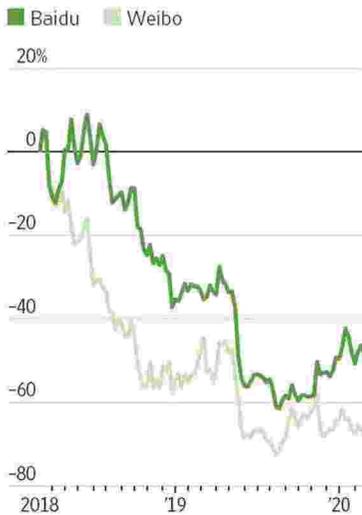
Chinese search giant Baidu said Friday that its revenue this quarter could drop 5% to 13% year over year due to the coronavirus. Excluding its video-streaming subsidiary iQiyi, which has received a boost as many people are stuck at home because of the coronavirus epidemic, Baidu's core business is expected to see a decline of between 10% and 18%. Earlier this week, Weibo, which runs a Twitter-like service, said sales this quarter could fall 15% to 20% compared with the same period last year.

While advertising for online games and online learning has increased, it has gone the other way for automobiles, real estate and travel. Sales of cars, for example, crashed 92% in the first 16 days of February, according to the China Passenger Car Association.

Baidu said activity has started to pick up in the past two weeks as people are gradually returning to work, and that revenue was delayed rather than lost. "If you plan to get married, you'll still get married. If you plan to buy a car, you will still buy a car. If you plan to

Reality Hits

Share-price performance



Source: FactSet

become prettier, you will still go for cosmetic surgery. So this kind of demand will come back after the epidemic ends," said Robin Li, Baidu's chairman.

While business will certainly improve later this year, the hangover could last longer than the outbreak. Small businesses may run out of cash and workers risk losing their jobs. This is bad for con-

sumer spending and investment, and hence advertising.

Even when things are back to normal, companies that rely on advertising income like Baidu and Weibo will still face the same challenging environment that has sapped their growth for the past couple of years. Byte-dance, which owns TikTok, has been grabbing users' attention and companies' marketing budgets. E-commerce platforms Alibaba and newcomer Pinduoduo have continued to sweep up ad dollars from online merchants. Even Meituan, which sells everything from food delivery to flights, has seen a surge in advertising income.

That has left Baidu and Weibo with stagnant core businesses. Baidu's online marketing revenue dropped 2% last quarter from a year earlier, while Weibo's fell 3%. Both stocks have more than halved from their peaks in 2018.

While online advertising in the U.S. has evolved into something of a duopoly under Google and Facebook, in China it is fragmented and wildly competitive. The coronavirus is a headache at the moment, but a return to normality will just leave Baidu and Weibo with bigger problems.

—Jacky Wong

OVERHEARD

We live in a dangerous world. Companies are responding to customers' demand for protection—and style. The most recent example is the supposedly bulletproof Tesla cybertruck, the most basic version of which retails for around \$40,000.

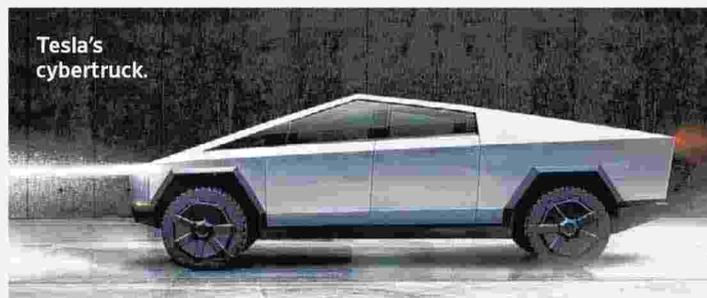
One question Tesla bulls may not have fully considered, however: Why buy a cybertruck when you could have a Batmobile? Russian police recently discovered a full-size "Batman vs. Superman" style Batmobile parked without plates on a major street in downtown Moscow, the Russian state-owned news outlet RT.com reported this week. Nei-

ther the caped crusader nor his mild-mannered billionaire alias were in evidence.

With no license in evidence either, the police had no choice but to impound the vehicle. Securing its release will eventually set back Mr. Wayne—or, more likely, his butler Alfred—50,700 rubles (\$769) in towing fees, plus storage.

With global temperatures rising, killer viruses on the loose and the U.S. presidential election approaching, it is understandable that more customers are increasingly looking for a little extra heft to their ride.

Just make sure your batmobile, shellraiser, mark 5 suit or cybertruck is properly licensed and registered.



ADAM GLANZMAN FOR THE WALL STREET JOURNAL; TESLA/REUTERS (BELOW)



A lab at Moderna Therapeutics, one firm working on a coronavirus vaccine.

Virus Drug Bets Aren't Likely to Be a Cure-All

Much can go wrong for firms working on treatments

Betting on a treatment for Covid-19 isn't likely to be a cure-all for investor portfolios.

While companies affected by the novel coronavirus outbreak have watched their stock prices plunge, those with a possible solution have surged. Shares of **Vir Biotechnology**, which announced an effort to develop a Covid-19 treatment on Tuesday morning, have more than doubled this week, despite a swoon on Friday. **Moderna**, which has delivered a potential vaccine for use in human trials, nearly doubled before retreating. The rally came as most small biotech stocks were slammed.

Wild trading in small biotechs is common when an outbreak hits. But even large drug stocks have gotten in on the act: **Gilead Sciences**—which will begin late-stage clinical trials in Asia next month for its potential treatment remdesivir—rallied to 52-week highs before falling sharply on Friday.

The safety and efficacy of these potential drugs is still unproven. Of course one or more companies could well develop something that helps fight the virus or its spread, but even reach-

ing the market with a viable treatment doesn't necessarily translate into a lucrative business opportunity.

In the case of Gilead, which generated about \$22 billion in revenue last year, any sales from remdesivir are unlikely to meaningfully grow that number. Vir and Moderna don't yet generate revenue.

It is impossible to say how many people infected with the virus will need treatment or how quickly any drugmaker can scale manufacturing to meet demand.

Just as importantly, no one knows how long the virus will spread or how long it will take for humans to develop immunity. It is possible that treatments under development arrive after the situation already has stabilized.

While that would obviously be a welcome development for the world at large, it sets up the potential for nasty losses on these stocks. As Baird analyst Brian Skorney put it in a note to clients on Wednesday: "The more it goes up, the more it has to fall at any sign of resolution."

—Charley Grant

◆ Film box office, production suffers..... B10

Hollywood Box Office, Production Are Jolted

By R.T. WATSON

The coronavirus outbreak has already forced Hollywood studios to postpone the release of several prominent films in China. Now the epidemic is starting to disrupt production of the next slate of blockbusters.

Practically all movie theaters in the world's second-largest box office market have been closed since late January, an extraordinary measure Chinese health officials took as the number of new coronavirus cases, especially in major cities, grew rapidly.

As the virus spreads, production of at least one new film is also being affected—actor Tom Cruise's next "Mission: Impossible" movie, which was slated to start filming in Italy.

For major studios like **Walt Disney Co.**, Universal Pictures and Paramount Pictures, there is no guarantee when they will be able to go back to business as usual in China, a market that is vital to their strategy of pouring resources into films with global appeal.

Two notable casualties so far have been Universal's "Dolittle," starring Robert Downey Jr., and Paramount's "Sonic the Hedgehog," which stars Jim Carrey. Both movies, marketed as family-friendly films, have had their Chinese releases postponed indefinitely, according to their respective studios.

Universal, owned by parent **Comcast Corp.**, shelved its original plans to release "Dolittle" in China last month. The studio spent \$175 million to make the movie and had hoped to offset some of the costs with a strong run in China. Mr. Downey is popular in the country thanks to his appearances in several Marvel movies. "Dolittle" fell flat in North America and has so far made a weak

\$204.9 million world-wide, according to Box Office Mojo.

"Sonic," released by **ViacomCBS Inc.**'s Paramount, has recorded two consecutive successful weekends in much of the world and grossed \$204.2 million globally. But Paramount on Monday said it was delaying the film's China debut, originally slated for the end for February, without setting a new date.

Paramount, citing coronavirus, said it would release the movie in China when "it is appropriate to do so."

Oscar-winning films looking to capitalize on their awards glory with a theatrical run in China have also had their releases delayed. Universal's "1917" had its Chinese release bumped amid coronavirus worries and theater closures.

During the first quarter of the year, Chinese releases usually dominate the local box office, as families observing the Lunar New Year typically go on vacation and theaters emphasize local fare over imported titles.

Key releases slated for the second quarter include **MGM Holdings Inc.**'s latest James Bond film, "No Time to Die," and Disney's Avengers spinoff "Black Widow." The movies are scheduled for release in the U.S. and Canada in April and May, respectively.

Investors Drop Italian Bonds, Seek German, French Debt

By AVANTIKA CHILKOTI
AND PAUL J. DAVIES

Investors are shunning Italian government bonds after the country became Europe's epicenter for the coronavirus outbreak this week, leading to renewed worries about one of the region's most indebted economies.

Yields on the country's 10-year bonds rose, while those on German and French debt slid, signaling that fixed-income investors in Europe are pulling out of Italian sovereign debt and heading instead for the safety offered by less indebted economies. The week has also seen a sharp selloff in equities and other risky assets globally because of fears about how growth might suffer during a prolonged outbreak.

Investors tend to rush to the safety of government

bonds when the world looks riskier. But in southern European countries such as Italy, Spain, Greece and Portugal, investor skittishness has tended to infect sovereign-debt markets, too, in recent years. Since the 2008 financial crisis and the subsequent eurozone crisis of 2011 and 2012, these countries' high debt levels and worse economic problems have made them more susceptible to selloffs.

Investors' move from riskier to safer government bonds has sharply increased the extra yield on Italian debt over German debt. On Thursday, that extra yield—or spread—on Italian 10-year bonds rose to 1.617 percentage points, which is up from the recent low of 1.287 percentage points two weeks ago, according to FactSet.

Part of this is German yields falling as investors rushed for

safety as well as Italian yields rising: German 10-year yields slipped to minus 0.542% on Thursday from minus 0.445% at the end of last week. Italian yields jumped to 1.075% from 0.896% in the same period.

However, that is still far below the spread of more than 3 percentage points reached in late 2018, when Italy's government was building up to a showdown with the European Union's leadership over its generous spending and borrowing plans and fears rose that it could ultimately leave the eurozone.

Since then, the U.S. and European central banks have been forced back into interest-rate cuts and government-bond buying to support the economy and relieve financial strains.

Some analysts think the sell-off in Italian bonds could be a lot worse. The reason: Italian

yields have been contained by investors' expectations that any serious economic disruption would lead to an increase in the European Central Bank's bond-buying program, which was restarted late last year in an effort to boost inflation. Yields on Spanish and Portuguese bonds have also risen, though much less than Italy's, while Greek bond yields have jumped the most.

"If they think if the eurozone is very weak—and Italy is a big part of that—the ECB is going to have to act, and one of the things they're going to do is buy the bonds," said Tom Kinmonth, senior fixed-income strategist at ABN Amro Bank NV.

Even though Italian bonds are being sold down, in general the market is still favoring central-bank assets as the fast-spreading epidemic leads to

anxiety about economic growth, said Alberto Gallo, head of macro strategies at fund manager Algebris.

"We know that this is going to end up in fiscal and monetary stimulus, so we are not likely to bet against government debt from here," Mr. Gallo said.

Italian government debt could be among the biggest beneficiaries of ECB efforts to support the economy because it owns a smaller share of the country's bonds than most, which means it has room to buy more Italian debt before hitting limits.

Investors have grown jittery as the coronavirus outbreak has spread across Italy. By Thursday, 528 people in the country had contracted the virus, of whom 14 had died, making Italy the biggest epicenter outside Asia.



HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

Fed Can't Inoculate Economy

If outbreak dents the U.S., monetary policy might not offer much help

Using monetary policy to counteract the economic effects of the coronavirus outbreak would be a bit like using a hammer to try to unscrew a bolt. But if a hammer is the only tool you have, you use it.

The outbreak is emerging as perhaps the greatest risk the global economy has faced since the 2008 financial crisis. Much of China—the world's second-largest economy—remains idled. And the spread of the virus raises the specter of other countries implementing the types of quarantines and other social-distancing measures seen in China. That includes the U.S., where the Centers for Disease Control and Prevention has warned that Americans should be prepared for a significant disruption to their daily lives.

Investors now expect the Federal Reserve will attempt to calm the waters. Futures markets put about 90% odds on the central bank cutting rates at least two times before the year is out. In early January, before news about China's outbreak began hitting the headlines, those odds were at less than 25%.

Investors only really began waking up to the coronavirus threat this week, and the actual economic fallout could prove worse than they expect. But the Fed's scope for easing is far more limited than it was when the latest recession struck at the end of 2007.

The Fed's target range on overnight rates is now 1.5% to 1.75%,



JALAA MAREY/AGENCE FRANCE-PRESSE/GETTY IMAGES

An Israeli lab says it is close to developing a coronavirus vaccine.

versus its December 2007 target of 4.25%. Nor does it have as much room to maneuver with long-term rates. When the Fed announced its second round of Treasury buying in November 2010, the yield on the 10-year Treasury note yielded about 2.6%. Now the yield is about 1.3%.

The bigger worry for the Fed is that monetary policy might not be able to do as much for an economy beset by coronavirus as one facing the types of problems encountered in the past.

The Fed's aim when it eases policies—both when cutting overnight rates and in the extraordinary measures it implemented in response to the financial crisis—is to induce businesses and households to borrow and spend more, and save less. When the problem is a loss of confidence in the economy, that is a good way to get things moving again.

It is a whole different matter if businesses face supply-chain disruptions as a result of the spread of

coronavirus in China and elsewhere. Lowering borrowing costs wouldn't solve the most immediate problem—that companies can't get hold of the goods they need.

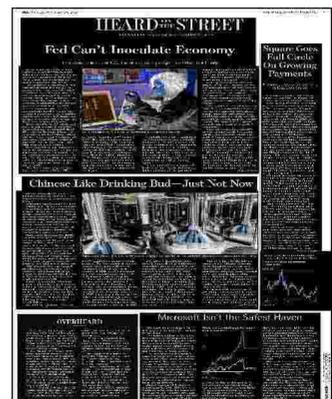
And if pockets of the outbreak appear in the U.S., lowered borrowing costs would do little to counteract the social-distancing efforts officials put in place and worried businesses and consumers adopt. Fed easing wouldn't make many people suddenly decide to go to the movies.

Easing policy would still do some good. It could alleviate the financial burden on companies experiencing supply and sales disruptions. That could help them stay open and keep workers on payroll until the trouble passes. The same goes for households trying to keep up with debt payments.

Once the trouble has passed—maybe because efforts to contain coronavirus outbreaks finally succeed, or because a vaccine is developed, or because so many people have already been infected that herd immunity is reached—easier monetary policy could help speed the economy toward recovery.

If the coronavirus outbreak begins to damage the economy, the Fed will act, and that will provide some modicum of help. But as far as shots in the arm go, for both the economy and the country, an actual vaccine would be far better.

—Justin Lahart



Chinese Like Drinking Bud—Just Not Now

People don't like to go out drinking during an epidemic. That is bad news for the world's largest brewer.

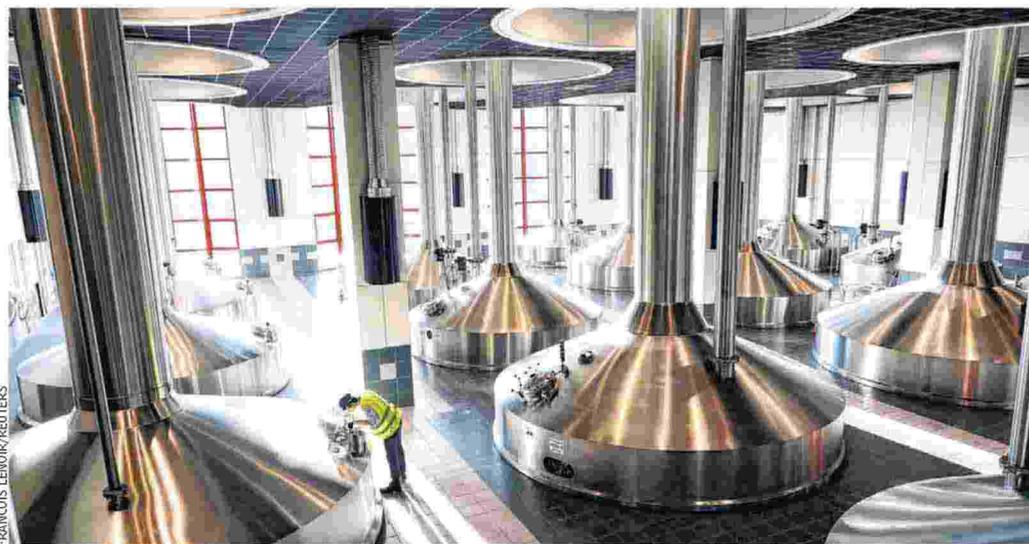
Anheuser-Busch InBev SA said Thursday that the coronavirus and a challenging base of comparison in Brazil would knock its earnings before interest, taxes, depreciation and amortization this quarter back by 10% relative to the same period last year. The company has already seen a \$170 million decline in earnings before interest, taxes, depreciation and amortization for the first two months in China.

Budweiser Brewing Co. APAC, the Asian unit spun off by AB InBev last year, said the first three weeks of 2020 were strong, but then sales got hit by the outbreak as many restaurants and bars remain closed. It said there was "almost no activity" in its nightlife channel. Such on-premise sales account for nearly half of the industry's volume in the country, according to Credit Suisse estimates.

The company has also experienced supply disruptions. It has reopened more than half of its breweries in China, though the one in Wuhan, the center of the outbreak, remains closed.

While things seem to have improved a bit in China, it may take at least a few months for things to get back to normal. Meanwhile, the disease is starting to spread fast outside of China. If other markets suffer similar declines in beer drinking, it would be a major risk for AB InBev.

Beyond the epidemic, the com-



FRANCOIS LENOIR/REUTERS

Sales were strong the first three weeks of 2020 but got hit as the outbreak closed many restaurants and bars.

pany's challenge remains reviving growth. The fourth-quarter performance, with revenue down 1.3% compared with the last three months of 2018, wasn't encouraging, and the shares fell nearly 11% in European trading Thursday.

There have been standout successes, such as the company's business in China. Budweiser is considered a premium brand in the country and the company took nearly half of the profit pool there in 2018, according to Bernstein. AB InBev has also made gains with the same "premiumization" strategy for Budweiser elsewhere, including in mature markets such as the U.K.

But these achievements have broadly been offset by Budweiser's continuing decline in the U.S. and weakness in emerging-market currencies. A big part of the company's profit growth in the past decade has come not from sales or successful upselling strategies, but from deal making—including the \$100 billion-plus takeover of SAB-Miller in 2016—and the associated synergies. AB InBev reported the last of its cost savings from that transaction in the third quarter of last year. This is a problem because AB InBev is now so large it can't move the needle with deals any more.

This explains why AB InBev's valuation has plunged in recent years: Its enterprise value now stands at 10 times forward earnings before interest, taxes, depreciation and amortization. Meanwhile, Budweiser Brewing, with an enterprise value at 18 times forward Ebitda, commands one of the highest valuations of all brewery stocks globally.

Investors with a multiyear investment horizon would be happy if AB InBev could copy its success in China elsewhere. For now, though, many may just focus on all those empty bars and restaurants.

—Jacky Wong

Square Goes Full Circle On Growing Payments

Business serving sellers is back on track

Square managed a neat trick at the end of last year: It changed its pricing without sacrificing volume.

After selling its Caviar food-delivery business and moving to reinvest in its business offering payments and services to sellers, Square was on the hook to show it could continue to drive the big growth implied by its valuation. In 2020, its enterprise value has traded as high as 65 times its forward earnings before interest, taxes, depreciation and amortization. That is up from a low near 40 times in 2019, after transaction volume growth slowed.

So the onus was on Square to show growth wouldn't again slip. And in the fourth quarter, as the company reported Wednesday after the close, it delivered. Year-over-year gross payment volume growth was 25%, the same as in the third quarter. This was despite the pricing changes implemented last fall that, on the whole, raised the amount the company makes from transactions.

Gross profit from its seller business grew 27% from a year earlier, compared with 26% year-over-year in the third quarter.

Whatever customer churn that resulted from the company's pricing change appears to have been manageable. This is good news for the stock, which responded positively to management's plan to reinvest in efforts to recruit and retain sellers.

At Square's valuation, you would like to see even bigger future potential growth. The rest of its story needs to come into clearer focus.

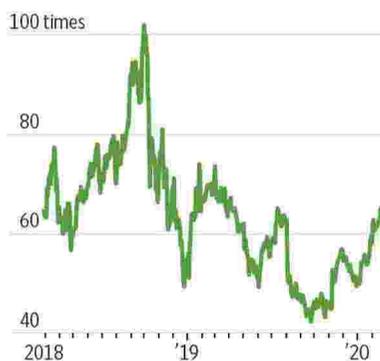
That revolves around the Cash App. The money-transfer service evolved into a suite of banking, bitcoin and stock-trading tools. Fourth-quarter total net revenue for Cash App grew 147% from a year earlier. A driver was the Cash Card, a debit card customers can tie to their app.

Square's consumer offering is slick, even compared with digital-banking rivals. But what firmly sets Square apart from most of its peers is that it has a two-sided business, serving both sellers (businesses) and buyers (consumers). Finding ways to make the two power each other would be rocket fuel for growth.

—Telis Demos

Payments company Square has seen its valuation recover from a sharp drop.

Enterprise value-to-forward Ebitda ratio



Source: FactSet

OVERHEARD

If you're going to buy a digital currency, don't rely on the advice of someone you once saw doing stuff on TV. That is the takeaway from the Securities and Exchange Commission's latest action on a celebrity digital-asset-offering endorser, Steven Seagal.

The martial-arts action hero's story has taken many turns in the years since he hit megastardom with 1988's "Above the Law," including releasing albums, being a well-known Buddhist, starring in a reality show about his work as a reserve deputy sheriff and being personally handed a Russian passport by Vladimir Putin.

One recent turn, being described as the "brand ambassador" of Bitcoin2Gen, caught regulators' attention.

On Thursday, the SEC said Mr. Seagal settled charges that he was "unlawfully touting" by failing to disclose payments he re-

ceived for promoting investment in an initial coin offering by Bitcoin2Gen.

The SEC has warned that these digital offerings may be considered securities sales and anyone promoting them must disclose compensation for doing so.

Mr. Seagal didn't admit or deny the findings. The SEC said Mr. Seagal agreed to pay \$157,000 in disgorgement and a \$157,000 penalty.

The SEC previously said that boxer Floyd Mayweather Jr. and music producer Khaled Khaled, known as DJ Khaled, settled charges for failing to disclose payments for promoting ICOs. They also didn't admit or deny the SEC's findings.

The agency says it "cautions investors...to always independently research investment opportunities." Sage advice.

Microsoft Isn't the Safest Haven

Microsoft hasn't escaped the real, physical world despite its shift to the cloud.

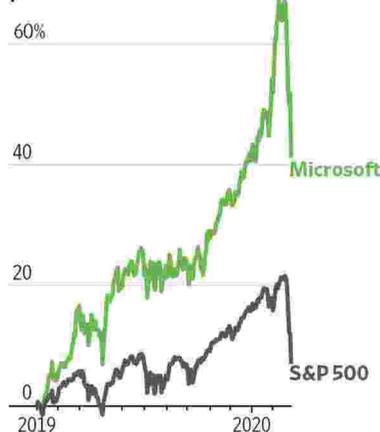
The software giant is the latest tech titan to scrap projections for the March quarter, citing the effects the coronavirus has had on the global supply chain. **Apple** did the same last week, though damage to Microsoft will be more limited.

The company said it wouldn't meet the range it projected for revenue in its More Personal Computing segment. This includes the money it receives from licensing its Windows operating system to PC makers as well as revenues from its own Surface line of products. Projections for Microsoft's other two business segments that include its software and cloud-service operations are unaffected.

Shares still fell 7% Thursday, worse than the S&P 500's 4% drop. Windows is far from the company's most important business now, and the growing Surface family still represents only 5% of total revenue.

But Microsoft shares have been

Share price and index performance, past 12 months



Source: FactSet

hot of late. This is due mostly to the company's successful shift to the cloud, as well as a recent flight by investors into software and cloud names seen as being somewhat insulated from the effects of the coronavirus.

Cloud stocks have been espe-

cially hot and many still sport double-digit gains for the year. **Zoom Video Communications**, which has designed a new cloud-based video-conference platform, has surged 40% in the past month alone, on the notion that lockdowns and travel restrictions will spur demand for its services. **Teledoc Health** and **RingCentral**, which also provide cloud-based business communication services, are up 40% since the start of the year.

Microsoft hasn't registered that sort of speculative run-up. But the stock's 8% year-to-date gain is the highest among megacaps in the S&P 500. And its 51% gain over the past 12 months is second only to Apple among big tech companies.

Microsoft's impressive shift to the cloud over the past few years has rightly caused investors to re-evaluate the company's potential. But the latest warning makes clear that the company that made its name with PCs still needs them to get out the door.

—Dan Gallagher